

IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **109** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **18** *maggio 1988*

NUMEROSI I NODI DA SCIOGLIERE

Ma il governo va con tante divisioni dietro i sorrisi

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Nel governo i disagi sono appena mascherati. Il consiglio di gabinetto sulla manovra economica e l'andamento del dibattito alla Camera sul Medio Oriente segnalano a sufficienza i motivi di divisione più o meno sotterranei anche se esiste una certa cautela per trovare un comune denominatore.

L'economia resta il nodo più delicato. Ieri il ministro del tesoro Amato ha presentato la sua relazione ricchissima di cifre e parametri da cui traspare una valutazione pessimistica che gli altri ritengono esagerata. Per Amato o si interviene drasticamente o i conti possono saltare. Resta fissa l'esigenza del recupero di settemila miliardi ma mentre per il Psi non appare possibile destinare i maggiori introiti allo sviluppo industriale, gli altri rappresentanti della coalizione intendono favorire le possibilità produttive del paese puntando sugli investimenti. Conosceremo fra una settimana le misure che graveranno sul cittadino, tra cui l'aumento dell'Iva che i socialisti vogliono immediato.

In politica estera è il Medio Oriente con le sortite di Craxi a tenere banco. Il documento congiunto per ora resta nel cassetto ma domani si andrà al voto su una mozione che deve ancora conciliare le sfumature diverse dei vari partiti di governo. Craxi ha giudicato «buona ed efficace» la relazione di Andreotti di ieri alla Camera ma sul piano interno non esita a rinfocolare le polemiche con il Pri ribadendo quel concetto di «imbecillità» che sta avvelenando i rapporti tra i due partiti. «Anche una persona intelligente - ha detto riferendosi indirettamente a Giorgio La Malfa - può dire una imbecillità.»

Il nervosismo politico, infine, è ancora accentuato sulle riforme istituzionali. Il dibattito parlamentare comincia oggi in un clima incerto. Anche qui il duello è fra Craxi e La Malfa. Il primo ha chiesto un referendum propositivo, l'altro ha chiarito subito: « Siamo contrari, particolarmente contrari, a tale strumento.»

Servizio a pagina 2.

MANOVRA DI RIENTRO

I tagli e le «stangate»

20.350 miliardi in più di entrate

ROMA — 10.850 miliardi in più dalle imposte dirette, agendo però con provvedimenti contro l'evasione e l'elusione fiscale, e 9.500 miliardi «extra» dalle imposte indirette, per un totale di 20.350 miliardi di entrate in più rispetto al quadro tendenziale.

Sono questi gli effetti che l'attuazione del piano di rientro del disavanzo messo a punto dal ministro del tesoro Amato dovrebbe comportare sul piano tributario, mentre su quello della spesa il risparmio, pari a complessivi 21.550 miliardi, sarà distribuito per la gran parte nei tagli ai trasferimenti alle famiglie, che, nel '92, risulteranno inferiori di 8.100 miliardi rispetto al quadro tendenziale.

Seguono, in ordine di entità dell'intervento, altri 5.400 miliardi di risparmio sotto la voce «personale», 4.150 miliardi nel settore degli «acquisti di beni e servizi», 1.300 miliardi di tagli nei trasferimenti alle imprese, 1.050 racimolati sul fronte dei trasferimenti agli enti pubblici, ai quali si aggiungono ancora 550 miliardi di «tagli» nei trasferimenti all'estero.

Servizio a pagina 2.

VERTENZA SCUOLA

Oggi si parla di soldi

Giovedì trattativa su tavolo unico



ROMA — Questo pomeriggio gli insegnanti italiani sapranno finalmente quanti soldi offre loro il governo per il rinnovo del contratto. Ieri sera, al termine di un incontro con il presidente del Consiglio De Mita (nella foto), il ministro del tesoro Amato e quello della pubblica istruzione Galloni, il ministro della funzione pubblica Pomicino ha detto che questo pomeriggio le proposte per il rinnovo contrattuale saranno ufficialmente presentate ai sindacati, riuniti a palazzo Vidoni.

Pomicino ha poi detto: «Abbiamo provveduto a convocare per giovedì pomeriggio il tavolo unico delle trattative per i codici di autoregolamentazione e quindi la trattativa imbocca una fase decisiva». A questo tavolo siederà anche lo Snals, ma non la Gilda.

Servizio a pagina 4.

TORNA LA PAURA IN ALTO ADIGE

La notte delle bombe

L'estremismo sudtirolese risponde con sei attentati ai recenti accordi
A Bolzano 4 esplosioni, 2 sulla ferrovia del Brennero - Si voleva la strage





Notte delle bombe a Bolzano. Nelle immagini, due visioni dello sconquasso provocato dagli ordigni piazzati davanti alla sede della Rai, che fortunatamente non hanno fatto vittime.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BOLZANO — Fino a tarda sera in piazza Walther, il cuore della città, il vento continuava a portare il profumo della polvere, la risposta alle ultime aperture del governo italiano per l'autonomia dell'Alto Adige. Gli esperti hanno calcolato che per confezionare la bomba esplosa davanti alla sede Rai ne erano occorsi più di 10 chili. Altri 10 erano serviti per le altre tre, scoppiate davanti all'ispettorato delle tasse, attiguo al Banco di Roma e alla Sip e ai due condomini, abitati prevalentemente da italiani, in via Duca D'Aosta e in via Genova. Un altro chilo, si suppone, ne contenevano ciascuno i due ordigni che sono esplosi sulla ferrovia del Brennero, sotto il ponte dell'autostrada a Ora, a una ventina di chilometri a sud di Bolzano. Questi ultimi attentati sono stati scoperti alle 9 di ieri, con sette ore di ritardo. Gli scoppi hanno spezzato un binario che però è stato tenuto unito dalle traversine. Molti treni con passeggeri sono transitati in quel punto, nelle sette ore e per fortuna non è accaduto nulla, come negli altri quattro casi.

Le quattro bombe erano state sistemate su obiettivi vicinissimi, solo il condominio di via Genova è distante un chilometro dagli altri tre punti. Venti chili di dinamite (ma potrebbe essere stato anche tritolo) per quattro ordigni esplosi dalle 2.15 alle 2.35 della scorsa notte. Uno scoppio ogni 5 minuti, forse orchestrati con timer.

Piazza Mazzini, dove ha la sede la Rai, un edificio a cinque piani, stamattina sembrava, ed anche questa volta è vero, un campo di battaglia. Dei cento finestroni del palazzo i cristalli se ne erano andati in mille pezzi. La micidiale bomba era stata collocata all'interno di un camper bianco, un pezzo del quale è stato ritrovato addirittura sopra il tetto della Rai. Tutti gli altri elementi, le gomme, il motore il volante erano volati via, disseminati nel giardinetto di magnolie e cedri. Il camper, insomma, non esisteva più come si erano sbriciolate una decina di auto in sosta. Una 126 rossa è stata scaraventata su una Regata. La bomba della Rai è esplosa alle 2.15.

A 200 metri, in Corso Italia, la seconda alle 2.20. A riferirlo è la moglie di un poliziotto, che arriva trafelata, abita a pochi metri. Era stata collocata ai piedi di un albero di cinque metri che adesso non esiste più, così nella fila di gelsi c'è un buco. L'albero si trovava a tre metri dall'ingresso dell'ispettorato delle tasse, che è limitrofo al Banco di Roma. Anche qui decine di vetri in frantumi. Accanto al vigile Pintarelli, che dirige il traffico, si raccoglie gente. E sono soprattutto di lingua italiana, uno dice: «Se tu a un bambino gli dai tutto, quello vuole sempre di più». Allude all'ampia autonomia concessa dal governo agli altoatesini.

«Vogliono mandarci via ma noi stemo qui» dice un veneto davanti al luogo della terza bomba, posta in via Duca D'Aosta 80, a un metro dall'ingresso di un palazzo di sei piani abitato in gran parte da italiani. Dall'ingresso sono crollate alcune lastre di travertino. I vetri dei quattro negozi di là dalla strada sono in frantumi. Un albero a 50 metri è stato spazzato da una grossa scheggia mentre una Volvo ha avuto tranciato il tetto da un'altra. Questa bomba l'hanno sentita alle 2.30.

La quarta ed ultima bomba è esplosa alle 2.35. «Mi sono svegliato e ho guardato la sveglia, era quell'ora» dice Nevio Smaniotto, un veneto che abita in via Genova 24 dal 1960. Era stata collocata nel vano di due metri davanti all'ascensore che non c'è più, come sono crollati tutti i muri divisori del primo piano. La bomba ha buttato giù dal letto la famiglia Berto, che abita a 10 metri. Il palazzo dà proprio sull'Isarco e una volta lo chiamavano la «casa degli sposi»: nel 1958, '59 e '60 i suoi appartamenti venivano sorteggiati appunto tra i giovani sposi. Dei 24 inquilini solo uno è tedesco.

PRELIMINARI

Elezioni al via

PAGINA 2

La pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione di oggi del decreto del presidente della giunta regionale di convocazione dei comizi e l'assegnazione del numero dei seggi alle varie circoscrizioni ha dato il via alle operazioni preliminari per l'elezione del sesto consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Dalle 8 di sabato, fino alle 20 di domenica, tutti i partiti e gruppi politici organizzati che intendono partecipare al voto dovranno depositare alla cancelleria della Corte d'appello di Trieste i contrassegni di lista.

FORZE ARMATE

Comando in guerra

PAGINA 2

Si saprà a fine mese a chi spetta comandare le nostre forze armate in caso di conflitto. La notizia viene dal Consiglio supremo di difesa, che ieri si è riunito al Quirinale sotto lo presidenza di Cossiga. Lo stesso Cossiga aveva posto sul tappeto il problema all'inizio del suo mandato, dopo il velleitario tentativo di bombardamento dell'isola di Lampedusa da parte di Geddafi, quando due missili libici finirono in mare a brevissima distanza dalle sue coste.



L'incontro tra il Papa e Stroessner

ASUNCION — Il Papa è in Paraguay, e ha avuto l'incontro (nella foto) con il capo del Paese, generale Stroessner, durante il quale Stroessner ha parlato di democrazia e di un Paraguay senza crisi sociali, mentre il Papa ha detto di voler incontrare «i diversi gruppi o settori» della società, con evidente allusione al divieto, poi revocato, all'incontro con i «costruttori della società». Servizio a pagina 3.

CONTRATTO

Senza giornali per sei giorni Due black out radiotelevisivi

ROMA — Rottura per il contratto dei giornalisti. Sei giorni senza quotidiani, due giorni di sciopero radiotelevisivo: questa la decisione della Federazione nazionale, la quale sottolinea che «sull'intera piattaforma gli editori non hanno mostrato sufficiente disponibilità. Sulle sinergie e sulle tecnologie deve essere fatto ogni sforzo per ottenere il massimo di garanzia a fronte di interessi collettivi di grande rilevanza, così come va riaffermato che esclusiva, autonomia delle redazioni, orario di lavoro sono questioni sulle quali il sindacato non può accettare la chiusura totale da parte degli editori. Quanto alla parte economica, la disponibilità degli editori non corrisponde alle necessità di rivalutazione della professionalità giornalistica.

«Tale giudizio induce la giunta e la commissione — mentre continua il confronto — a chiamare i giornalisti allo sciopero per ribadire la ferma volontà della categoria di veder riconosciuti i propri diritti. Ecco le modalità:

- **i quotidiani del mattino non usciranno sabato 21 e domenica 22, e neppure mercoledì 25, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 maggio;**
- **i quotidiani del pomeriggio non usciranno venerdì 20 e sabato 21 maggio, e inoltre martedì 24, mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 maggio;**
- **si avrà lo sciopero dei giornalisti della Rai-Tv e delle emittenti private venerdì 20 maggio e giovedì 26 maggio;**
- **i giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di venerdì 20 maggio alle ore 7 di domenica 22 maggio e dalle 7 di martedì 24 alle 7 di sabato 28.**

CLAMOROSA IPOTESI

Gorbacev a termine

Un'intervista ad Arbatov (Pcus)



MOSCA - La «perestroika» di Mikhail Gorbacev (nella foto) potrebbe finire per arrivare sino al Cremlino. In un'intervista concessa al «Washington Post» Georgi Arbatov, membro del comitato centrale del Pcus, ha affermato che nella prossima conferenza del partito, in programma in giugno, potrebbe essere presa in considerazione la proposta di porre un termine alla carica di segretario generale.

Questo provvedimento, clamoroso perchè mai prospettato nelle gerarchie moscovite, non sarebbe tuttavia diretto a limitare l'attuale autorità di Gorbacev.

Anzi, avrebbe lo scopo opposto, e cioé di rendere più forte la posizione dell'attuale segretario, impedendo la sua sostituzione almeno entro un ben preciso limite di tempo.

Servizio a pagina 6.

LE PEN

Disturbo

PAGINA 6

E' stato dimesso dopo un giorno di degenza in ospedale Jean-Marie Le Pen, capo del partito francese di estrema destra Fronte nazionale: era stato ricoverato l'altra mattina per un disturbo cardiaco, che tuttavia sembra di lieve entità. Le Pen, 59 anni, sta ora proseguendo «le sue attività normali», a quanto riferisce il suo ufficio, dopo aver lasciato l'ospedale ieri pomeriggio.

ALMIRANTE

E' grave

PAGINA 2

Nuovo ricovero per Giorgio Almirante. Il presidente del Msi-Dn, 74 anni, colpito da un'altra ischemia cerebrale, è paralizzato nella parte sinistra del corpo ed è ricoverato nella clinica Villa del Rosario, a Roma. Secondo i medici l'aggravamento delle sue condizioni comporta dei seri rischi, anche se il parlamentare mantiene un sufficiente stato di coscienza.

INCONTRO A ROMA

L'Iri e Trieste

PAGINA 12

Il ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha invitato Iri e Finsider a discutere con la Regione e i sindacati la ristrutturazione dello stabilimento siderurgico di Servola, confermando il suo impegno affinché a Trieste resti una presenza di questo settore. L'atteggiamento è emerso in un incontro tra il ministro e i rappresentanti regionali, sindacali e dell'Iri. Tutto il settore strategico delle partecipazioni statali nell'area giuliana e isontina è stato preso in esame.

GOVERNO / PROBLEMI APERTI

Né baruffa, né accordo

Economia e Medio Oriente provocano contrasti nella maggioranza

GOVERNO / RIFORME

Il voto segreto divide

Il Psi vuole abolirlo, Dc e Pci no

Commento di
Domenico Bartoli

Vediamo i due pericoli che possono per diverse vie distorcere il corso della politica italiana. Da una parte, il rischio che le dispute da comare, e perfino le parolacce, le offese non provocate, e insomma la piccola e pettegola polemica prevalgono sulle cose serie. Craxi più degli altri corre il pericolo di farsi dominare dal gusto della battuta, e ammette difatti che nei comizi quando parla di cose serie il consenso è freddo mentre il fragore delle acclamazioni accoglie le sue frecciate.

Far ridere, per quanto non sia facile, è certo meno difficile che far riflettere. Noi vorremmo, forse illudendoci, che i capi partito, a cominciare da Craxi, che emerge su tutti per temperamento ed energie, trovino modo di farsi ascoltare e leggere, ma senza il frequente ricorso a battute di poca consistenza e di gusto dubbio.

L'altro pericolo che corrono il governo e i partiti è di occuparsi di cose, che sono, del tutto o in gran parte, al di fuori della nostra capacità d'influenza. La politica internazionale esercita sui nostri capi partito un'attrazione alla quale difficilmente resistono. Grandi problemi, grandi spazi, dove si ha l'illusione di respirare la storia a pieni polmoni. Come resistere, per esempio, al fascino del mondo arabo e musulmano? Per di più, essere forti, saper combattere, riuscire a imporsi con le armi in pugno sono cose che vengono guardate con sospetto nell'Italia di oggi: quasi avanzi di fascismo. Ne derivano una preferenza per i nemici d'Israele, il rifiuto di concedere almeno il beneficio di una simpatia politica all'unico Paese democratico dell'Asia, Giappone a parte, e l'incapacità di comprendere che gli errori e gli eccessi commessi o tollerati dal governo di Gerusalemme sono la conseguenza di un accerchiamento, di una minaccia all'esistenza stessa dello Stato ebraico. Essere forti e decisi, oppure perire. Ecco il destino d'Israele.

L'inesistenza generale a occuparsi della grande politica internazionale, molto spesso senza conoscerne le complicazioni e i meccanismi, è dimostrata dal fatto che il governo e la Camera in questi giorni dedicano una parte delle proprie energie all'esame della crisi del Medio Oriente. Non vorremmo che, invece, si faccia qualche passo indietro sul terreno, vitale, della riforma del sistema. Se è vero quel che si legge, e cioè che democristiani e comunisti respingerebbero la giusta proposta socialista di abolire, o ridurre radicalmente, l'impiego del voto segreto in Parlamento, la notizia è brutta assai. E' un incoraggiamento all'anarchia parlamentare. E' un ostinarsi a fare diversamente dai grandi stati occidentali, a cominciare dall'Inghilterra dove la Camera dei Comuni vota sempre apertamente. Nessuno può sostenere che il mondo politico italiano debba chiudersi in sé stesso, ignorare gli altri Paesi, diventare ancora più provinciale di quanto sia (ed è sempre stato tranne che agli inizi, specialmente durante la grande stagione della destra storica). Ma un Governo, un Parlamento, una classe politica devono concentrare le forze, e per cominciare l'attenzione, sulle cose che stanno dentro il raggio della loro influenza, della loro possibilità di azione efficace.

Il ministero di De Mita, senza dubbio il migliore che, oggi come oggi, potessimo avere, deve ricominciare a muoversi concretamente. Non ha torto Craxi se guarda con diffidenza il ricorrente flirt fra democristiani e comunisti. E' un pericolo reale. L'ho sempre pensato e scritto e posso ripeterlo con sincerità e convinzione. Sarebbe l'esito peggiore della nostra crisi politica.

ROMA — Non è la lite ma non è neanche l'accordo. Manovra economica e Medio Oriente continuano a provocare contrasti nella maggioranza. Le dichiarazioni ufficiali sono tutte ottimistiche, ma dietro i sorrisi restano ancora parecchie divisioni. Così gli interventi sull'economia sono abbozzati ma non ancora definiti, soprattutto per il dissidio sull'Iva (aumentarla subito, come chiede il socialista Amato, o rinviare ogni decisione al prossimo anno, come chiede il democristiano Colombo).

Anche sulla politica estera le posizioni restano distinte: c'è un avvicinamento di Craxi verso gli altri quattro partiti della maggioranza, però anche in questo caso il documento congiunto resta nel cassetto, in attesa di quelle modifiche che potranno finalmente consentire la firma di tutti. E come se questo non bastasse, nella maggioranza resta sempre aperta la questione delle istituzioni: il dibattito parlamentare sulle riforme comincia oggi sia alla Camera che al Senato in un clima incerto, soprattutto dopo le nuove critiche dei repubblicani al Psi.

E' comunque proprio l'economia a essere il nodo più delicato. Ieri il ministro del Tesoro Amato ha presentato la sua relazione (venti cartelle fitte di cifre e di parametri) da cui traspare un pessimismo che invece gli altri ritengono esagerato. Scontati i settemila miliardi da recuperare quest'anno (sempreché la scuola non aumenti la voragine) le divergenze riguardano soprattutto i prossimi tre anni.

In particolare il Psi ritiene che non sia possibile destinare allo sviluppo industriale tutti i maggiori introiti prevedibili senza riservarne una parte per eventuali insorgenze sindacali: «Sono calcoli poco realistici quelli che voi fate» ha detto Amato ai colleghi. Resta il fatto che Dc, Pri, Pli, Psdi ritengono che il maggior sforzo vada fatto nel senso di aumentare le possibilità produttive, favorendo gli investimenti e contemporaneamente riducendo le spese ingiustificate.

Quelle che si fronteggiano sono insomma due concezioni diverse, e anzi contrapposte: da una parte il Psi convinto che occorra una strategia globale proiettata anche sui prossimi anni, che sarà efficace solo se sarà massiccia e immediata. Gli altri che non vogliono insistere sulle tasse e ritengono che per il momento sia meglio accontentarsi di piccole entrate e sforbiciare dovunque sia possibile.

Per quanto riguarda il Medio Oriente la situazione potrebbe anche trovare uno sbocco. Ieri Craxi ha giudicato «buona ed efficace» la relazione di Andreotti. Ma, aggiustata la rottura, si apre subito un'altra crepa: è Martelli questa volta ad attaccare La Malfa dicendo che «la convergenza che si sta realizzando alla Camera è la più chiara e solenne smentita al solo uomo politico, cioè il segretario del Pri, che vi ha visto un pretesto per obiettivi di politica interna».

Anche Craxi, poco prima, non aveva del resto perso l'occasione per rilanciare le sue accuse a La Malfa, soprattutto dopo quell'«imbecille» che qualcuno gli ha attribuito e che lui non ha mai smentito. «Può capitare anche a una persona intelligente — ha scritto sull'''Avanti'' — di dire una imbecillità, senza che per questo debba essere considerato inesorabilmente un imbecille». Come dire: il giudizio resta.

Ora rimane aperto il problema del voto: si è pensato bene di rinviare il tutto a domani, così da avere il tempo necessario per limare le differenze ed evitare un traumatico scontro nel segreto delle urne.

Sulle riforme istituzionali, il nervosismo è sempre accentuato. E ancora una volta il duello è tra Craxi e La Malfa. Il segretario socialista aveva lanciato la proposta di un referendum propositivo. E La Malfa ribatte subito: «Siamo contrari, anzi particolarmente contrari, a tale strumento». Un dissidio che potrebbe ampliarsi durante la discussione di oggi.

GOVERNO / SPESA PUBBLICA

Amato presenta un documento raggelante

Se non si interviene subito nel '92 il deficit raggiungerà i 165 mila miliardi

ROMA — Senza interventi in profondità il bubbone della finanza pubblica rischia di fare naufragare l'economia italiana. Il ministro del tesoro, Amato, ha presentato in consiglio di gabinetto un documento raggelante. In esso è spiegato che lo stellone questa volta non ci aiuterà: l'andamento dell'economia internazionale non può farci sperare (come è avvenuto negli anni passati con il crollo del prezzo del petrolio e con il calo del dollaro) in «miglioramenti spontanei». Senza interventi seri, e forse dolorosi, è il senso del documento di Amato, il deficit statale è destinato a balzare dai 122 mila miliardi di quest'anno a 165 mila nel 1992, il debito pubblico (l'insieme di tutti i titoli di Stato) raggiungerebbe il 120% del prodotto interno lordo, ossia l'insieme di tutti i beni e servizi prodotti in Italia in un anno. Le conseguenze sarebbero semplicemente disastrose: la lira entrerebbe in crisi quasi permanente, la capacità di sviluppo dell'economia rallenterebbe e la solidità finanziaria dell'Azienda Italia andrebbe a farsi benedire.

Per evitare che tutto questo accada, secondo Amato, bisogna rassegnarsi a imboccare una strada stretta e molto faticosa. L'obiettivo principe dovrà essere quello di portare a zero, entro il 1992, il disavanzo pubblico al netto degli interessi sul debito statale. Il che significa essenzialmente tra aumenti di entrate e riduzioni di spese, tagliare il deficit '88 di settemila miliardi, quello del prossimo anno di 15 mila, nel '90 di 23 mila, nel '91 di 31 e finalmente nel '92 di circa 38 mila miliardi.

Sul fronte delle entrate la proposta di Amato è di fare aumentare il rapporto con il Pil dell'1,5 per cento. Insomma, un aumento della pressione fiscale. Dovrebbe essere una manovra combinata: a fronte di una revisione al ribasso delle aliquote Irpef per l'89 vi dovrebbe essere un aumento complessivo delle entrate di uno 0,8% da ottenere attraverso un allargamento della base impositiva (ossia lotta all'evasione). Per gli anni successivi dovrebbe essere prevista la restituzione di una parte del fiscal drag. Un'altra fetta (lo 0,76%) di aumento dovrebbe arrivare dalla revisione (e l'aumento) delle aliquote Iva.

Sul versante delle spese bisognerà puntare a una riduzione del rapporto con il Pil dell'1,5%. Passaggio fondamentale dovrebbe essere il contenimento della crescita delle retribuzioni del settore statale, esclusa la scuola. Non più del 2% rispetto all'inflazione programmata. Gli aumenti saranno legati al recupero di produttività. Fatti i conti, nel prossimo triennio gli aumenti contrattuali per gli statali non devono superare il 16%. Si ipotizza anche una partecipazione dei cittadini alle spese sanitarie, quindi ticket sugli esami di laboratorio ed eventuale passaggio all'assistenza indiretta per chi abbia redditi superiori ai 40-50 milioni annui.

In sostanza i nodi da sciogliere sono due: a) quando fare partire la revisione delle aliquote Iva (subito dice Amato, non prima dell'89 replica il ministro delle finanze Colombo); b) la maggiorazione da uno a 5 milioni della tassa di concessione per le Srl (Amato la vuole, Colombo e la Dc ne farebbero volentieri a meno). Non c'è dissenso, invece, sulla proposta di portare l'autotassazione dal 92 al 98%.

DC

A De Mita di nuovo la segreteria del partito?

ROMA — Troppo gravoso fare assieme il presidente del Consiglio e il segretario della Dc? Evidentemente il tempo e il possesso delle due poltrone finiscono per alleviare la fatica, visto che Ciriaco De Mita — spiazzando un po' tutti — ha ieri rilanciato alla grande ipotesi che, pur continuando a sedere a Palazzo Chigi, possa ricandidarsi alla segreteria per la quarta volta consecutiva.

Ma come? Non aveva proprio lui messo in rilievo l'insostenibile pesantezza del doppio incarico? «Non, smentisco — replicava l'interessato ma di fronte ad una richiesta sulla mia condizione di resistenza al lavoro, siccome non ho mai avuto attitudine all'eroismo, ho avuto più volte non una tentazione, ma... questo residuo meridionale alla lamentela». Intorno a lui, s'insisteva. Ma non era una cosa gravosa? «Non ho detto che era un compito gravoso il cumulo delle cariche. Questo — rispondeva — non è un problema. Il problema nostro, semmai, è dar vita, rinnovando la dirigenza del partito, ad una struttura e ad una linea politica».

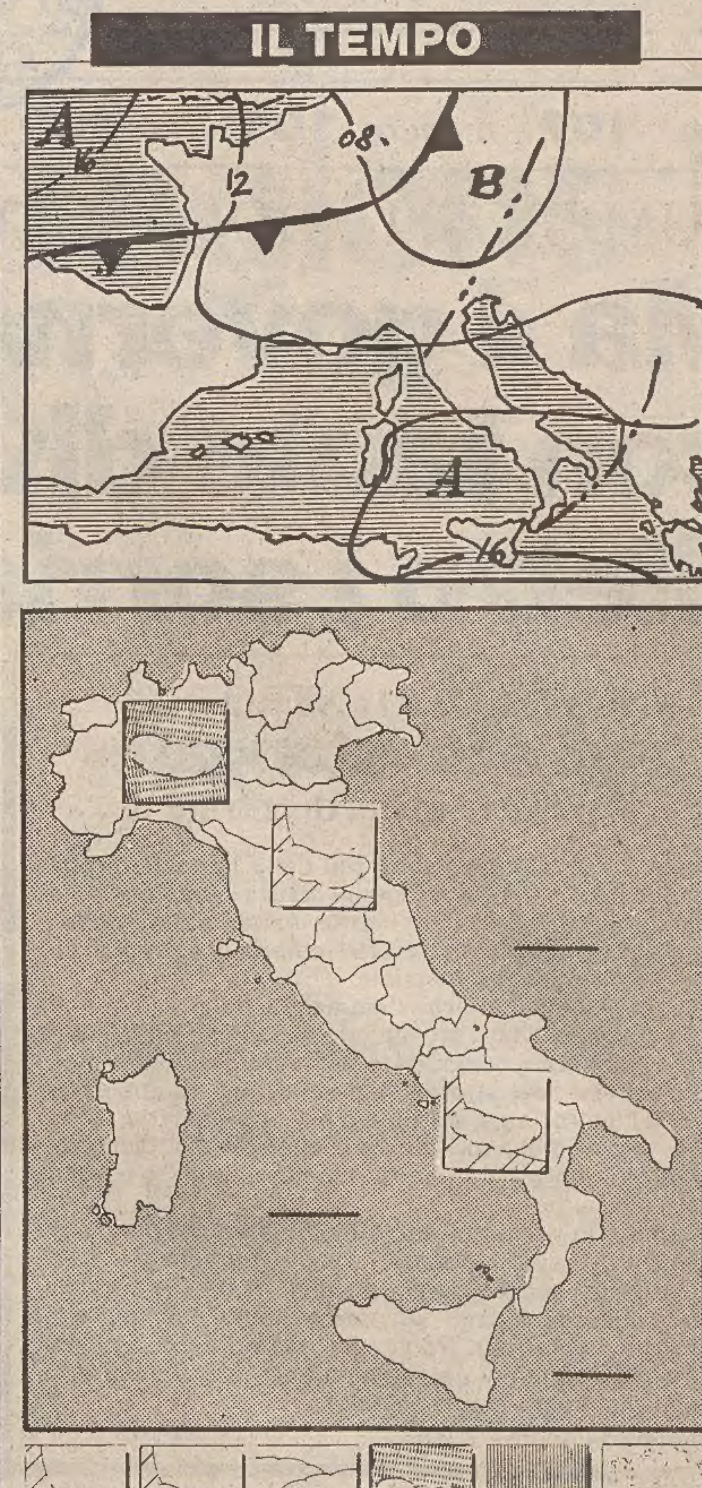
Mossa tattica o strategia decisa da tempo? Probabilmente il presidente-segretario non ha in effetti pensato ancora al da farsi. Ma vari segnali stanno lì a testimoniare che dopo la sua «uscita» sulla stanchezza per il doppio incarico si sono evidenziati nettamente due effetti: tra i suoi amici sono stati in tanti a chiedergli di restare al suo posto anche al partito.

Così, ieri, sulla scorta degli inviti dei suoi e delle difficoltà dei possibili avversari, De Mita ha colto la palla al balzo. Ricandidarmi? Deciderò. Ma il congresso? Anche qui è da decidere. Il segretario della Dc ha detto che «un giorno dovrà farsi». Quando, dove e come? «Prima delle vacanze faremo una discussione». Discussione che peraltro sembra già avviata

Chi si è rallegrato è stato invece Tabacci, già commissario del partito a Milano e ora fedelissimo di Goria.

Ma come? anche qui non c'era stata maretta tra il presidente del Consiglio e il suo predecessore? «Macché! Dietrologie stupide, strumentalizzazioni. Non esistono dualismi tra De Mita e Goria. Anzi. E la forza di De Mita come presidente del Consiglio deriva anche e soprattutto dal suo ruolo di segretario del partito».

IL TEMPO



SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: deboli correnti atlantiche mantengono sul Mediterraneo centrale condizioni di instabilità che si sviluppano maggiormente nelle ore pomeridiane e serali.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti associati a isolati temporali più frequenti al Nord, tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-occidentale. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al Sud.

Venti: deboli occidentali tendenti a rinforzare sulle regioni Nord-occidentali.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 20; Bolzano 15, 24; Verona 16, 23; Venezia 15, 22; Milano 13, 21; Torino 14, 20; Mondovì 13, 20; Cuneo 11, 17; Genova 15, 17; Imperia 16, 20; Bologna 15, 25; Firenze 16, 21; Pisa 16, 20; Falconara 15, 26; Perugia 12, 19; Pescara 14, 22; L'Aquila 10, 21; Roma Urbe 14, 24; Roma Fiumicino 15, 23; Campobasso 11, 19; Bari 12, 23; Napoli 15, 23; Potenza 11, 18; Santa Maria di Leuca 17, 23; Reggio Calabria 15, 25; Messina 16, 23; Palermo 15, 22; Catania 13, 25; Alghero 15, 21; Cagliari 12, 25.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 20; Atene 16, 28; Belgrado 12, 24; Berlino 10, 25; Bruxelles 8, 21; Budapest 11, 22; Il Cairo 18, 35; Copenaghen 9, 19; Dublino 7, 15; Francoforte 14, 22; Ginevra 12, 22; Gerusalemme 16, 30; Lisbona 10, 18; Londra 7, 21; Madrid 10, 21; Mosca 3, 14; New York 13, 23; Parigi 14, 26; Pechino 20, 30; San Francisco 13, 16; Stoccolma 12, 18; Sydney 17, 19; Vienna 12, 26; Varsavia 10, 23.

GRAVE ISCHEMIA

Almirante: «Voglio morire in piedi»

ROMA — Giorgio Almirante, 74 anni, presidente del Msi-Dn, domenica scorsa è stato di nuovo ricoverato nella clinica Villa del Rosario. Le sue condizioni si stanno aggravando. Il parlamentare, colpito da una ennesima ischemia cerebrale, ha la parte sinistra del corpo paralizzata. Ieri pomeriggio il professor Pasquale Tallarico, che da 23 anni ha in cura il leader politico, ci ha detto: «Dalla sera di lunedì siamo di fronte a una ischemia più profonda, più diffusa delle altre che l'onorevole Almirante ha avuto in questi ultimi due anni. E dalle 13 di oggi c'è un costante episodio con difficoltà emiparetiche della metà sinistra del corpo. Con me parla, nella sua camera entrano i familiari per tenerlo un po' su. Lui è abbastanza coerente, mi dice: «Lasciami morire, voglio morire in piedi». Ripeto: c'è un aggravamento, abbiamo dei rischi».

Come definisce le condizioni del paziente?

«Condizioni di turbe del circolo cerebrale piuttosto serie rispetto a quelle iniziali di entrata».

Almirante ha perso conoscenza?

«In questo momento ancora non abbiamo episodi di perdita di conoscenza. Certo, c'è un po' di offuscamento. Ma riconosce me, parla e scherza anche su questo suo male. E mi dice: «Grazie di tutto, ma non insistete. Preferisco morire piuttosto che rimanere offeso nel fisico, cioè inutile a me e agli altri».

Due mesi fa Almirante fu colto da malore in Parlamento e portato in clinica. Dopo due giorni, migliorato, volle uscire nonostante il parere contrario del professor Tallarico. Dopo qualche giorno si ricoverò di nuovo e una carotidografia dimostrò l'occlusione pressocchè totale della carotide di destra.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 17 maggio 1988 è stata di 62.200 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

I PROBLEMI DELLE FORZE ARMATE

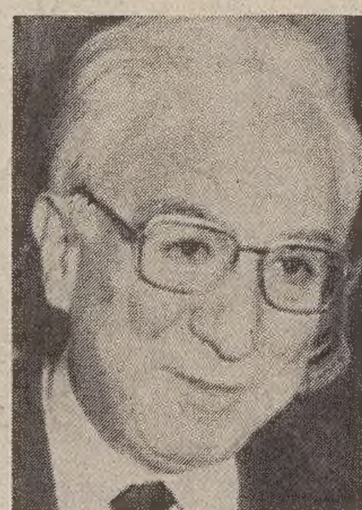
Chi comanda in un conflitto? Lo si saprà entro il mese

ROMA — Entro la fine del mese la «commissione Paladin» darà finalmente una risposta al quesito che il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, aveva posto all'inizio del suo mandato: chi comanda le forze armate in caso di conflitto?

La notizia è stata data durante la riunione del Consiglio supremo di difesa, che ieri mattina si è riunito al Quirinale sotto la presidenza appunto del Presidente della Repubblica. E' passato del tempo da quando il Capo dello Stato pose per la prima volta la delicata questione, mai in precedenza chiarita durante quarant'anni di vita repubblicana: il problema sorse quando a palazzo Chigi c'era Bettino Craxi e la «commissione Paladin» è stata insediata il 3 dicembre scorso da Giovanni Goria.

Ora i tempi per la soluzione del problema sembrano brevi e il Capo dello Stato ieri ha perso atto «con compiacimento» del fatto che a fine mese il problema sarà risolto. Il primo dubbio nacque a Cossiga dopo il bombardamento di Lampedusa, quando due missili terra-terra libici finirono in mare a brevissima distanza dalle nostre coste. Allora si pose il problema di chi avrebbe dovuto ordinare — se mai ce ne fosse stato bisogno — la risposta militare.

Alla riunione di ieri erano presenti — oltre ai membri istituzionali del Consiglio — anche il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, i ministri degli Esteri Andreotti, della Difesa Zanone, del Tesoro Amato, degli Interni Gava, dell'Industria Battaglia, del Bilancio Fanfani, il capo di Stato maggiore della Difesa ammiraglio Porta e il se-



Francesco Cossiga

gretario del consiglio gen. Corsini, il vicepresidente del consiglio De Michelis, i capi di Stato maggiore delle tre armi e il segretario generale della Difesa.

Ma ieri il Consiglio supremo di difesa non si è occupato soltanto della questione delicata e costituzionalmente rilevante del comando supremo in caso di guerra. Il ministro Zanone l'ammiraglio Porta, capo di Stato maggiore della Difesa hanno illustrato quelli che dovrebbero essere i programmi di sviluppo dell'apparato militare italiano nei prossimi anni: anche in considerazione del fatto che è stato rivalutato il ruolo che le forze convenzionali potrebbero avere in un conflitto si è parlato dei programmi di aggiornamento che, nelle intenzioni del ministro della Difesa, dovrebbero essere sviluppati sull'arco di dieci anni come è stato fatto con la «legge navale» con una sicurezza di bilancio che attualmente non è affatto garantita: le spese attuali per la difesa prevedono di impiegare per l'ammodernamento delle tre forze armate ogni anno 400 miliardi, una percentuale troppo scarsa sui 21.000 miliardi spesi effettivamente per le forze armate.

Zanone ha parlato anche delle prospettive di collaborazione militare che esistono tra i Paesi europei che fanno parte della Nato: in passato si è parlato molto dell'eventualità della costituzione di una brigata mista franco-tedesca, sia per ciò che questo avrebbe rappresentato effettivamente, ma ancor di più per il suo valore simbolico dato che ne sarebbero entrati a far parte reparti di nazioni storicamente nemiche, come la Francia e la Germania. Per quanto riguarda l'Italia si tratta di una prospettiva ben più remota e di difficile realizzazione.

Zanone ha illustrato anche lo stato degli studi per l'aereo da combattimento europeo Efa (European Fighter Aircraft), ma ha parlato anche dei problemi che riguardano le condizioni di vita dei militari: per il mese di novembre è prevista una legge sugli aumenti economici, mentre si stanno studiando disegni di legge per il riordinamento delle carriere e per un nuovo sistema di avanzamento di ufficiali e sottufficiali.

Infine il Presidente della Repubblica — informa un comunicato del Quirinale — ha inviato una lettera al presidente della Camera e al presidente del Senato in merito alle recenti votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura. Nella lettera si esprime in particolare la preoccupazione che nasce dalla delicata situazione venutasi a determinare per l'incompleta composizione del consiglio.

DECRETO DI BIASUTTI

Assegnati i seggi Il via alle elezioni

TRIESTE — Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale di oggi del decreto del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti di convocazione dei comizi e di assegnazione del numero dei seggi alle varie circoscrizioni, scatta tutta una serie di operazioni preliminari per l'elezione del sesto consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Entro venerdì saranno costituiti presso la corte d'appello di Trieste l'ufficio centrale regionale, e presso i tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone gli uffici centrali circoscrizionali.

Due le date importanti nei giorni successivi: alle ore 8 di sabato inizierà, presso la cancelleria della corte di appello di Trieste, il deposito da parte dei partiti e gruppi politici organizzati che intendono partecipare all'elezione del consiglio regionale dei contrassegni di lista e delle designazioni dei rappresentanti incaricati di effettuare il deposito delle liste dei candidati. Il termine per il deposito dei contrassegni scadrà alle ore 20 di domenica.

Alle ore 8 di sabato 28 maggio, invece, inizierà la presentazione delle liste dei candidati alle cancellerie dei tribunali presso i quali sono stati istituiti gli uffici centrali circoscrizionali.

Il decreto del presidente Biasutti contiene, come detto, anche l'assegnazione del numero di consiglieri da eleggere nelle 5 circoscrizioni. La suddivisione è fatta secondo quanto previsto dallo statuto che stabilisce che il numero dei consiglieri da eleggere «è determinato in ragione di uno ogni 20 mila abitanti e frazioni superiori a 10 mila», sulla base dell'ultimo censimento generale svoltosi nell'ottobre del 1981.

I 62 consiglieri regionali risultano così suddivisi: circoscrizione di Trieste (283.641 abitanti) 14; circoscrizione di Gorizia (144.726 abitanti) 7; circoscrizione di Udine (438.793 abitanti) 22; circoscrizione di Tolmezzo (90.936 abitanti) 5; circoscrizione di Pordenone (275.888 abitanti) 14.

Va inoltre ricordato che contestualmente alle elezioni regionali si svolgeranno anche alcune consultazioni amministrative: sono infatti da rinnovare i consigli provinciali di Trieste e Gorizia e i consigli comunali di 30 centri del Friuli-Venezia Giulia.

Ecco in dettaglio le province e i comuni interessati al voto del 26 giugno.

In provincia di Trieste: amministrazione provinciale; comune di Trieste.

In provincia di Gorizia: amministrazione provinciale; comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Romans d'Isonzo, Villesse.

In provincia di Udine: comuni di Aiello, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Drenchia, Latisana, Majano, Palazzolo dello Stella, Resiutta, Ronchis, Ruda, Tarcento, Torreano, Villa Vicentina.

In provincia di Pordenone: comuni di Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Cordenons, Erto e Casso, Pinzano al Tagliamento, Pordenone, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Vajont, Vito d'Asio, Zoppola.

A Trieste e a Pordenone infine sono previste anche le votazioni per il rinnovo dei rispettivamente 12 e 6 consigli circoscrizionali.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Riconoscete un'autorità maggiore della vostra. Portatele rispetto e chiedetele un favore. Sarete sorpresi da una persona che credevate di conoscere a fondo.

TORO — Riprendete i contatti con un gruppo di persone che avete trascurato. Prendete al balzo l'occasione per organizzare una festicciola. Fate della public relation. Un buon risultato sul lavoro.

GEMELLI — Cercate di non peccare troppo di superbia, alla fine risulta controproducente dal punto di vista sociale. Siate disponibili e anche molto tolleranti, ne avrete innumerevoli vantaggi.

CANCRO — Invitate fuori a cena una persona che volete conoscere più a fondo. Gli influssi vi sono favorevoli. Sul lavoro siate meno distratti, vi eviterete una «romanzina dai superiori».

LEONE — Se volete arrivare in vetta questo è il momento giusto. A patto però che usiate tutte le vostre migliori energie. Telefonate a una persona autorevole che possa darvi il consiglio che cercate.

VERGINE — E' il caso di ridimensionare le vostre ambizioni. Guardate con occhio obiettivo la realtà che vi circonda. Se non avete notizie di una persona cara, è perché si aspetta che la cerchiate voi.

BILANCIA — Il potere dà dei vantaggi, ma bisogna saper usarlo bene. Non commettete errori, potreste finire nelle «grane». Non intestarditevi nel risolvere un problema più grande di voi.

SCORPIONE — Sarete spinti a compiere dei ripensamenti. Non vi preoccupate più di tanto, qualche difficoltà è uno stimolo a fare meglio. Un risultato ottimo sul lavoro. Anche il morale salirà.

SAGITTARIO — E' il momento di fare il punto della situazione. Siate obiettivi e soprattutto non barate con voi stessi, non servirebbe a niente. Ascoltate quello che da tempo vi ripete una persona a voi vicina.

CAPRICORNO — Impegnatevi in un'attività che vi sta particolarmente a cuore. Le energie sono positive, approfittatene. Cercate sul lavoro un alleato che possa aiutarvi. Non giungete impreparati agli «scontri».

ACQUARIO — Fate bene i primi passi, chi ben comincia è a metà dell'opera. Circondatevi di un gruppo di gente affidabilissimo. Insieme potrete conquistare il mondo. Ma anche il guerriero deve riposare.

PESCI — E' giunto il momento di pensare ai vostri bisogni più intimi. Fate in questa direzione tutto il possibile. Incontrerete la persona giusta, ma dovrete cercarla. Viaggi sono previsti a breve termine.

PAPA / IN PARAGUAY

L'indice puntato

Evidenziate ingiustizie sociali e libertà soffocate

ASUNCION — Il «dialogo nazionale» promosso due anni fa dall'episcopato paraguaiano sembra destinato a fallire, almeno nel suo obiettivo principale di coinvolgere il governo e le forze politiche che lo sostengono. Il regime del generale Alfred Stroessher «non ha bisogno di dialogo» perché dichiara di attuarlo già nelle sedi parlamentari. Un atteggiamento del genere non sembra lasciare spiragli, e le parole pronunciate ieri dallo stesso Stroessner sembrano essere una conferma.

Rivolgendo un lungo saluto al Papa, nel salone d'onore del palazzo presidenziale, il Capo dello Stato, al potere da 34 anni sempre, come ama dire, «con periodiche e limpide elezioni», ha tentato di dare un'immagine del paese che lascia quanto meno perplessi. Stroessner ha parlato di un Paraguay «senza crisi sociali e politiche, senza tumulti, senza agitazioni nelle strade, senza detenuti politici, senza odio che faccia il sangue di fratelli e senza madri in lutto per il fanatismo politico».

La sua sarebbe una politica ispirata sempre al bene comune, «stando vicino al popolo, ascoltando le sue inquietudini e raccogliendo i suoi desideri». Il governo e le «leali forze armate difendono questa sana, edificante politica che dà frutti in una rivoluzione senza sangue con l'impronta della fraternità è il secondo sforzo per un perfezionamento morale, politico, sociale e culturale della repubblica», e via dicendo. A sentirlo, il Paraguay sembra davvero un Eden, e in questa ottica si capisce come uomini di governo possano arrivare al punto di affermare che «la Chiesa perseguita il governo».

Ma non è così, i documenti che lo dimostrano non sono pochi, per non parlare dei primi discorsi del Papa in terra paraguaiana. Dieci anni fa la Chiesa cattolica si vide costretta a coalizzarsi con quella dei Discepoli di Cristo e con quella evangelica tedesca per creare un comitato con l'obiettivo di ottenere la libertà «di numerose persone carcerate e torturate per motivi ideologici e anche per sostenere moralmente i familiari dei detenuti politici».



Il Papa bacia una bambina dopo aver celebrato una messa campale davanti a 200 mila persone durante la quale ha canonizzato tre padri gesuiti uccisi nel 1628.

Basterebbe solo questo accenno, fra i tanti possibili, per smentire quanto afferma oggi Stroessner, a meno che a dire il falso non siano ben tre Chiese coalizzate in quella occasione e l'intero episcopato. Che nel paese, poi, ci sia giustizia sociale, economica e politica e che non ci sia fame lo smentisce il Papa stesso con i suoi discorsi. Molte cose le ha dette ieri, con precisione e chiarezza, sia al presidente che ai vescovi del paese.

Incontrando i sacerdoti e religiosi ha parlato di un popolo che soffre ogni tipo di privazione: «A molti manca di fatto il minimo indispensabile per vivere come persone umane; quanti contadini, operai, lavoratori senza impiego o sfruttati mancano del pane necessario!».

Tre ore dopo, a Villarica, una cittadina di 34 mila abitanti a 140 km a Sud-Est di Asuncion, ha denunciato Giovanni Paolo II, «gli interessi di tanti che, non tenendo in conto le esigenze del bene comune né le necessità di ogni giorno sempre meno eludibili dei campesini, si propongono come unica meta il guadagno a ogni costo».

Per Papa Wojtyla la soluzione di tanti problemi dei contadini richiede la collaborazione solidale di tutti i settori della società, e lancia un appello ai governanti: «per un sentimento di solidarietà e ancora più per un dovere di giustizia, alle autorità pubbliche e a tutti coloro la cui attività imprenditoriale o professionale è in relazione diretta o indiretta con la terra, devono sentirsi obbligati a cercare una soluzione ai conflitti che la società campesina della vostra terra presenta attualmente. Lo sviluppo progressivo dell'industria, il commercio e i servizi non devono pesare indebitamente sul mondo agricolo».

Ma non basta: bisogna trovare «i mezzi opportuni perché sempre di più siano coloro che hanno accesso alla proprietà della terra che lavorano: questo sarà senza dubbio alcuno una garanzia di sviluppo e di stabilità sociale».

Vi sono, poi, i gravi problemi che affliggono i 200 mila indigeni su una popolazione di 3 milioni e 600 mila abitanti, che chiedono di essere rispettati come persone. Il Papa è andato a incontrarli a Mariscal Estigarribbia, una località di poche migliaia di abitanti a Nord-Ovest di Asuncion e ha detto che le loro rivendicazioni sono giuste: «Conosco i gravi problemi che vi affliggono; in particolare quello che si riferisce alla proprietà della terra. Perciò rivolgo un appello al senso di giustizia e umanità di tutti i responsabili perché siano favoriti quanti sono stati più spogliati».

Questo è solo l'inizio: i temi più delicati, quelli che si riferiscono alla politica, alla partecipazione, ai diritti umani saranno affrontati oggi durante l'incontro dei «Costruttori della società» che il governo aveva tentato di annullare unilateralmente, provocando una forte reazione da parte dei vescovi e delle stesse autorità vaticane.

PAPA / VACANZE

Ritorno a Lorenzago?

Probabilmente dal 13 al 22 luglio

TRIESTE — Le fatiche del Papa nel viaggio pastorale in America Latina fanno già pensare alle sue prossime vacanze. Secondo indiscrezioni raccolte tra il clero della diocesi di Treviso, Giovanni Paolo II si recherà nuovamente a Lorenzago per trascorrervi un periodo di riposo dal 13 al 22 luglio.

La casa della diocesi trevigiana in terra bellunese ospiterà, dunque, come lo scorso anno Papa Wojtyla al termine del Congresso eucaristico di Reggio Calabria che lo vedrà intervenire assieme ai vescovi italiani. Lo aveva manifestato espressamente lui stesso congedandosi dalla località veneta.

La visita in Carinzia del 25 giugno prossimo e il soggiorno a Lorenzago in luglio avvicinano come mai prima il Papa al Friuli-Venezia Giulia. E' quindi possibile che in queste occasioni si gettino le basi per un suo viaggio in regione, unica con il Trentino Alto Adige a non aver ancora ospitato Giovanni Paolo II.

[s. p.]

USA / GUERRA DISPERATA

Droga della discordia

Repressione o liberalizzazione? Prende quota la seconda ipotesi

USA / PARLA L'ECONOMISTA

Profitti troppo grandi

Un traffico impossibile da sradicare

WASHINGTON — Lester C. Thurow, decano della Sloan School of Management al prestigioso Massachusetts Institute of Technology e premio Nobel per l'economia, critica la «colossale ignoranza» di quanti sperano di vincere la guerra contro i trafficanti di droga.

«Chi vende droga obbedisce alla regola del mercato, che noi economisti chiamiamo, in gergo, curva inelastica della domanda. Significa che se le forniture calano del dieci per cento, i prezzi sul mercato crescono più del dieci per cento. Il venditore si ritrova con profitti maggiori rispetto a prima».

— Intende dire che perseguire il contrabbando fa il gioco dei contrabbandieri?

«Proprio così. Se il nostro scopo è privare i criminali dei larghi profitti procurati dalla vendita della droga, la teoria economica e la storia ci insegnano che l'unico sistema è la legalizzazione. Dopo il proibizionismo, quando la vendita di alcolici venne legalizzata, i gangster abbandonarono il settore. Non avevano più i grandi profitti dei tempi in cui le autorità federali cercavano invano di fare osservare il divieto».

— Lei è per la legalizzazione di cocaina, eroina, marijuana, eccetera?

«Io non esprimo preferenze. Mi limito a esprimere, o meglio a ricordare, una elementare regola del mercato. Se noi non legalizziamo prodotti per i quali esiste un'enorme domanda, i profitti rimarranno enormi e i fornitori prolifereranno. Se ne potranno arrestare alcuni, ma altri prenderanno il loro posto».

— E allora che cosa suggerisce?

Suggerisco di comportarsi da persone razionali, che conoscono la storia e le leggi del mercato. Noi non dobbiamo prendercela con la Colombia o il Messico o il Pakistan o con il generale Noriega di Panama. Così facendo, ci guastiamo con mezzo mondo e non otterremo nulla. Ci sono paesi nei quali la coltivazione di marijuana, cocaina o oppio costituisce la maggior fonte di guadagno da centinaia d'anni. Che diritto abbiamo di chiedere loro di smettere? Immaginate che qualcuno chiedesse a noi di bruciare i campi di tabacco... Rifiuteremmo. Così, noi dobbiamo smettere di guardare in casa degli altri, di sequestrare cittadini stranieri in territorio straniero, come nel caso di Juan Ramon Matta in Honduras. Se accadesse da noi, saremmo giustamente indignati».

— Lei afferma: non bisogna prendersela con gli avvelenatori ma con gli avvelenati, non con i corruttori ma con chi si lascia corrompere. E' giusto?

«Sì, è giusto. Dobbiamo prendercela con i nostri stessi cittadini e non con i fornitori stranieri di droga. Un'industria scompare solo se scompare la domanda dei suoi prodotti. Noi dobbiamo puntare sull'educazione, su programmi di prevenzione e — se proprio non vogliamo legalizzare — sull'arresto di tutti, spacciatori e consumatori, su cambi nell'ambiente sociale».

— Funzionerà?

«E' una delle due soluzioni. L'altra è la legalizzazione. Sarà costosa ma sempre meno dell'azione di interdizione, lungo le frontiere. La guerra della droga si vince nelle strade di New York e Los Angeles e non in quelle di Medellin o Mexico City».

Secondo il prof. Lester Grinspon, professore di psichiatria alla Havard University con la limitazione «E' probabile, inizialmente che ci possa essere un peggioramento della situazione. Ma alla lunga distanza la gente risponderà in maniera razionale alla libera disponibilità di sostanze con un potenziale di autodistruzione. Più o meno come avviene con l'alcol. Anche l'alcol produce danni alla società, morti e feriti, ma la criminalità legata alla sua proibizione è cessata del tutto».

Uno studio del Research Triangle Park North Carolina stima in sessanta miliardi di dollari nel 1983 i costi sociali della droga.

[l. d. c.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti (e non solo loro) stanno perdendo la guerra contro la droga. La settimana scorsa il Congresso americano ha votato la mobilitazione generale: anche l'esercito, la marina, l'aviazione, la guardia nazionale saranno impiegati per compiti di polizia. E'la prima volta che accade in tempi di pace. Aerei Awacs dirigeranno i loro radar sui più piccoli aerei da turismo. Cinquecento elicotteri pattuglieranno dall'alto le frontiere. La guardia nazionale batterà foreste e deserti. Quarantacinque fregate si aggiungeranno alle motovedette della guardia costiera.

I deputati e senatori hanno votato la legge quasi all'unanimità, ma l'ondata di polemiche e critiche che l'hanno accompagnata fanno pensare più a un atto dovuto che a un atto convinto. Per tutti il senatore Sam Nunn, democratico della Georgia, capo della commissione delle Forze armate, ha interpretato questo sentimento: «Ho dato alla legge la mia approvazione, ma non mi faccio alcuna illusione. Non riusciamo ad arginare il traffico della droga verso il nostro paese...» E allora perché ha votato? Questo negli Stati Uniti è l'anno elettorale: ecco perché ha votato.

Ma fra i politici che non sono soggetti a rielezione, come i sindaci delle grandi metropoli, fra gli alti funzionari dell'amministrazione federale, fra giuristi, economisti e sociologi si diffonde la sensazione di essere in un vicolo cieco. Continuando su questa strada la situazione «diventerà solo ancora più intollerabile» dice il prof. David Musto, professore di psichiatria alla Yale University e autore di libri sull'abuso di droga.

Per uscirne non c'è che invertire la direzione dell'azione pubblica: smettere una repressione che non reprime e liberalizzare il commercio di cocaina, eroina e ogni altro stupefacente. Così la pensano anche Marion S. Berry, sindaco di Washington, Kurt L. Smoke, sindaco di Baltimora, Donald F. Fraser, sindaco di Minneapolis, Fortney P. Stark, democratico della California e vicepresidente della commissione della Camera per la salute pubblica, Steny H. Hower, deputato democratico del Maryland.

Sull'autorevole «Foreign policy», Ethan N. Nadelman, professore della Princeton University, invita ad aprire gli occhi e a riconsiderare un passato non lontano: «Abbiamo dimenticato la lezione del proibizionismo?». Durante il proibizionismo (anni Venti e primi anni Trenta) negli Stati Uniti era vietata la vendita degli alcoolici. Ma gli alccolici si trovavano lo stesso. Bastava avere molti soldi a disposizione. Proliferava il contrabbando e la guerra di gangs rivali insanguinava le città.

«Al Capone nuotava come il pesce nell'acqua, ma quando l'acqua fu tolta perché l'alcool venne legalizzato, anche Al Capone morì» sostiene Nadelman. La sua filosofia è basata sul principio secondo il quale la legge e non la droga di per sé causa i danni maggiori alla società. Se la droga fosse legale, evaporerebbe il mercato nero che ha un giro d'affari di decine di miliardi di dollari. Crollerebbero gli imperi economici degli spacciatori. Terminerebbero le guerre dei gangsters.

Diminuirebbe e forse cesserebbe la piccola criminalità da strada, quella che per una dose di eroina scippa o accoltella il passante. La polizia, i tribunali, le prigioni vedrebbero alleggeriti i loro compiti. «La legalizzazione della droga — ha ripetuto il prof. Nadelman ieri mattina alla «Cbs» — eliminerebbe tutti quei crimini legati direttamente o indirettamente alla produzione, vendita, possesso».

Ammette però che non sarebbero eliminati e che forse aumenterebbero i crimini commessi da quanti sono sotto l'influsso della droga. Per esempio: aggressività su bambini e su familiari. «Ma si tratta di fare un bilancio di vantaggi e svantaggi. I primi a mio parere sono prevalenti».

Questa posizione non va certo presa per un appoggio all'uso della droga. «E' un grido di disperazione» scrive Peter Kerr sul «New York Times». Così non si può andare avanti. Anche il ricorso ai soldati non migliorerà la situazione. «Ogni volta che le autorità federali aumentano la sorveglianza e la sorveglianza aumenta i rischi del trasporto di cocaina, i trafficanti cambiano sistema e continuano ad avvelenare il nostro paese» spiega Peter Reuter, un economista della Rand Corporation.

Secondo una sua ricerca, un chilo di cocaina costa in Colombia diecimila dollari e negli Stati Uniti 250 mila. Alle frontiere di mare o di terra ne viene sequestrata un quinto. «Anche se dovesse essere trovata e sequestrata la metà della cocaina importata, il suo prezzo crescerebbe solo del cinque per cento. Con questi margini di profitto i trafficanti possono comprare aerei e battelli veloci e utilizzarli anche una sola volta, per poi abbandonarli sul posto. Ci guadagneranno sempre».

Che fare allora? Arrendersi? «Dobbiamo guardare all'interno dei nostri confini, anziché al di là di essi se vorremo risolvere il problema della cocaina negli Stati Uniti» risponde Peter Reuter, che abbiamo contattato per telefono. E' una formulazione elegante per associarsi ai «legalizzatori» senza dichiararlo apertamente. Il presente dibattito tuttavia è «salutare». Per la prima volta dal dopoguerra, l'impronunciabile auspicio «legalizzare» viene pronunciato alto e forte. Prima era una riprovevole apostasia. Ora un tema sul quale si affrontano due scuole di pensiero.

Quella contraria alla rassegnata accettazione della sconfitta, contesta il precedente del proibizionismo. «Nel 1934, quando l'alcool fu legalizzato, si ebbe un'esplosione di ricoveri negli ospedali per etilismo» dice il prof. Mark A. Kleiman, ricercatore alla Harvard University. Il dott. Lyman F. Kleber, capo della divisione narcotici al dipartimento dell'agricoltura, afferma: «Consentire il libero accesso alla cocaina non è come lasciare la gente libera di ubriacarsi. La cocaina trasforma spesso il carattere degli individui, li rende aggressivi, intrattabili, pericolosi».

Ricorda che all'inizio del secolo, quando negli Stati Uniti cocaina ed eroina erano legali, la sicurezza pubblica era peggiore e non migliore rispetto a quando, successivamente, fu ripristinato il proibizionismo.

Dice il dott. Frank H. Gawin, direttore del centro narcotici alla Yale University: «Lasciare chiunque libero di andare a comprare la droga in farmacia, porterà a un aumento dei tossico-dipendenti, degli incidenti, assalti, dei casi di paranoia, depressione, comportamento violento. Porterà anche alla moltiplicazione dei casi di Aids».

INFORMAZIONE

Cresce la sinergia giornali-tv

Anche De Benedetti contro l'«opzione zero», ma da posizioni antimonopolistiche



Carlo De Benedetti

ROMA — Al congresso romano della federazione internazionale degli editori di giornali, le critiche a quella che è stata battezzata l'«opzione zero» stanno diventando quasi un coro unanime. Non sono contrari solo gli editori o i loro rappresentanti (come sarebbe più che naturale), ma anche molti politici si stanno ricredendo, come aveva già fatto capire Ciriaco De Mita nel suo intervento nella giornata introduttiva dei lavori del congresso. Sul tema poteva esserci polemica, ma le dichiarazioni stanno diventando unanimi.

Al congresso arriva nel primo pomeriggio il presidente dell'«Olivetti» Carlo De Benedetti, che scavalca la proposta dell'«opzione zero» ancora prima di salire sul palco: assediato dai giornalisti spiega quale dovrebbe essere, secondo lui, il limite dell'accordo. «Formule magiche», l'espressione è sua, De Benedetti dice di non conoscerle, ma quella che è stata la più pubblicizzata degli ultimi tempi non gli piace, piuttosto è a favore di una legislazione antimonopolistica generale, cioè di un complesso di leggi che escluda la possibilità di un determinato gruppo editoriale di superare certi limiti della diffusione, ma comprendendo sia stampa, sia televisioni.

Così sembra che l'«opzione zero» sia rimasta priva di appoggi: l'industria dell'informazione, affermano i diretti interessati, è forte e non può essere ristretta da vincoli estranei al mercato: già nella seduta introduttiva il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, aveva ricordato che, nel mondo, il fatturato annuo dell'informazione arriva al sette per cento del prodotto lordo mondiale e che fa girare cifre superiori tre volte a quelle della stessa industria dell'automobile.

L'avvento della televisione a quanto è stato sostenuto ieri non è tale da rendere meno necessaria la carta stampata: perché la televisione può solo far vedere delle immagini, ma la parola scritta rimane sempre indispensabile per il commento e ancora di più per la necessaria spiegazione.

Questo però porterà ad una omologazione fra periodici e quotidiani: questi non saranno più in grado di dare la notizia immediata perché questo compito verrà preso dalla televisione, ma incominceranno ad essere soprattutto fonti sulle quali il lettore potrà trovare quello che gli serva per collocare la notizia in un quadro più complessivo che ne renda più facile la comprensione: saranno insomma quotidiani più vicini come struttura ai settimanali.



E anche il tram di S. Francisco...

SAN FRANCISCO — Non è che si sia ribaltato il celebre tram che percorre i telegenici saliscendi di Frisco ma ben 18 passeggeri sono rimasti feriti (sei in modo grave) quando, scendendo verso il porto, il mezzo a cremagliera si è scontrato ad un incrocio con un autocarro. Considerato che — a detta degli amministratori locali — l'incidente è alquanto insolito, non è escluso che ci scappi una canzoncina che immortali l'episodio...

QUALE SPESA PER LA SCUOLA

Si scoprono le carte

Incontri senza Cobas - «Impegno sostanzioso» e mutamenti

RICOVERO

Annigoni è grave

FIRENZE — Il pittore Pietro Annigoni è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale fiorentino di Ponte a Nicheri in seguito all'insorgere di problemi respiratori, dopo un intervento chirurgico. Il pittore, nato a Milano nel 1910, vive a Firenze dal 1925, anno in cui cominciò a studiare all'Accademia delle belle arti. Annigoni era stato operato lunedì per un ulcera perforante dal professor Giovanni Allegra nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Careggi. Secondo quanto hanno riferito i familiari l'intervento era riuscito bene. Nella serata di lunedì però erano insorti problemi respiratori che hanno consigliato il ricovero dell'artista nel reparto di terapia intensiva. Poiché a Careggi non c'erano posti è stato trasportato a Ponte a Niccheri.

ROMA — Oggi il governo scopre le sue carte e dichiara ufficialmente quanto intende spendere per gli aumenti agli insegnanti. Lo fa davanti ai sindacati confederali, alla Cisnal, alla Confsal (confederazione cui partecipa la Snals) all'associazione dei presidi e alle altre sigle minori finora abilitate a trattare sul contratto della scuola.

Per quanti invece — Snals e Gilda — rivendicano la rappresentatività più vasta dei docenti e sono esclusi dal negoziato perché bloccano gli scrutini è riservata una convocazione per domani. Sono però invitati formalmente a questo incontro Snals e Gilda, restano fuori i Cobas. Oggetto della riunione è infatti il confronto sul codice di autoregolamentazione degli scioperi e poiché i Cobas ne respingono perfino l'ipotesi non vengono chiamati.

Gli annunci sono stati dati ufficialmente dal ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino e da quello dell'Istruzione, Giovanni Galloni, alla fine di un vertice a Palazzo Chigi voluto dal presidente De Mita e al quale ha partecipato anche il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

Una via aperta sembra esserci. Galloni e Pomicino con Snals e Gilda discuteranno del nuovo codice di autoregolamentazione

Si è chiusa così, alle otto di sera, l'ennesima giornata sulla scuola segnata da un'altalena di notizie, di preavvisi e di smentite.

Usciti dall'incontro avuto con il presidente del Consiglio, Pomicino e Galloni non hanno voluto anticipare cifre. «Le daremo davanti ai sindacati», hanno ripetuto più volte. Ma il ministro della Funzione pubblica ha anche aggiunto: «Il governo fa uno sforzo notevole per la scuola e il suo impegno è sostanzioso e significativo», chiarendo tuttavia che la somma da investire nel contratto è «strettamente collegata all'organizzazione del servizio scolastico».

Due accenni — quello dell'impegno considerevole e l'altro del suo stretto legame con l'organizzazione — che possono portare a sbocchi contrapposti. Il primo può smorzare la tensione fra i confederali (che ieri in una nota congiunta hanno minacciato la rottura se oggi non avranno «segnali positivi»), ma anche nello stesso Snals. Il sindacato autonomo infatti dichiara che non recederà dalla lotta in corso finché non si giungerà alla definizione di un contratto «serio, concreto e sostanzioso». Se la «sostanza» di cui parla Pomicino ha lo stesso significato anche per lo Snals vorrebbe dire che forse siamo sulla dirittura d'arrivo.

E di «spiraglio» parla infatti il ministro Galloni riferendosi all'annuncio della convocazione ufficiale di Gilda e autonomi. A precise domande («ministro, ma anche se voi li convocate chi vi dice che vengano?») Galloni risponde: «Non credo siano così scortesi da rifiutare». E a un'altra: «La Gilda ha dichiarato che se le si chiede prima di sbloccare gli scrutini e poi discutere il contratto, non ci sta», lo stesso replica: «Domani si parlerà del codice e non dello sblocco. Intanto si discute».

Una via aperta dunque c'è. Se non si pone immediato l'aut aut sugli esami e si parla, domani, delle nuove regole di autodisciplina negli scioperi, può darsi che qualche giorno dopo anche gli irriducibili del blocco si ritrovino a trattare su un unico tavolo con gli altri dando in cambio la garanzia delle votazioni finali. E infatti lo Snals, nella sua nota, non rifiuta più, tout court, l'ipotesi di un nuovo codice ma afferma che si dimostrerà un'esigenza persuasiva se il governo s'impegnerà a stilare inequivocabili regole per tutte e due le parti.

Par di capire che non è più questo lo scoglio, ma possono esserlo i soldi. Se il governo riesce a estrarne tanti dalla borsa, allora nessuna organizzazione sindacale lascerà all'altra il trofeo della vittoria.

LA RICHIESTA DELL'ACCUSA

A Piperno sei anni

Verosimile il progetto eversivo ma con attenuanti



In prima istanza Franco Piperno (nella foto mentre entra in aula) era stato condannato a dieci anni di reclusione.

ROMA — La condanna di Franco Piperno a sei anni di reclusione è stata sollecitata ieri dal sostituto procuratore generale Mario Lupi al processo d'appello contro l'ex leader di «Potere operaio».

Per gli altri due imputati, Sergio Accascina e Paolo Zapelloni, già assolti per insufficienza di prove in primo grado, il procuratore generale ha chiesto la conferma della sentenza.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa, il verdetto di prima istanza, che condannò Piperno a dieci anni di reclusione poggia su solide basi probatorie specialmente in relazione al cosiddetto «progetto metropoli» attraverso il quale vi sarebbe stato, da parte di Franco Piperno e di Lanfranco Pace, il tentativo di assumere il controllo dei gruppi terroristici operanti in Italia negli anni '70.

L'ex leader di «Potere operaio», come è risaputo, fu ritenuto colpevole dalla prima corte di assise di costituzione di banda armata e di associazione sovversiva, e a giudizio del procuratore generale queste imputazioni restano tuttora valide.

Comunque il dottor Lupi, lo si è visto, ha proposto per Piperno una considerevole riduzione di pena chiedendo alla corte di assise e di appello di concedere all'imputato le attenuanti generiche.

Per Lanfranco Pace, imputato tuttora latitante e condannato in primo grado a dieci anni di reclusione per le stesse accuse contestate a Piperno, il pg ha chiesto invece la condanna a 8 anni.

Sembra di capire che l'autodifesa svolta dall'ex leader di «Potere operaio» nelle prime due udienze del dibattito non abbia eccessivamente convinto il rappresentante della pubblica accusa.

Secondo il dottor Lupi, infatti, nonostante le smentite dell'imputato è da ritenersi provato che il «progetto metropoli» perseguiva scopi eversivi. Ad attestarlo, sempre a giudizio del pg, basterebbero gli scritti, che la rivista pubblicava, e non è davvero da trascurare l'ipotesi del tentativo di egemonizzare la lotta armata, così come emersa a suo tempo dall'indagine della polizia.

■ **VITI.** Un attentato di stampo mafioso è stato compiuto nelle campagne di Castelvetrano. Milleseicento tralci di vite sono stati tagliati in un podere di proprietà del marsalese Matteo Di Benedetto.

GENOVA

Per la «Zanoobia» è un tira e molla

GENOVA — Continua l'odissea della «Zanoobia», la nave siriana che trasporta rifiuti tossici, all'ancora da oltre due settimane davanti a Marina di Carrara in attesa di una autorizzazione per sbarcare il proprio carico.

Ieri mattina l'avvocato Francesco Rizzuto, che tutela la società armatrice della «Zanoobia», ha inviato un nuovo telegramma «urgentissimo» al Cap, il Consorzio del porto di Genova. Il legale ha chiarito che per una convenzione internazionale del 1974, resa esecutiva in Italia nel 1980, il Cap è obbligato — in una situazione di emergenza come questa — a permettere alla nave siriana le operazioni di scarico. Gli 11.000 fusti di materiale tossico presenti a bordo rappresentano una minaccia per l'ambiente, soprattutto se la «Zanoobia» dovesse naufragare, senza contare i problemi di tutela della salute dei 18 membri dell'equipaggio. L'avvocato Rizzuto ventila anche la possibilità di azioni penali nei confronti del Cap per il reato di omissione di soccorso, e non esclude la possibilità di ritorsioni siriani.

Il Consorzio del porto di Genova, però, non recede dalle sue posizioni, già divulgate lunedì scorso: senza le autorizzazioni delle Regioni Lombardia (dove sarebbe diretto il carico) e Liguria non è possibile consentire l'attracco.

Per suo conto, l'assessore all'ambiente della Regione Liguria Giovan Battista Acerbi ha inviato una «viva sollecitazione» ai ministeri della marina mercantile, dell'Ambiente, della Protezione civile e della Sanità affinché «adottino con urgenza i provvedimenti di competenza volti a scongiurare ulteriori disagi.

STORIE DI UNO STUPRATORE ROMANO

«Attrazione, non violenza»

«Jo Codino» spiega al processo perché aggredì tredici donne

ROMA — Marcello Sergio Gregorat, 25 anni, liutaio, ha cambiato look: capelli tagliati di fresco e sfumatura alta. Niente più il codino dietro la nuca che gli valse appunto il soprannome di Jo Codino quando, la notte, girava per il quartiere Montesacro a caccia di donne da aggredire e tentare di violentare.

Di fronte ai giudici del tribunale Jo Codino parla a voce bassa, ogni tanto sorride nervosamente, fa discorsi contraddittori: difensivi ad autoaccusanti insieme. Forse recita la parte dell'infermo di mente. Tra il pubblico che affolla l'aula: il padre, vecchio musicista friulano, la madre, maestra emiliana in pensione, il fratello Nicolò, solista in un'orchestra, il regista Marco Bellocchio al quale interessa, dice, «qualiasi processo in quanto è la rappresentanza teatrale umana della ricerca della verità, anche se in questo caso mi sembra che non ci siano dubbi».

Le versioni del suo agire che Marcello Sergio Gregorat offre ai giudici sono a dir poco sconcertanti. Dapprima sostiene: «La mia non era violenza, sebbene sapessi di sbagliare. Sentivo una forte attrazione verso quelle donne, quando mi trovavo di fronte a loro era come se mi scaricassi. Però mi dava fastidio vederle in quello stato, capire che erano spaventate. Ma soprattutto restavo deluso dalla facilità con cui ottenevo quei rapporti».

Ma perché ha fatto ciò che ha fatto? «Con la mia donna (Gregorat era fidanzato con una splendida ragazza, n.d.r.) ho sempre cercato di escludere ogni atto sessuale perché il rapporto fisico mi infastidiva. Da lì è scaturita la ricerca di sesso. Ecco: è cominciata proprio così».

Certo, non sono ragionamenti di chi non ha il cervello a posto. Ma secondo il perito d'ufficio Jo Codino non è né un maniaco, né un pazzo, né un paranoico, bensì un perverso che quando aggrediva le donne sole era perfettamente capace di intendere e di volere. Secondo il perito di parte, invece, siamo di fronte ad un individuo che «al momento del fatto presentava uno sviluppo delirante monosintomatico come sviluppo abnorme di personalità narcisistica». Cioè: un uomo parzialmente incapace di intendere e di volere.

In questa difformità di pareri tenta di insinuarsi la difesa (avvocato Nino Marazzita) chiedendo che un collegio di periti, con un esperto di sessuologia, dirima il contrasto tra i due periti e accerti se Marcello Sergio Gregorat sia o meno malato di mente. A ciò si oppongono gli avvocati di parte civile, il pm De Marinis. E il tribunale (presidente Cerminara) respinge l'istanza.

Si prosegue. Gregorat è accusato di avere tentato di violentare, commesso atti di libidine violenta e rapinato tredici donne. Lui ha ammesso solo tre episodi. Fatto sta che in aula sfilano le tredici vittime: Nadia, Virginia, Elisabetta, Sabrina, Barbara, Leda, Maria Teresa, Simonetta, Daniela, Flavia, Margherita, Maria Teresa e Marina. Giovani, meno giovani, due addirittura piuttosto mature: Jo Codino non andava tanto per il sottile.

Le tredici confermano ciò che hanno dichiarato in istruttoria. L'avvocato Revel, legale di Sabrina, esibisce quattro certificati medici comprovanti lo stato di infermità in cui la poveretta è caduta dopo avere subito l'aggressione.

PIANISTA ACCUSATO DI ATTI DI LIBIDINE

Un tocco... di mano

Approfittava delle ragazzine durante le lezioni

INCHIESTA

28 fratture su neonato

FIRENZE — La magistratura fiorentina ha in corso un'inchiesta sulla vicenda di un neonato di quattro mesi, ricoverato all'ospedale pediatrico «Meyer» in gravissime condizioni: i medici gli hanno riscontrato ben ventotto fratture ossee.

La polizia cerca di stabilire da chi siano stati inferti i colpi sul corpo del piccino.

Intanto il sostituto procuratore Emma Boncompagni ha vietato che il piccolo, dopo la guarigione, sia restituito ai familiari.

BERGAMO — Comincia la lezione privata di pianoforte. Lezione privata, privatissima. Entra l'allieva, comincia a scaldare le dita sulla tastiera, il maestro si distrae. Pensa ad altro, non alle scale musicali dell'allieva, non alla posizione scorretta delle dita, non alla nota sol incerta, non al pedale premuto al momento sbagliato. Lei suona il piano, lui allunga le mani proprio là dove non dovrebbe. E tocca, e fruga, e ispeziona. Non con un'allieva soltanto, ma — nell'ipotesi migliore — con tre ragazze, tutte tra gli 11 e i 12 anni d'età, che piangendo hanno raccontato l'accaduto.

Il maestro di musica accusato degli episodi in questione ha 20 anni. Si chiama Mario Parrella, è nato ad Aversa (Caserta) e abita a Comun Nuovo (Bergamo). Il suo tocco delicato sulla tastiera l'ha reso celebre in tutta la provincia di Bergamo. Davanti a sé ha una carriera brillante di concertista, si è esibito molte volte davanti al pubblico di tutta la Lombardia. Per pagarsi gli studi dà ripetizioni e lezioni. I carabinieri che l'hanno arrestato e il sostituto procuratore Vittorio Masia l'hanno accusato di atti di libidine su minori.

Il processo a Mario Parrella si svolgerà fra breve. L'insegnante di musica così potrà chiarire la sua posizione. L'indagine del sostituto procuratore si è conclusa appena aperta. E' bastato interrogare le tre ragazze e l'accusato. E' stata disposta la citazione diretta, e il fascicolo è già passato dagli uffici della Procura a quelli del Tribunale di Bergamo.

La denuncia è stata firmata alcuni giorni fa. Con ogni probabilità è stata fatta dai genitori delle allieve. Ma i carabinieri e il magistrato mantengono la giusta riservatezza.

[Jacopo Giliberto]

«SI'» IN COMMISSIONE AL SENATO

Sulle violenze nella coppia nuova sconfitta della Dc

ROMA — Anche le violenze sessuali all'interno di una coppia di coniugi o di conviventi saranno perseguite d'ufficio e non su querela di parte. La vittima di uno stupro — se lo chiede — potrà essere assistita in giudizio da associazioni o movimenti, con le stesse attribuzioni della parte civile, meno il diritto al risarcimento. I processi saranno a porte aperte e il procuratore della Repubblica — se non sono necessarie speciali indagini — procederà con rito direttissimo.

Superati questi ultimi scogli, la commissione giustizia del Senato, ieri sera, ha varato le «nuove norme a tutela della libertà sessuale». E' lo stesso testo del comitato ristretto che ha avuto i voti delle forze laiche e di sinistra — contrari la Dc e il Msi — una legge attesa da moltissimi anni, partita per «iniziativa popolare» con una raccolta di firme nel 1979, insabbiata nelle due ultime legislature nelle aule parlamentari, per insanabili contrasti fra le forze laiche e di sinistra con la Dc.

Questa potrebbe essere la volta buona, ma quando il testo della commissione giustizia, nella seconda settimana di giugno, affronterà l'aula di palazzo Madama, lo scontro sarà vivace. Sarà ancora la Dc — che anche ieri si è vista bocciare i suoi emendamenti — a tentare di modificare il testo in alcuni passaggi-chiave della nuova normativa.

In particolare, come si è visto nei giorni scorsi, sulla cosiddetta violenza sessuale presunta, ossia sugli atti sessuali compiuti da persone maggiorenni su minori degli anni 14, anche se consenzienti. Ma non è meno priva di significati ideali e di principio, per i cattolici, questa norma discussa ieri sulla violenza all'interno della coppia, che va a toccare profondamente il valore della sfera intima della famiglia. La Dc, col Pri e il Msi, è stata battuta dai gruppi laici e di sinistra. A titolo personale ha votato a favore della perseguibilità d'ufficio anche Maria Fida Moro, senatrice democristiana.

L'attuale legge — che considera il reato di violenza sessuale come un delitto commesso contro la pubblica morale e non contro la persona — stabilisce che la perseguibilità è solo a querela di parte.

Tutto il dibattito che da dieci anni accompagna questa riforma ha voluto ribaltare l'attuale impostazione: intanto è reato contro la persona ed è lo Stato, attraverso il pubblico ministero, a procedere. L'ultimo testo approvato dalla Camera, nella passata legislatura, voleva escludere solo la sfera matrimoniale e di coppia di fatto da questo intervento, lasciando alla persona vittima della violenza il diritto di denunciare il coniuge o il convivente.

Anche perché — è questa l'obiezione portata avanti anche ieri dai democristiani e dal presidente della commissione giustizia, il repubblicano Giorgio Covi — si può verificare l'intromissione pericolosa nella vita di coppia di estranei.

«E' giusto che sia il coniuge leso — ha spiegato Claudio Vitalone, che ha presentato l'emendamento democristiano sulla procedibilità a querela di parte — a scegliere tra la punizione del colpevole, con conseguente distruzione del rapporto familiare, e la rinuncia alla restaurazione del diritto violato nella prospettiva del recupero dell'unità della famiglia e nel superiore interesse dei figli».

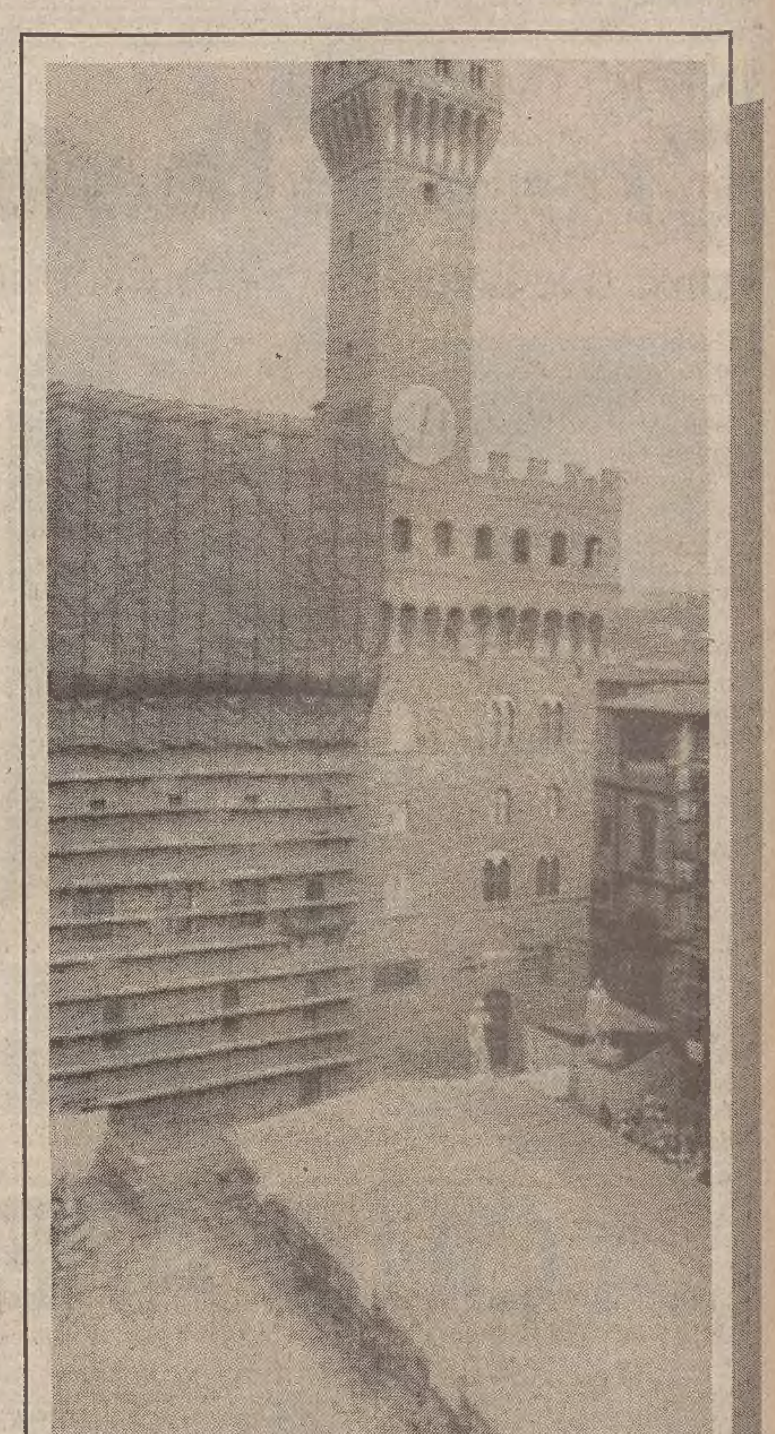
Sull'ammissione di movimenti femminili o femministi nei processi per stupro, a sostegno della vittima della violenza, non ci sarebbero dovuti essere problemi. Inaspettatamente, però, anche su questo punto la Dc ha proposto un emendamento «restrittivo».

JUGOSLAVIA

Le pensioni «fasciste»

BELGRADO — I volontari che combatterono con le forze armate fasciste durante la seconda guerra mondiale e che ora chiedono e ottengono in Jugoslavia la pensione italiana sono stati duramente criticati dagli ex combattenti della Croazia.

In una seduta plenaria, tenutasi a Zagabria la settimana scorsa, l'alleanza degli ex combattenti ha rilevato come queste persone riescano «senza ostacoli e senza conseguenze legali» a dimostrare la loro attività durante il periodo bellico. Posto che la pensione italiana vale solo per coloro che erano cittadini italiani durante il periodo bellico, gli ex combattenti croati propongono di «smascherare» quelli che per ottenere la pensione (30000 le domande presentate) dimostrano il loro «collaborazionismo».



Scavi in piazza

FIRENZE — Dopo oltre quattro mesi sono ripresi i lavori agli scavi di piazza Signoria. Essi prevedono il consolidamento delle strutture archeologiche scoperte (i resti di una tintoria romana) e la loro copertura. Inoltre sarà scavata un'altra parte che occulta i resti di un complesso termale sempre di epoca romana. I nuovi scavi dureranno cinque mesi e saranno condotti sotto il controllo della Soprintendenza archeologica della Toscana.



Razzismo, i fiori e le scuse del sindaco

ROMA — Pace fatta tra la città di Roma e Amete Debretzion, protagonista nei giorni scorsi di un episodio di razzismo e di intolleranza. La signora, eritrea ma cittadina italiana domestica a ore in casa del giornalista Carlo Mazzarella, è stata insultata da più persone, perchè negra, in un autobus dell'azienda trasporti della città e ha dovuto scendere. Il fatto aveva suscitato indignazione e reazioni nell'opinione pubblica. Ieri sera al Tg2 il sindaco di Roma, Nicola Signorello, ha offerto una gardenia in segno di scusa di tutta la cittadinanza.

DISASTRI AEREI

E i due misteri di Ustica e Sila si «riuniscono»

MESSINA — Una testimonianza sul disastro aereo del DC-9 dell'Itavia esploso in volo fra Ponza e Ustica, è stata pubblicata ieri dal quotidiano messinese «Gazzetta Del Sud». La testimonianza si riallaccia a un episodio che era già stato raccontato telefonicamente, in forma anonima, nel corso della trasmissione di Rai tre «Telefono giallo». In particolare, si faceva riferimento a un inseguimento aereo fra tre jet militari nel basso Tirreno, in prossimità delle coste della Calabria. Ciò avveniva nella serata del 27 giugno 1980, lo stesso giorno cioè dell'esplosione in volo del DC-9 dell'Itavia. Ma mentre l'anonimo telespettatore di «Telefono giallo» presumeva di potere indicare in due intercettatori militari italiani posti all'inseguimento del Mig libico (i cui resti furono trovati, assieme al corpo del pilota, il 18 luglio dello stesso anno sui monti della Sila), la testimonianza raccolta dalla «Gazzetta Del Sud» prospettava una situazione ancora più allarmante. Il dott. Pasquale Arena, funzionario pubblico, pur non essendo stato testimone diretto dell'episodio, in una lettera riporta le informazioni offertegli da un giovane ricercatore che nel tardo pomeriggio del 27 giugno 1980 si trovava nell'isola di Stromboli.

«Mentre era nella locale delegazione di spiaggia della guardia di finanza — scrive Arena al quotidiano messinese — l'attenzione del giovane ricercatore e quella del personale ancora presente nella casermetta fu attratta da fragorosi rimbombi determinati da un rapido passaggio nei pressi dell'isola di due aerei militari (secondo lui sembravano F-104 per la loro inconfondibile sagoma) che seguivano un altro aereo, di forma un po' diversa dai primi, come se lo inseguissero. Contro quest'ultimo essi sparavano con le armi di bordo, di cui si vedevano chiaramente le fiammate.

«Fra le tante ipotesi relative al disastro di Ustica — continua la lettera — col tempo venne fuori una versione nuova, secondo cui l'aereo che il radar civile di Ciampino avrebbe visto approssimarsi al DC-9 dell'Itavia, altri non era che un aereo disertore libico inseguito da due caccia, pure libici. Questi ultimi, gli avrebbero lanciato due missili, mancandolo e colpendo invece il nostro aereo di linea.

MALAVITA?

Due morti in un bosco

SAVONA — I cadaveri di due uomini sono stati trovati nel primo pomeriggio di ieri nell'entroterra di Ceriale, a pochi metri dall'autostrada Genova - Savona - Ventimiglia. Si tratterebbe di due persone (erano vestiti con jeans e maglietta e non avevano documenti) dall'apparente età di 40 e 20 anni e di origine mediorientale. I corpi sono stati scoperti per caso da un camionista di passaggio in un boschetto poco distante dalla corsia dell'autostrada.
Secondo i carabinieri di Albenga, che stanno indagando sulla vicenda, i due sarebbero stati uccisi in un altro luogo, molto probabilmente vittime di un regolamento di conti, e poi trasportati sulla piazzola dell'autostrada dove gli assassini si sarebbero disfatti dei corpi.

ARMI

Mercantile «bloccato»

LIVORNO — La guardia di finanza ha posto sotto sequestro la nave egiziana «Fast Egypt» ed ha tratto in arresto, per omessa denuncia di un carico d'armi, il comandante Hussein Kalil Hassanein, 49 anni di Alessandria. La nave era arrivata a Livorno domenica proveniente da Marsiglia. Nella stiva, insieme ad altra merce, sono state trovate dieci casse di legno, contenenti 600 ogive per proiettili o per razzi, e dodici casse contenenti tubi di acciaio del diametro di dieci centimetri e della lunghezza di un metro che potrebbero servire, ma non è stato accertato, per montare lanciarazzi. Sui documenti di carico della nave le ogive erano state regolarmente denunciate, ma l'agenzia marittima non aveva segnalato il transito delle ogive sul territorio italiano.

PACE FATTA TRA WOJTYLA E LEFEBVRE

Uno «strappo» ricucito

L'ex antipapa accetterà il Concilio «alla luce della Tradizione»

CITTA' DEL VATICANO — Ormai è pace fatta tra il così detto «antipapa» monsignor Marcel Lefebvre, e il Pontefice romano Karol Wojtyla. Non tutti sono contenti, di qua e di là del Tevere, tra l'episcopato cattolico specialmente quello francese e l'ala più oltranzista dei tradizionalisti; ma Giovanni Paolo II ha spinto più volte per la soluzione dell'annoso «affaire» che ha diviso la Chiesa durante e soprattutto dopo il Concilio, usando i buoni uffici di porporati e prelati vicini al presule «disobbediente per obbedienza alla Tradizione», come Lefebvre più volte s'è dichiarato in questi vent'anni di aspra «querelle» con una Roma spesso paragonata alla biblica Babilonia.

Per il componimento della lacerazione, e dunque per la ricucitura dello «strappo», si sono adoperati alcuni cardinali di Curia, come Oddi e Palazzini, e ad un prestigioso porporato, com'è l'ex arcivescovo di Genova Siri. Ma più di tutti hanno svolto opera di mediazione il canadese Gagnon, con il ruolo di «Visitatore apostolico» presso la «fraternità sacerdotale» San Pio X, e, in maniera determinante, il Prefetto dell'ex Sant'Offizio, cardinale Ratzinger.
Tutto questo lavoro condotto sottotraccia e spesso nel più assoluto riserbo, sta finalmente dando i suoi frutti ed oggi, negli ambienti vaticani (ma non in quelli ufficiali che continuano a mantenere, così come avevano sostenuto all'inizio, il massimo riserbo, sull'intera questione) si sostiene che siamo alle ultime battute. Questione di giorni, insomma, e poi la trattativa arriverà alla sua conclusione e un abbraccio di pace sancirà il ritorno in seno alla comunità cattolica romana, con relativa cancellazione della sospensione «a divinis» decretata da Paolo VI nei confronti del vescovo «ribelle», Marcel Lefebvre.

Intendiamoci: non è che tutti gli scogli siano stati doppiati né che tutte le difficoltà siano superate con successo: fra le altre cose, c'è da dirimere un residuo ma delicato problema riguardante la nomina di un vescovo alla guida della «fraternità», cioè il successore di mons. Lefebvre. Sarà probabilmente il Pontefice a decidere in merito ed è questo il motivo per cui si attende il suo ritorno dall'America Latina per mettere la parola «fine» in calce alla lunga trattativa, che ha avuto un' impennata appena qualche giorno addietro, quando lo stesso Lefebvre è piombato a Roma per incontrarsi con il cardinale Ratzinger onde superare le ultime obiezioni al testo definitivo dell'accordo che è stato già inviato ai vescovi interessati direttamente al fenomeno del tradizionalismo organizzato.

Ma come finirà «l'opera» lefebvriana? Si tratta di un complesso davvero imponente: settanta Case religiose sparse nei cinque continenti, quattro seminari con 360 futuri preti in funzione negli Stati Uniti, in Svizzera, in Argentina e nella Germania Occidentale; 187 sacerdoti e un centinaio tra suore e frati.

Ebbene: a quel che pare, la «fraternità» ottiene il riconoscimento ufficiale del Vaticano come «Associazione sacerdotale» sottoposta all'autorità dei vescovi del luogo dove opera ma con amministrazione autonoma; lo scoglio più duro è quello della nomina del successore di mons. Lefebvre.
Egli comunque s'impegna a riconoscere le deliberazioni del Concilio Vaticano Secondo ma da leggere «alla luce della Tradizione».

OGGI

Mons. Bellomi commemorerà alla «Cattolica» il prof. Lazzati

TRIESTE — Il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, lascerà oggi gli esercizi spirituali dell'episcopato triveneto in corso a Torreglia di Padova per recarsi all'università cattolica di Milano dove, alle 18, presiederà la messa in suffragio per il prof. Giuseppe Lazzati nel secondo anniversario della sua scomparsa.

Mons. Bellomi fu assistente spirituale dell'ateneo fondato da padre Agostino Gemelli fino a dieci anni fa e visse lunghi anni a fianco di Lazzati che di quell'università fu magnifico rettore.

L'inchiesta sugli ultimi 13 anni della storia italiana compiuta dal settimanale «Il Sabato», in cui è contenuto un giudizio fortemente critico sul pensiero politico dell'illustre professore, ha scatenato una polemica che è andata ben al di là degli ambienti cattolici nostrani.

DOMENICO MANNA ARRESTATO CON DUE COMPLICI

Si autorapisce per debiti di gioco

I tre giovani hanno trascorso i giorni «di prigionia» depredando prostitute

NAPOLI — Il sequestro era tutta una finzione. I sequestratori erano degli amici e i giorni di prigionia sono stati passati in realtà a spasso per l'Italia. Non solo, Domenico Manna e i suoi amici hanno trovato il tempo anche di commettere sei rapine a mano armata ai danni di altrettante prostitute trovate alla periferia di grandi città. I soldi rapinati servivanno per proseguire nel viaggio.

Domenico Manna, 23 anni, era scomparso di casa la sera del 7 maggio. Solo mercoledì 10 dopo due telefonate i genitori ne avevano denunciato la scomparsa. Un sequestro «strano» dissero subito i giudici. Un sequestro davvero incredibile, pensarono i carabinieri.
A rendere «incredibile» la vicenda del rapimento erano alcuni particolari: il giovane «rapito» aveva telefonato a casa già la domenica mattina e aveva parlato coi genitori: «Sono gente che non scherza, fai quello che ti dicono!», aveva detto con voce concitata.

I rapitori senza alcuno scrupolo e che non «scherzavano», però alla seconda telefonata (quella in cui chiedevano 2 miliardi di riscatto) alla prima obiezione del padre del «sequestrato» («non ho i soldi!») hanno immediatamente ridotto le proprie pretese: da due miliardi a 500 milioni. Uno sconto troppo alto per essere una banda senza scrupoli. Infine le telefonate avevano portato il riscatto addirittura a una cifra irrisoria, rispetto a quella di partenza: appena 150 milioni.

Così quando la polizia ha trovato Domenico Manna seduto sul ciglio della strada di un centro alle porte di Napoli lo ha portato in questura e lo ha sottoposto a uno stringente interrogatorio. Dopo qualche ora la versione del «sequestrato» si è incrinata e ha confessato: «Sono stati due miei amici a organizzare tutto».

Sergio Faradinandini e Domenica Issevoli, di 30 e 23 anni, sono stati subito arrestati: hanno raccontato immediatamente di essere tutti e tre d'accordo, che i soldi servivano a pagare un debito di gioco, che durante il «sequestro» erano andati in giro per l'Italia a rapinare prostitute e a divertirsi.

La polizia ha ritrovato così una pistola calibro 38 e il camper: formalmente i tre sono accusati non solo di simulazione di reato, ma anche di porto e detenzione di arma da fuoco e di rapina a mano armata.

Domenico Manna, dopo aver riabbracciato i genitori, è stato subito spedito a Poggioreale assieme ai complici.

SPARATORIA DI PADOVA

Arrestato si impicca

Nel reparto bunker dell'ospedale

PADOVA — Si è suicidato nel primo pomeriggio di ieri nel reparto bunker dell'ospedale di Padova, dove era detenuto, il giovane arrestato l'altro ieri dopo la sparatoria alla stazione ferroviaria padovana, nel corso della quale è stato ucciso l'agente di polizia Arnaldo Trevisan, 22 anni, di Mirano (Venezia). Si tratta di Francesco Padano, 26 anni, padovano.
Secondo quanto si è appreso, il giovane si sarebbe impiccato usando le lenzuola del letto attaccate ad una delle cerniere della porta del bagno. Padano è stato prima soccorso dagli agenti di polizia che si trovavano all'esterno e poi dal personale medico dell'ospedale, ma è morto poco dopo.
Il giovane non era stato ancora interrogato dal magistrato che conduce l'inchiesta in quanto si sarebbe trovato in uno stato di agitazione nervosa. E' già stata disposta l'autopsia.
Proseguono intanto le indagini per identificare il bandito che ha sparato contro Trevisan. Sugli esiti degli accertamenti non sono trapelati particolari.

LA PERIZIA SUL PLURIOMICIDA SUCCO

Incapace di intendere

TREVISO — Roberto Succo, il giovane veneziano pluriomicida accusato di una serie di reati e di omicidi efferati in Francia, in Svizzera e in Italia (attualmente detenuto a Vicenza), è stato dichiarato incapace di intendere e di volere dal giudice istruttore del tribunale di Treviso Nicola Maria Pace.
La decisione del magistrato, che conduce l'inchiesta sulle attività di Succo in Italia prima dell'arresto avvenuto a Conegliano (Treviso) il primo marzo scorso, è stata depositata ieri.
Nelle settimane scorse, un collegio di periti aveva condotto una perizia psichiatrica su Succo — all'epoca detenuto nel carcere di Livorno — dalla quale risultava chiaramente che il giovane soffriva di schizofrenia e veniva dichiarato «pericoloso per la società».
Succo è stato arrestato in quanto ritenuto responsabile di una serie di omicidi a sangue freddo (tra cui l'assassinio di un ispettore di polizia) e di violenze compiute Oltralpe, dove si era rifugiato dopo essere fuggito da un manicomio criminale in Italia.



Roberto Succo

---

†

Si è spento

Biagio Riccobon

di anni 75

da Capodistria

Avendolo sempre nel cuore, ne danno l'annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate, il cognato e i nipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1988

I condomini di via Fabio Severo 85 partecipano al lutto per la scomparsa di

Luciano Giacomini

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Nives Lesich in Kölbel

Ne danno il triste annuncio il marito EDI, la zia NINA, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì 19 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

III ANNIVERSARIO

Oreste Pregarz

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

E' mancata al nostro affetto

Valeria Alles ved. Solchi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia GIULIETTA, il genero LUIGI, i parenti tutti.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Carlo Senci

le famiglie GIANNUZZI, BOFFA, CICLITIRA, VIOLA, LAKOSELJAC, PETOCELLI.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Margherita Cecchini ved. Bigot

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore la figlia NERINA, le nipoti HELIANE e ADRIANA con i loro mariti ed i figli MASSIMILIANO, MARINA e DEBORAH.

La figlia BIANCA con il marito e il figlio ROBERTO, unitamente alla famiglia MASSA, alle famiglie METZGER di Vienna, alla famiglia PAPADOPOULOS ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 19 maggio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Si è spenta

Luigia Elsa Zangrando ved. Scopinich

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella EGHIT, la cognata GEMMA, i nipoti, pronipoti ed i parenti tutti.
Un grazie particolare alla cara LOREDANA.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1988

FRIDA SPITZ ricorda la cara amica

Elsa

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Paiero

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, i figli FULVIA, GIUSEPPE, GABRIELE, GIOVANNI, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

Si uniscono al dolore:
— la famiglia NACCI
— GIORDANO e LINA

Trieste, 18 maggio 1988

Ci mancherai

zio Berto

— TULLIO, ROMANA, MARCO, ANITA

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Un angelo è andato in cielo. E' mancata

Anna Clarich ved. Clari

lasciando in lacrime l'adorato figlio SERGIO unitamente ai fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

Profondamente colpiti sono vicini a SERGIO: zia DESSANKA e ALBINA, ARGENE, FABIO e famiglia.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Venerdì 13 corrente è deceduta

Vittoria Moretti Cusulin

moglie, madre, suocera e nonna esemplare.
A tumulazione avvenuta ne dà con dolore la triste notizia la famiglia DEVETAG con i nipoti GIANLUIGI, ANTONIO e TIZIANA insieme ai coniugi LOREDANA, MARINA e ANTONIO e il genero CESARE.

Gorizia, 18 maggio 1988

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Sollazzi

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli FRANCO ed ENZO, le sorelle ROSETTA e NORMA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto famiglie: NEGRI - ZOLLIA.

Trieste, 18 maggio 1988

I colleghi ENEL del servizio amministrativo, profondamente addolorati, partecipano al lutto ricordando con affetto il caro amico

Giorgio

Trieste, 18 maggio 1988

Ciao

Giorgio

Ti ricorderemo sempre.
— RENZO, LIBERIA, BRUNO, IRIDE, ELVIO, LOREDANA, NEREO, GRAZIANO, LAURA, LIVIO, GIANNI.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano: REMO PISTORI, SYLVA e FRANCA.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vlatko Ladavac (Giulio)

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMEN, la figlia GIULIANA con BRUNO e ANNALISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1988

Ciao

nonno Giulio

— la tua ANNALISA

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— FANNY PROVEDEL
— famiglia PREDONZAN

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto della famiglia LADAVAC: famiglie DELLORUSSO e MOZE'.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Pobega

Addolorati lo annunciano la moglie GIORDANA, la figlia GABRIELLA, il figlio ROBERTO, il genero FULVIO con ELIANA e DIEGO, i suoceri, i cognati, le nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. CECOVINI, dott. TAMBORINI, dott. TUVERI, e a tutto il personale medico e paramedico della III geriatria.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano le famiglie PULITI, PAGURA, REMOR, SCOMERSICH, DURIN, RUGGIERO.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Il giorno 17 maggio si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi presso l'ospedale Civile di Palmanova

Sofia Taurian

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio la cognata, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari domani giovedì 19 corrente alle ore 15 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa partendo alle ore 14.20 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Palmanova.

Non fiori ma opere di bene

Ronchi dei Legionari, 18 maggio 1988

---

†

Si è spenta serenamente il 16 corrente

Francesca Meacco in Del Linz

Ne danno il doloroso annuncio il marito LEOPOLDO, i figli FRANCESCA, PIERO, LEO, i cari nipoti JANJA, ANDREA, MASSIMILIANO, le nuore e i generi e i parenti tutti.
Si ringraziano il primario dott. VALENTE, la signora VIDONIS e il personale tutto della casa di cura IGEA.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

La nostra cara mamma

Maria Faldutti ved. Carpani

non è più.
Ne danno triste annuncio i figli GIORGIO e NEVIO con le mogli e i nipoti e pronipoti, le cognate EMILIA e LIDIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 19 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

Si associano al lutto famiglie AMADEO, MORANDINI.

Trieste, 18 maggio 1988

Sono vicini a GIORGIO e NEVIO:
— zia EMILIA
— zia LIDIA con GIULIO e MARIAGRAZIA.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano commossi BRUNO e LUCIANA NATTI.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano addolorati TINA e UCCIO.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto: famiglie PIZZIOLI, FOSTINI, FABRIS, MEULA.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Il 17 corrente è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Furlan

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PIA, i figli MAURO e ROSSANA, la mamma, il fratello MARIO, la cognata LISETTA e il nipote MASSIMO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo e il cimitero di Muggia.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto GIGI, CLAUDIA e famiglia.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto BOGDAN DUSAN e familiari.

Trieste, 18 maggio 1988

Prendono parte al lutto le famiglie GULLI, SLOBEC, VIDONI.

Trieste, 18 maggio 1988

---

†

Il nostro caro papà e nonno

Bruno Frandoli

di anni 86

non è più.
Ne danno il triste annuncio la figlia LORETA con le figlie GABRIELLA e ROSANNA e i loro mariti, il figlio BRUNO con la moglie ARIELLA e i figli MAURO con la fidanzata, DENIS e MASSIMO, la cognata NERINA e i parenti tutti.
Si ringraziano i signori Medici e il personale della Medicina d'urgenza e della Clinica medica di Cattinara (7.o piano).
I funerali avranno luogo il 19 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— ALESSIO
— SCORIA

Trieste, 18 maggio 1988

Partecipano al lutto PIA e LORIS PAGAN.

Trieste, 18 maggio 1988

TRIGESIMO
18 aprile 1988
18 maggio 1988

Argia Bartoli ved. Tery

anni 90

Signore, la tua splendida Opera, di cui ti rendo grazie, è stata vanificata dall'insensibilità umana.
Cara Mamma, non potrò mai scordare la lacrima nei tuoi occhi allorché ti strapparono a me.

NORIS

Trieste, 18 maggio 1988

V ANNIVERSARIO

Mario Fatur

Immutato l'affetto, incancellabile il ricordo.

JOLANDA

Trieste, 18 maggio 1988

LE MOSSE DI GORBACEV

Riforma nel Pcus?

Segretario insostituibile e con mandato a termine

URSS / VIGILIA DEL VERTICE

Tutto pronto per ricevere Reagan

Il Presidente dimorerà nell'ambasciata Usa - Solo 4 uscite

MOSCA — Durante le giornate del vertice a Mosca il Presidente Reagan farà la spola tra il Cremlino e la residenza dell'ambasciata americana e dovrebbe avventurarsi fuori di questo percorso obbligato solo in quattro occasioni: una visita al monastero Danilov, un incontro con l'«intellighenzia» nella casa degli scrittori, un discorso all'università Lomonosov, uno spettacolo di balletto al teatro Bolshoi.
Novanta funzionari della Casa Bianca e del dipartimento di stato sono stati mandati nella capitale sovietica per la messa a punto definitiva del quarto summit Reagan-Gorbacev, in calendario dal 29 maggio al 2 giugno, e tutta la logistica sembra ormai concordata nei minimi dettagli.
Secondo Presidente americano in assoluto ad andare in visita a Mosca, Reagan non pernotterà al Cremlino, come fece invece Richard Nixon nel 1972 e 1974: il suo quartier generale sarà Spaso House, residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Jack Matlock.
Anche questa scelta è indicativa: il capo della Casa Bianca vuole ricalcare in tutto e per tutto il ruolino di marcia con cui il leader sovietico Mikhail Gorbacev si mosse in dicembre al summit di Washington. Gorbacev fu costretto al soggiorno nell'ambasciata dell'Urss perché la residenza ufficiale Usa riservata ai dignitari stranieri — «Blair House» — era chiusa per lavori di radicale ristrutturazione. Reagan ha declinato l'invito per il grande palazzo del Cremlino perché è a favore degli «equilibri simmetrici» anche in materia di protocollo. Nei dorati e affrescati saloni del Cremlino andrà soltanto per i negoziati con Gorbacev e per un banchetto ufficiale in suo onore, previsto per la serata del 30 maggio.
I consiglieri del Presidente hanno scelto gli impegni extra-summit tenendo conto di due fattori di fondo: se bene si prestano da occasioni per ribadire l'appoggio americano a favore delle «forze del cambiamento» emergenti nella società sovietica, se sembrano permettere al «grande comunicatore» Reagan di esprimersi al meglio.
«Quando è che il Presidente comunica al meglio? Quando — spiega Tom Griscom, direttore delle comunicazioni alla Casa Bianca — va dove c'è la gente, quando incontra le persone nel loro ambiente. Porteremo il Presidente nell'ambiente dove la gente vive e lavora».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La «perestroika» investirà il Cremlino. Secondo un'informazione attribuita a Georgi Arbatov e pubblicata dal «Washington Post», Michail Gorbacev intende ristrutturare anche se stesso e introdurre un mandato a tempo per l'ufficio di segretario generale del Pcus. Arbatov è membro del comitato centrale e primo consigliere di Gorbacev per la politica estera. Non precisa se la «perestroika» sulla dirigenza politica rientri nei propositi spontanei o nelle necessità indotte, vale a dire se il dinamico numero uno voglia allargare al vertice il suo riformismo o se siano gli avversari del riformismo a imporgli una scadenza. L'uno e l'altro caso sarebbero clamorosi e senza precedenti.

Sino a oggi la carica prestigiosa, che fu di Lenin e poi di Stalin, è considerata a vita. Gorbacev succedette al defunto Cernienko. Cernienko al defunto Andropov. Andropov al defunto Breznev. Kruscev venne mandato invece «in pensione»: è l'eccezione che conferma la regola. Bulganin finì in Siberia. Ora — dice Arbatov in un colloquio con un giornalista americano — esiste una «buona possibilità» che venga introdotta una «legge» sulla permanenza del segretario generale del partito comunista. Nessuna indicazione sui tempi, ma non si esclude che ciò avvenga dopo la grande conferenza del partito che si terrà a Mosca a fine giugno. Vi parteciperanno cinquemila delegati e sarà la prima dal 1941: un avvenimento storico non solo per la sua rarità, ma anche per il futuro del corso riformistico e per un discorso «importante» sull'era staliniana, che — secondo altre fonti — Gorbacev sta preparando. Questa furia revisionistica irrita e mobilita alla reazione l'ala conservatrice.

Alla luce di queste differenze, gli osservatori di cose sovietiche contrastano nel valutare l'indiscrezione attribuita ad Arbatov. L'interpretazione più diffusa è che il proponente della legge sia lo stesso Gorbacev: fissando un termine di scadenza all'ufficio si garantirebbe un margine di sopravvivenza e potrebbe meglio respingere le congiure interne. Insomma, la «perestroika» in funzione difensiva.

MISSILI

Urss nega violazioni

MOSCA — L'Urss ha smentito, per bocca del portavoce Ghennadi Gherasimov, di aver violato o di intendere di violare il trattato sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio, respingendo le accuse della «Washington Post» secondo cui la sperimentazione di alcuni missili da crociera effettuate recentemente a Murmansk, rappresenterebbero una violazione
Gherasimov ha detto che quelle sperimentazioni hanno avuto per oggetto dei missili da crociera lanciati dal mare e «il trattato non riguarda tale genere di missili», ma solo quelli lanciati da terra.
Analoghe sperimentazioni vengono effettuate «sia dall'Urss sia dagli Usa, su poligoni a terra» — ha detto Gherasimov «e ciò non contraddice le norme del trattato».

MOSCA

Dissidente in carcere

MOSCA — Uno dei membri della «Unione democratica», fondata a Mosca due settimane fa da circa 100 giovani per opporsi al sistema monopartitico, è stato arrestato e condannato a 15 giorni di prigione per avere pubblicamente manifestato a favore di un sistema politico multipartitico. Valerija Novodvorskaja, da sola, aveva iniziato a intrattenere i passanti sulla piazza Pushkin pubblicizzando l'«Unione democratica» nata il 12 maggio scorso.
Il nuovo «partito» ha visto una nascita movimentata, con la polizia che fermava, interrogava e, in alcuni casi, dava il foglio di via a numerosi partecipanti alle riunioni di fondazione della «Unione democratica». La settimana scorsa i suoi membri hanno protestato presso le autorità.

POLONIA

Tre operai licenziati

VARSAVIA — Tre operai dell'acciaieria di Stalowa Wola (Polonia sudorientale), dove vi fu uno sciopero di due giorni alla fine di aprile, sono stati licenziati, la settimana scorsa, per organizzazione di uno « sciopero illegale».
Lo si apprende da fonti dell'opposizione le quali precisano che i tre (Waldemar Dziura, Wieslaw Podsiadlo e Roman Sudol) si aggiungono agli altri due lavoratori, Zbigniew Wojtas e Zbigniew Turasz licenziati in precedenza e di cui gli scioperanti avevano chiesto la riassunzione.
Il direttore aveva promesso di riassumere Wojtas e Turasz.
Secondo le fonti dell'opposizione il direttore ha inoltre chiesto agli operai un impegno scritto di rispettare la disciplina e di non partecipare ad azioni illegali.

MUTANO LE PARTI IN AFGHANISTAN

Mujaheddin all'attacco

Liberata la città di Jaji - Forse assalito un convoglio sovietico

Dall'inviato
Marco Guidi

PESHAWAR — Mentre tutto il mondo islamico festeggia la fine del ramadan, la resistenza afghana è passata all'attacco. Nella provincia di Paktia i mujaheddin hanno completato la liberazione della città di Jaji. Dopo un duro scontro i governativi hanno evacuato le loro posizioni trincerandosi in una caserma fuori città.
La loro radio chiedeva continuamente soccorso a una colonna corazzata che non è mai giunta. Solo qualche elicottero è apparso fugacemente a dare un aiuto. Alla fine gli ultimi cento militari di Kabul sono usciti dalle loro posizioni gettando le armi. I loro compagni rimasti sul terreno sono circa 400. I governativi hanno perso anche 26 mezzi blindati, 50 camion e numerose armi pesanti.
Fra i morti sarebbero stati identificati anche sei consiglieri militari sovietici. Mentre scriviamo si ha notizia che i mujaheddin si stanno trincerando nelle zone appena conquistate mentre i combattimenti proseguirebbero in direzione di Gardez dove i governativi superstiti accompagnati da una colonna si sono uniti alla locale guarnigione.



Una colonna di carri armati sovietici lascia Kabul e imbocca la strada verso il Nord che la porterà, nel giro di qualche giorno, entro i confini dell'Urss.

Dal distretto di Kapisa arriva la notizia più interessante ancora tutta da verificare. I partigiani dichiarano di aver teso un'imboscata a una colonna sovietica che si stava ritirando verso Kabul nella vallata di Alikhel. I russi sarebbero stati completamente sorpresi dall'attacco durante il quale i mujaheddin dichiarano di aver distrutto o danneggiato 8 tank, ucciso quattro soldati, abbattuto due elicotteri, catturato una cinquantina di camion.
Fonti della resistenza dichiarano che ora il distretto di Alikhel è completamente in mano ai partigiani e con questo sarebbero 13 i distretti liberati da quando è iniziato il ritiro delle truppe sovietiche.
E' l'attacco decisivo? Pare di no, anche perché l'alleanza proprio ieri aveva dichiarato che l'attacco generale contro Kabul non è preventivabile prima di luglio o agosto e che i comandanti militari danno almeno un altro anno di vita al regime comunista che proprio oggi ha ricevuto, stando alla televisione afghano-sovietica, in consegna numerosi armamenti da parte dei sovietici.
Comunque sia, qualcosa sta succedendo anche sul piano diplomatico. Ieri l'ambasciatore sovietico in Pakistan, Vezirof ha dichiarato in un'intervista che il governo di Mosca intende restituire all'Afghanistan la striscia del Wakan che era stata formalmente annessa all'Urss fin dal 1985.
Il Wakan è una sorta di appendice che si estende fino alla Cina separando l'India dall'Unione Sovietica. Si tratta di un territorio montagnoso facente parte della catena del Pamir di immensa importanza strategica e per questo la notizia lascia stupiti e perplessi. Potrebbe trattarsi o di un segno di buona volontà nell'eseguire le clausole dell'accordo di Ginevra o di un dono sovietico al possibile stato separato del Nord che il governo comunista di Kabul avrebbe intenzione di creare come ultima fortezza.
Intanto si apprende che sul confine tra Afghanistan e Iran pasdaran khomeinisti e mujaheddin vigilano per impedire eventuali rientri di profughi afghani in Iran. Questo fatto può significare l'ingresso dell'Iran, finora molto cauto nella vicenda afghana, a fianco della resistenza.

GRAN BRETAGNA / RIDOTTO IL TASSO DI SCONTO

Il Cancelliere ha battuto la Lady

Il rincaro della sterlina stava erodendo la competitività del «made in Britain»

GRAN BRETAGNA / 2 MORTI

E' il panico alla Bbc

Infuria il morbo del legionario

LONDRA — E' ormai terrore nella sede londinese della «Bbc» dopo che ieri «il morbo del legionario» ha ucciso per la seconda volta. Un dirigente di 53 anni, che gestiva la distribuzione degli studi fra i vari programmi, è morto in un ospedale di Londra dov'era stato ricoverato una settimana fa.
Cinque giorni fa, la grave malattia dell'apparato respiratorio, diffusasi attraverso l'impianto di aria condizionata del grande edificio al centro di Londra che ospita l'emittente, aveva fatto la sua prima vittima: un addetto alle pulizie di 63 anni.
Tra i dipendenti della «Bbc» ci sono altre cinque persone «in gravi condizioni». L'epidemia sembra abbia colpito complessivamente 83 persone, ma una quarantina di casi non sono ancora stati «accertati con sicurezza».
A Londra si sta vivendo una vera e propria «psicosi» per la grave infezione batterica polmonare.
Proprio lunedì un intero ospedale londinese di sette piani è stato chiuso dopo che batteri del «legionario» sono stati trovati nel sistema di tubi e serbatoi che alimentano le «fontanelle» delle sedie odontoiatriche.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il Cancelliere dello scacchiere Lawson è emerso vincitore dal confronto con il primo ministro Margareth Thatcher sul miglior metodo da seguire per il controllo della sterlina sul mercato dei cambi. La Banca d'Inghilterra ha annunciato ieri pomeriggio la riduzione del tasso di sconto dall'otto al sette e mezzo per cento e l'iniziativa è stata subito seguita dalle maggiori banche britanniche con un'analoga riduzione dei tassi di interesse.

Questa manovra coordinata e diretta dal Tesoro di Londra ha avuto l'effetto immediato di interrompere l'ascesa della sterlina rispetto al marco e al dollaro, delineando un'inversione di tendenza che si propone soprattutto di scoraggiare gli speculatori internazionali. La sterlina è scesa dalla quotazione di 3,17 a 3,15 nei confronti del marco e da 1,88 a 1,87 nei confronti del dollaro.
La Confindustria britannica ha accolto con sollievo la decisione del Cancelliere dello scacchiere, annunciata mentre gli imprenditori temevano un'ulteriore erosione della competitività delle merci «made in Britain» esportate all'estero. Il leader laborista e capo dell'opposizione parlamentare Kinnock ha salutato la decisione come una vittoria del buonsenso: «Il Primo ministro — ha detto — deve convincersi che talvolta è necessario intervenire sui mercati a sostegno della valuta nazionale».

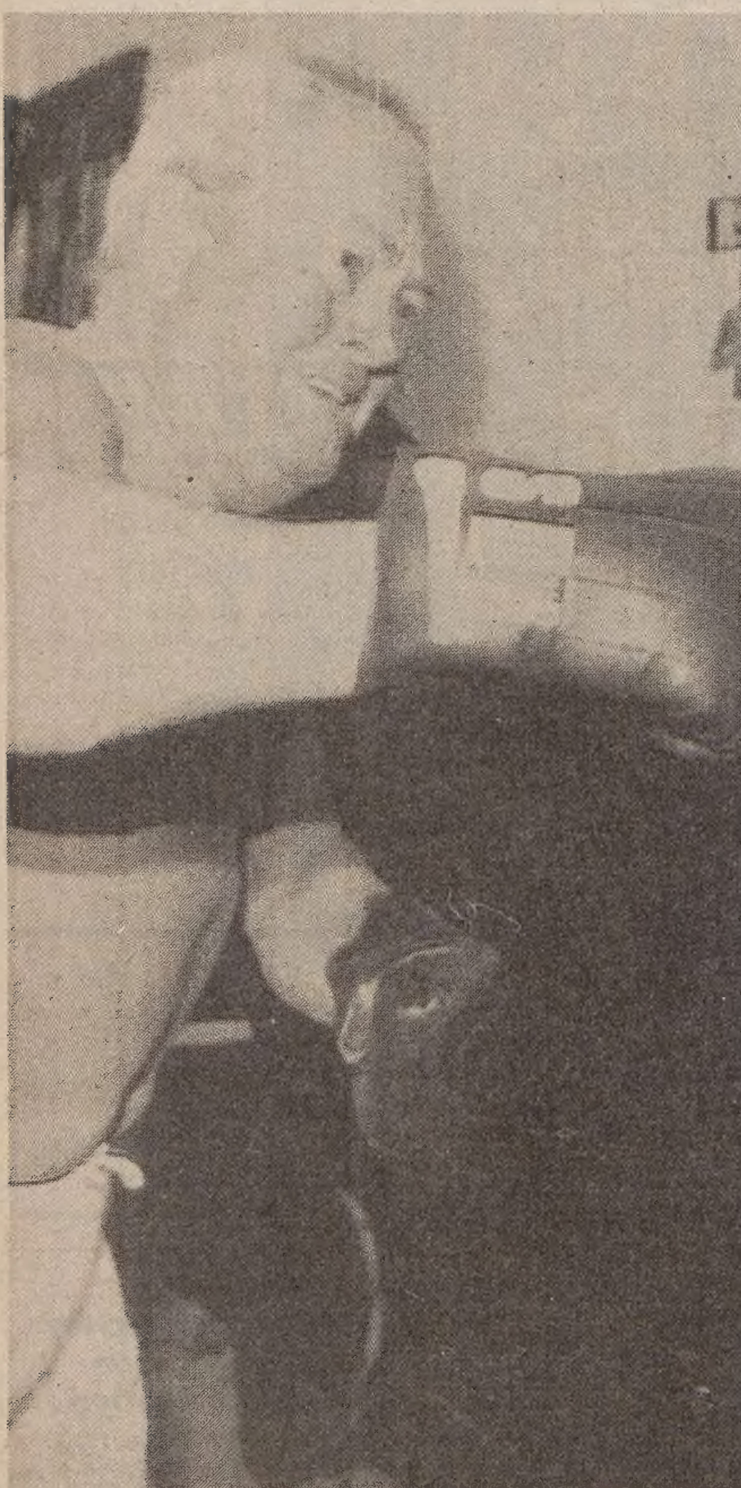
Dando via libera alla riduzione del tasso di sconto, la Thatcher ha implicitamente evitato di presentare alla Camera dei Comuni l'immagine di un governo dilaniato da gravi dissidi nell'impostazione della politica economico-finanziaria, il cui pilastro rimane la lotta all'inflazione.
Il direttore generale della Confindustria britannica John Banham ha rivelato ieri che alcune imprese del Regno Unito stanno registrando perdite di tre milioni di sterline all' anno per effetto del progressivo apprezzamento della valuta nazionale rispetto al dollaro e al marco.

La signora Thatcher, da parte sua, ha voluto dissipare in Parlamento ogni sospetto di antagonismi in seno al governo. Quando le è stato domandato se esista una «completa unanimità di vedute» tra lei e Lawson, la Thatcher ha risposto sinteticamente: «Sì». Il capo dell'opposizione parlamentare Kinnock ha commentato ironicamente: «Ma tutti sappiamo chi è attualmente il maestro e chi l'allievo».

PRE-INFARTO DOPO TANTO STRESS

Le Pen finisce in ospedale

Riunione di partito senza di lui per proporre un patto alla destra



Le Pen mentre si allena a casa sua per perdere un po' del peso superfluo e fare migliore figura ai comizi elettorali. Ora è bloccato da un pre-infarto.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un pre-infarto, un segnale d'allarme per il sessantenne Jean-Marie Le Pen, capo del «Fronte Nazionale». Ha condotto una campagna elettorale sfrenata per le presidenziali: un centinaio di riunioni e comizi, in giro per la Francia. Qualche mese prima, in Svizzera, era entrato in una clinica specializzata in cure dimagranti e ne era uscito con dieci chili di meno. Quindi, per mantenere la forma, si era messo a praticare pugilato, vela, jogging, e via dicendo. Domenica notte si è sentito male. All'alba è stato ricoverato nel reparto cardiologia dell'ospedale «Ambroise Paré», il più vicino alla lussuosa villa di Saint-Cloud in cui abita.
La notizia, tenuta segreta per tutta la giornata di lunedì, è trapelata ieri. Il «Fronte Nazionale» si è affannato a dichiarare in comunicati ufficiali che Jean-Marie Le Pen si trovava in ospedale solo per «esami clinici». Ha aggiunto che egli «non ha interrotto le sue attività». Sta di fatto che il leader dell'ultradestra verrà dimesso solo oggi, e che dovrà stare attento a non esporsi a ritmi troppo faticosi nelle prossime settimane.
Ieri, in sua assenza, si riuniva a Grasse (la città dei profumi) l'ufficio politico e il gruppo parlamentare del «Fronte Nazionale»: Jean-Pierre Stirbois, segretario del partito, ha lanciato un appello a tutti i neogollisti e giscardiani affinché costituiscano (con il Fn) un'«unione antisocialista». Se Rpr e Udf lasceranno cadere l'invito, i lepenisti si vendicheranno mettendoli in crisi nelle circoscrizioni in cui il Fn è più forte (in 141 circoscrizioni ha superato il 12,5 per cento dei voti, il 24 aprile scorso).
Una guerra personale sarà poi quella che Le Pen muoverà, fra un anno, per la conquista di Marsiglia. Vuole strappare ai socialisti la carica di sindaco, quella che il vecchio Gaston Defferre difese per anni gloriosamente. Alle presidenziali scorse il capo dell'estrema destra ha ottenuto poco meno del 30 per cento dei voti in questa importante città, battendo Mitterrand (28,5) e tutti gli altri.

I partiti di centrodestra, Rpr e Udf, hanno intanto annunciato la loro risposta a Le Pen e, sul fronte opposto, ai socialisti: non si lasceranno catturare da nessuno, e andranno alla prova del 5 e 12 giugno dopo aver stretto un patto di coalizione elettorale. Nelle varie circoscrizioni si presenteranno con un solo «candidato dell'unione». Neogollisti e giscardiani dunque si rimettono insieme, contro i socialisti e Mitterrand, che accusano di «tradimento» verso gli elettori.

Bisognerà tuttavia vedere quel che farà Raymond Barre, che tenta di prendere la leadership centrista, magari con l'appoggio dei socialisti. Questi ultimi hanno annunciato di voler mettere a disposizione dei centristi una quarantina di circoscrizioni in cui avrebbero vittoria sicura.
La battaglia si preannuncia dura. I sondaggi dicono che i socialisti vincerebbero le prossime elezioni con il 42 per cento dei voti, contro il 40 per cento di Rpr-Udf. Le Pen da una parte, Barre dall'altra, si ritroveranno arbitri della situazione.

M.O. / LIBANO SENZA PACE

Beirut fra tregue e scontri

Iran e Siria annunciano accordi ma si continua a sparare

M.O. / NEGOZIATI

Peres a Washington

Incontri con Shultz e Reagan

WASHINGTON — La possibilità di riproporre il piano di pace americano per il Medio Oriente sarà all'ordine del giorno dei colloqui a Washington del ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, che incontrerà il collega George Shultz e il Presidente Ronald Reagan; non sono però molte le prospettive di «riedizione» del progetto.

Situazione, comunque, tesa in molte località dei territori occupati. In Cisgiordania incidenti di una certa gravità sono avvenuti nel campo profughi di Kalandia, presso Ramallah ove un palestinese è rimasto gravemente ferito. Il coprifuoco oltre che a Kalandia è in vigore ad Anabta e da oltre una settimana a Deheishe, mentre è stato revocato, dopo cinque giorni, a Nablus e nei campi profughi vicini.
Sono stati intanto puniti un ufficiale e un soldato del reparto che lunedì nel villaggio di Azmut ha aperto il fuoco contro dimostranti palestinesi, uccidendo un ragazzo di 15 anni. Il soldato resterà in detenzione per 35 giorni per non aver rispettato gli ordini sull'uso delle armi in occasione di manifestazioni. L'ufficiale è stato ammonito.

BEIRUT — Dodici morti e quaranta feriti costituiscono il bilancio dei combattimenti divampati per tutta la notte nella zona meridionale di Beirut tra le milizie filo-iraniane dello «Hezbollah» ed i combattimenti filosiriani del movimento «Amal». Affontandosi con mortai e mitragliatrici le milizie nemiche hanno ancora una volta, ed è la settima, deciso di non rispettare la tregua loro imposta dalla Siria e dall'Iran.
Dal 6 maggio scorso il conflitto in atto tra «Hezbollah» ed «Amal» per il controllo dei campi profughi e delle bidonville disseminate nella zona meridionale della capitale libanese ha già provocato 237 morti e 746 feriti. Il fragore della granate ed il crepitio delle armi automatiche è echeggiato anche ieri.

Le milizie «Amal» del ministro della giustizia Nabib Berri, dopo essere state costrette a ripiegare, hanno sferrato un violento contrattacco per riconquistare il quartiere di Shiyan. Gli uomini dello «Hezbollah» costretti a ripiegare continuano però ad avere il controllo del 90 per cento del territorio.
Negli ultimi due giorni nella zona dove continua a divampare la battaglia i siriani hanno ammassato migliaia di soldati e centinaia di carri armati e autoblindo. Ieri il facente funzione di ministro degli esteri iraniano Ali Mohammed Besharatti si è incontrato a Beirut con il generale Ghazi Kenaan, responsabile dei servizi segreti militari siriani in Libano.

«Non siamo contrari ad una soluzione politica; la porta è sempre aperta ad ulteriori iniziative politiche» ha dichiarato il generale Kenaan escludendo peraltro che la Siria possa ritornare sui suoi passi.

KHOMEINI

Preghiera di morte

TEHERAN — Il leader spirituale dell'Iran, ayatollah Khomeini, ha dichiarato di pregare per la morte del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan.
La dichiarazione riferita dall'emittente è stata fatta da Khomeini nel corso del suo primo discorso pubblico da oltre sei mesi a questa parte tenuto in occasione della celebrazione dell'«Eid Ul Fitr», la festa islamica Nel corso della sua apparizione, sempre secondo quanto riferito da Radio Teheran, Khomeini ha detto: «La migliore preghiera (da fare) per quelli come il Presidente americano e i suoi servi come Saddam (Hussein, il Presidente iracheno), è che Dio dia loro la morte. Ogni giorno che passa — ha detto ancora Khomeini — per quelli come loro, il loro inferno diventa peggiore».

FEROCE OFFENSIVA DI MENGHISTU

Eritrea, bombe su Axum

NAIROBI — Le due principali organizzazioni guerrigliere che lottano contro il governo di Addis Abeba accusano le forze armate etiopiche di attacchi indiscriminati che hanno causato la morte di più di 400 civili negli ultimi giorni.
Il bilancio più drammatico, secondo quanto riporta la Radio clandestina del Fronte popolare di liberazione eritreo, si è avuto quando giovedì scorso, 12 maggio, i carri armati dell'esercito sono calati sul villaggio di Sheib nell'Eritrea orientale. «Ottanta persone sono state schiacciate dai cingoli e 320 sono state uccise dai colpi dei cannoni».
I militari avrebbero poi saccheggiato e messo a ferro e fuoco il villaggio di Sheib e altri sei villaggi vicini, distruggendo duemila abitazioni e obbligando ottomila abitanti e fuggire. Secondo la Radio del Fronte eritreo, si è trattato del più grande massacro perpetrato dalle truppe governative dal 1976.
I ribelli eritrei sono in rivolta per l'indipendenza da 27 anni: è la più lunga guerra civile del continente africano.
Un'altra notizia, diffusa dai ribelli del Tigre, riferisce di un bombardamento di caccia contro la città di Axum, colpendo l'antica capitale per la seconda volta in due settimane.
Il nuovo attacco aereo contro Axum è avvenuto domenica. La vittima si chiama Zemzen Adem, di 15 anni, e tra i feriti gravi figura la sorella minore Zeniba e una bimba di sei anni, Zera Senai Mesfin. Axum, che con la zona circostante è caduta in mano ai ribelli a marzo, sarebbe stata bombardata una prima volta il 3 aprile, senza, però causare vittime.

Sconvolto il Punjab 44 morti in 24 ore

AMRITSAR — Continua inesausto lo stillicidio di sangue nel Punjab, dove gli estremisti Sikh hanno ucciso da lunedì alle prime ore di ieri 44 persone. Si tratta del numero più alto di vittime della violenza nel giro di 24 ore nella «campagna separatista» che gli estremisti Sikh conducono contro le autorità indiane.
Tra queste ultime vittime vi sono anche le 18 persone che i terroristi hanno abbattuto a colpi di fucile semi-automatici Ak-47 tra la folla al mercato del villaggio di Samana, nel distretto di Patiala, nello stato del Punjab. Almeno altre 18 persone sono state ferite in quell'assalto.
Prima di ieri, le 24 ore più sanguinose furono quelle del primo aprile scorso, quando vennero ammazzate 37 persone dagli estremisti. Secondo le autorità indiane, questa recrudescenza nella violenza Sikh ha come obiettivo quello di distrarre l'attenzione dal tempio d'oro di Amritsar, dove alcune decine di Sikh sono assediate dalle forze indiane.
Con le uccisioni odierne, è salito a 1.008 il numero delle vittime della violenza Sikh quest'anno.

RAIDUE

Il viaggio sereno è... invariabile

Servizio di
Anna Benassi

Dal 4 luglio l'edizione estiva del programma

ROMA — Hanno percorso insieme più di due milioni di chilometri, pari a oltre cinquanta volte il giro del mondo. Insieme hanno affrontato e superato mille disagi, momenti di stress, pericoli, per portare il mondo nelle case dei telespettatori che ogni sabato seguono «Sereno variabile», il settimanale di Raidue dedicato ai viaggi e al turismo.

Legati da una evidente simpatia reciproca e affiatati come pochi davanti alle telecamere, Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi hanno festeggiato i dieci anni di vita della trasmissione che sta ottenendo un notevole successo di pubblico. Si calcola che siano tre milioni i telespettatori che ogni sabato seguono il programma, in onda dalle 12 alle 15.15, con due interruzioni (alle 13 e alle 14.30) per i Tg.

«Se si pensa cbe abbiamo creato una fascia oraria partita da un ascolto di 400 mila persone — dice Bevilacqua — c'è di che essere soddisfatti. Il nostro è un pubblico del tutto nuovo, conquistato senza strapparlo ad altre reti. Ci sono i giovani e gli anziani, quelli che amano viaggiare e quelli che preferiscono vedere il mondo stando comodamente seduti davanti alla Tv. C'è poi un pubblico familiare che si prepara alla gita settimanale, o prende nota delle informazioni fornite dal programma per il viaggio da fare durante le vacanze estive».

Una volta al mese Bevilacqua e la Elmi partono per un paese del nostro o degli altri continenti, per realizzare, in coproduzione con i vari enti televisivi un servizio in cui mostrano agli italiani le bellezze locali e agli stranieri quelle italiane. Un'iniziativa intelligente, che permette la diffusione via satellite di un programma interessante a costi assai ridotti.

L'impegno per i due conduttori è notevole, ma nessuno dei due sembra risentirne troppo, nemmeno la «fragile» Maria Giovanna. «Io sono piuttosto resistente — protesta la biondissima signorina buonasera — vengo infatti chiamata la "bambola d'acciaio", per la mia capacità di viaggiare per 14 ore e ricominciare subito a lavorare in studio, sempre con una grande voglia di dare e di fare».

Dall'esperienza della coproduzione è nata l'idea di festeggiare la giornata mondiale del turismo, il 27 settembre, con un'edizione speciale di «Sereno variabile», che sarà trasmessa in prima serata in mondovisione, sempre su Raidue, dall'Arena di Verona. La città di Giulietta e Romeo sarà il punto di contatto, via satellite, di 20 paesi del mondo che parteciperanno allo spettacolo, con personalità artistiche di primo piano.

Si sta intanto preparando l'edizione estiva del settimanale, che andrà in onda dal 4 luglio, tutti i lunedì, intorno alle 23. La scaletta del programma resterà invariata anche nella versione estiva: la prima parte comprende informazioni per chi voglia muoversi all'estero o in Italia.

LIRICA

«Salvatrice» coreana

MARSIGLIA — Archiviati i successi personali nel «Fetonte» di Jommelli alla Scala, prima nel ruolo di Fortuna e poi, subentrando a Luciana Serra, in quello siderale di Teti, Sumi Jo, il giovane soprano coreano che già aveva «salvato» l'edizione del «Rigoletto» 1986/87 al Teatro Verdi di Trieste, è stata per la seconda volta una Gilda provvidenziale a Marsiglia, dove, in un cast mediocre bollato dai dissensi furibondi del pubblico, Sumi Jo ha ripagato pubblico e critica delle delusioni, al punto che Michel Alexandre ha scritto nella sua recensione: «Con la sua voce pura, la tecnica perfettamente degna del grande belcanto, che ci faceva in questa 'galera'? Non meritava davvero né un tale padre né un tale amante!».

La cantante coreana ritornerà tra poco a Marsiglia per cantare nel «Flauto magico» di Mozart l'impervio ruolo della Regina della notte, con il quale ha già conquistato l'ammirazione di Karajan. Il Maestro l'ha voluta infatti subito nella «rosa» delle sue elette, come ha dimostrato anche il documentario tv «Karajan in Salzburg», trasmesso dalla Rai in occasione dell'80.mo compleanno del direttore.

E con Karajan, oltre alla Messa in si minore di Bach, che eseguirà alla presenza del Papa e al Festival di Berlino, canterà anche al Festival di Salisburgo 1989 e '90 nel «Ballo in maschera». Dell'opera verdiana inciderà anche il disco con Placido Domingo e Leo Nucci, dopo aver appena completato la registrazione per la Philips del «Conte Ory» di Rossini diretto da Gardiner a Lyon.

Un sensazionale trionfo per Sumi è stata la recente «Lucia di Lammermoor» al festival di Las Palmas. La stampa spagnola ha parlato di vertici assoluti per lo straordinario lirismo, la bellezza del canto e per l'intensità del temperamento drammatico.

«Adesso basta — ha detto la cantante coreana — non voglio commettere gli errori di molti giovani. Ho bisogno di qualche mese di riposo e soprattutto di studio».

Dopo un recital al Festival di Aix-en-Provence, sarà la voce ufficiale delle Olimpiadi di Seul. All'inizio dell'89 debutterà con «Rigoletto» al Metropolitan di New York, mentre l'Opera di Chicago l'ha già scritturata per la stagione '90/91 come Regina della notte nel «Flauto magico».



TRIESTE

Un meeting a tutto jazz

TRIESTE — Si inaugura questa sera il primo «Alpe Adria Jazz Meeting», la «quattrogiorni» dedicata al genere afroamericano che vedrà a Trieste, da oggi a sabato, concerti, jam session, dibattiti e varie manifestazioni collaterali.

Gli organizzatori del «Circolo Triestino del Jazz» e di «Promozioni Italia» hanno voluto con questa rassegna (che diventerà un appuntamento fisso annuale) privilegiare gli artisti delle regioni che fanno parte appunto di Alpe Adria, e che molto spesso vengono sacrificati. Non mancheranno però alcuni ospiti di prestigio.

Esistono notevoli realtà musicali che si sono sviluppate negli ultimi anni — nel Friuli-Venezia Giulia, in Austria, in Jugoslavia, negli stessi paesi dell'Est europeo — e che meritano una maggiore considerazione da parte del pubblico e degli stessi addetti ai lavori.

Riproponiamo il programma completo della rassegna:

Oggi: alle 21 al «Mandracchio Music Club» concerto inaugurale della «Green Town Jazz Band» e di Marcello Rosa; alle 23 al «Tor Cucherna» concerto dei gruppi di Roberto Magris e di Gabriele Centis.

Domani: alle 17 al «Vertigo Club» (via Canal Piccolo) dibattito su «Jazz e aree di confine», coordinato da Adriano Mazzoletti; alle 21 al Politeama Rossetti concerto della «Big Band» e del gruppo di Marcello Rosa, Gianni Basso, Dusko Goicovich, Bob Mover e Walter Davis; a mezzanotte circa al «Tor Cucherna» si terrà invece una jam session con la partecipazione di alcuni dei musicisti esibitisi al Rossetti.

Venerdì 20 maggio: alle 17.30 nel teatrino della «Scuola 55» (via Carli 10) avrà luogo un incontro-dibattito fra vari musicisti italiani e stranieri coordinato da Gabriele Centis, seguito da un concerto del duo Donati Blasco e del quartetto di Gino Comisso; alle 21 al «Vertigo Club» si terrà il concerto di Oscar Klein e Lino Patruno.

Sabato 21 maggio: alle 18 al Castello di San Giusto è in programma un concerto degli Ocho Rios, del Fabio Mini Group e del Gruppo ungherese; alle 21 al «Tor Cucherna» avrà luogo il concerto dei gruppi di Steve Gut e del triestino Franco Vallisneri.

Prevendite dei biglietti in corso all'Utat di Galleria Protti. Per informazioni rivolgersi a «Promozioni Italia» (via Cologna, 5, tel. 040/567952-567319).

CINEMA

E' morto Duggan

HOLLYWOOD — Si è spento dopo una lunga e terribile malattia l'attore americano Andrew Duggan, 64 anni, protagonista di decine di serial tv, commedie teatrali e di film importanti come «Sette giorni a maggio» e «Tre uomini coraggiosi».

Approdato a Hollywood giovanissimo, Duggan non riuscì mai a diventare una stella del grande schermo come i Burt Lancaster e Kirk Douglas accanto ai quali si trovò spesso a recitare. Si convertì quindi al teatro, riscuotendo un enorme successo di pubblico a Broadway con «La rosa tatuata», dove vestiva i panni indossati sul set da Burt Lancaster.

Divenne popolare ai telespettatori nel '59 quando gli fu affidato il ruolo del detective Cal Calhoun nella fortunata serie «Bourbon Street Beat».

DA OGGI A BARI

Il Petruzzelli è tutto «Azzurro»

La settima edizione della popolare gara musicale da domani in differita su Italia 1

Cinque le squadre, presentate da Gerry Scotti e Andrea Salvetti. Al «gala» vari ospiti, fra cui Patsy Kensit, Sade e la Bertè

MILANO — Formula vincente non si cambia e, fedele a questo motto, Vittorio Salvetti ripropone «Azzurro», manifestazione canora che ha ideato e che quest'anno organizza per la settima volta, con i meccanismi tradizionali e nella cornice, ancor più tradizionale, del Teatro Petruzzelli di Bari.

Cinque squadre in gara, con nomi di sapore acquatico e «top model» a fare da capitana-immagine. Di diverso, rispetto al passato, c'è solo la data: non più il periodo di fine aprile ma quello da oggi al 21 maggio.

Le prime tre serate, vale a dire il festival vero e proprio, saranno poi trasmesse su Italia Uno in differita di 48 ore (quindi domani, il 21 e 22, in prima serata), la quarta — il «Galà Azzurro», ricco di ospiti — andrà invece in onda su Canale 5 il 28 maggio. Conduttore sarà Gerry Scotti, affiancato dal giovane Andrea Salvetti, figlio del «patron».

L'organizzatore, presentando la manifestazione a Milano, ha ricordato che il ritardo di «Azzurro» si inserisce in un ritardo generalizzato di tutta la promozione discografica, senza dimenticare poi che la vicenda Afi/Fininvest sull'uso delle basi musicali si è conclusa da poco. «Quindi, anche il tempo per allestire la nostra kermesse è stato ridotto — ha spiegato — ma nonostante questo, riteniamo di aver messo insieme un grosso cast internazionale».

«Per il target di Azzurro compreso fra i 12 ed i 18 anni — ha aggiunto Salvetti —, è un cast... strepitoso».

Ecco, dunque, le formazioni in gara:

Gabbiani (top model Carmen Loderus): Spagna, Bros, Fausto Leali, Gaz-Nevada, Steve Rogers Band.

Delfini (Lynne Koester): Scialpi, Black, Kim Wilde, Crazy House, Vanessa Paradis.

Sirene (Daniela Azzone): Tracy Spencer, Nick Kamen, Ebtg, A Caus' Des Garson, Mandy Smith, Gipsy Kings.

Stelle marine (Catharina Von Pezold): Shakatak-Judy Cheeks, Matt Bianco, Novecento, Denovo, Marcella.

Cigni (Sonia Muehler): Afrika Bambaataa, Guesh Patty, Climie Fischer, Betty Villani, Eddy Grant.

Al «Galà» dell'ultima sera, oltre ai festeggiamenti alla squadra vincitrice, faranno passerella gli esponenti più significativi delle cinque squadre e numerosi ospiti d'onore: Loredana Bertè, Luca Carboni, Patsy Kensit con gli Eight Wonder, Ivano Fossati, Tullio De Piscopo, Everything But The Girl, Franco Califano e Sade.

La sigla «Immensamente» sarà cantata da Umberto Tozzi.

«VERDI»

Sedici posti nel Coro

TRIESTE — Il Teatro Comunale «G. Verdi» bandisce un concorso nazionale per 16 posti nel proprio coro stabile; in particolare le voci richieste sono di 4 soprani, un mezzosoprano, un contralto, 7 tenori, un baritono e 2 bassi.

Gli esami si terranno nella sede dell'Ente entro la seconda metà di luglio.

Per altre informazioni e per il bando dettagliato del concorso, gli interessati possono rivolgersi al teatro stesso, Ufficio del Personale, via Einaudi 1, tel. 040/62931.

CONCERTO AL CCA

C'è profumo di tiglio

Serata di «Lieder» con i pianisti Verardi e Repini

TRIESTE — Riuscitissimo spettacolo, l'altra sera, al Cca. Il quarto concerto della «Musica del '900» ha avuto applauditissimi protagonisti i pianisti Rita Verardi e Roberto Repini e il soprano Luisa Castellani. Accanto a loro, due ospiti: Mario Licalsi ha interpretato, con collaudata professionalità, i testi dei Lieder in programma; esauriente e persuasiva poi, la prolusione di Gianni Gori, incentrata soprattutto su un tema della serata: la vocalità nella «Scuola di Vienna», «monfalconianamente» quasi in odor di tiglio.

Il programma dei Lieder è «uno specchio di una fase storica della ricerca sulla vocalità». Questo l'esordio di Gori. Il rapporto musica e parola ha portato a situazioni traumatiche il teatro musicale del '900. Momento di trasformazione, come nelle arti visive: Kandinskij, nel '23, dipinge «Quadrato nero», «questa stilizzazione conclude un iter creativo».

Tra Schoenberg, Berg, Webern, Gori si è soffermato soprattutto sulla grandezza, anche per gli sviluppi futuri, di Webern. La sua musica è stata tratteggiata con il concetto di spazio e tempo sospeso, «senso di galleggiamento continuo». La calda voce della Castellani, sorretta da una raffinata sensibilità, si è spinta felicemente nelle aforistiche brevità dei «Vier Lieder» op. 12, composti da Webern tra il '15 e il '17.

In «Der Tag ist vergangen», il soprano ha padroneggiato tutte le difficoltà di registro fino a quel «ewige Ruh» vertice toccato con senso di reale pace e struggimento. Rimarchevoli le doti lirico-espressive in «Gleich und gleich»: dal quasi parlato di «Die Mussen wohl beide» al brusco precipizio dell'ultima strofa. Superfluo rilevare il buon gusto e la maestria di uno dei beniamini del nostro pubblico, il pianista Roberto Repini. La Sonata op. 1 per pianoforte di Berg è stata interpretata con chiari contorni e sottolineature da Rita Verardi.

Gori ha osservato che questo brano giovanile risente della Sonata di Liszt. La lettura della Verardi ha riesumato sonorità lisztiane, filtrate da ammiccamenti a «Tristano», condensati in una forma che presenta già anticipazioni di tecnica seriale. E siamo nel 1908.

Unico neo, nella festosa serata, il programma di sala: troppi errori di stampa! Nel secondo Lied di Webern, il testo non è di Bethge (né tantomeno Bethges), che è solo il traduttore del testo di Li-Tai-Po. La Sonata di Berg non è del '26 ma del 1907-8, riveduta nel '20. L'op. 11 di Eisler non è del '29 ma è stata scritta tra il '25 e il '26.

[Stefano Crise]

RAIUNO

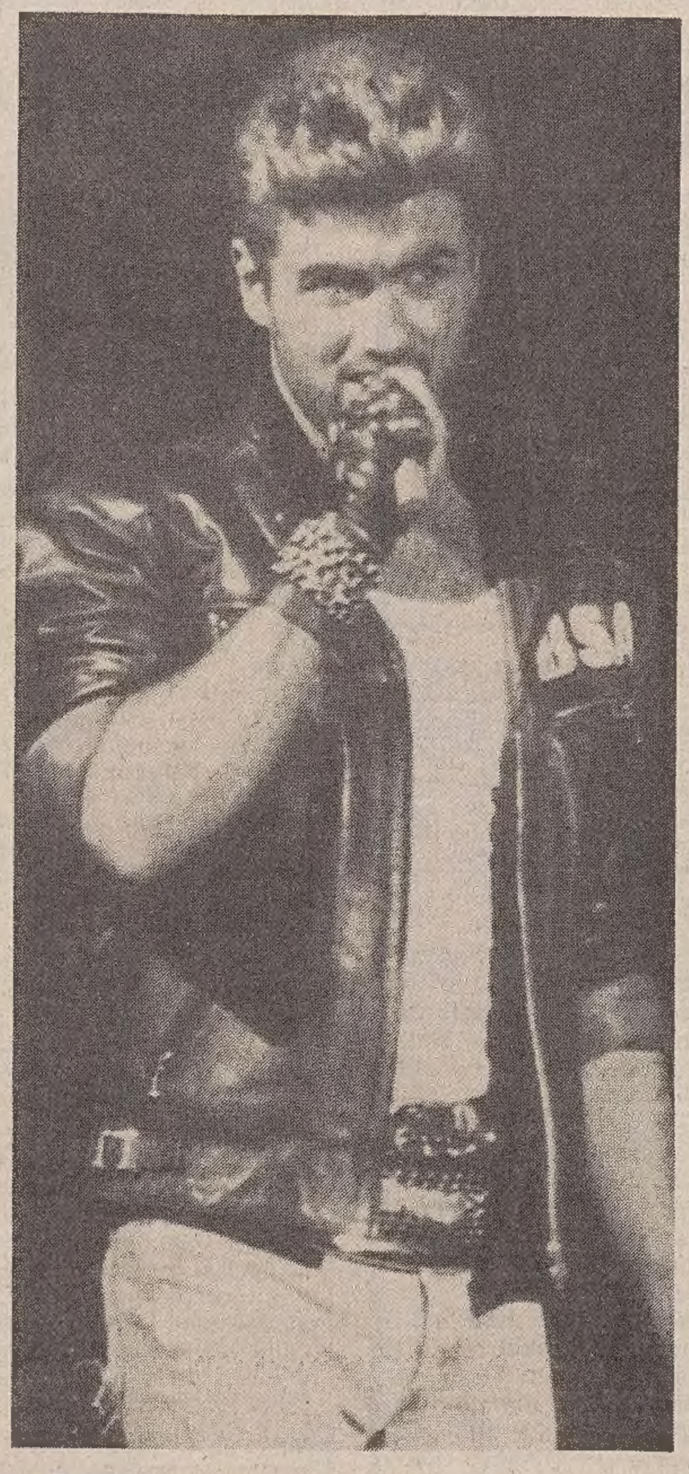
Speciale Notte rock sugli U2

ROMA — Un autentico e inedito «dietro le quinte», del grande tour che gli U2 hanno effettuato nell'87 negli Stati Uniti: questo è «Outside it's America» lo special di quasi 60 minuti che «Notte rock» presenta in esclusiva nella seconda puntata del programma in onda su Raiuno oggi alle 22.25.

La trasmissione coprodotta da Raiuno e Coca Cola, con la collaborazione di Videomusic, e di cui è autore Cesare Pierleoni presenta inoltre le immagini dell'entusiasmo che ha accolto Michael Jackson nel tour in programma a Roma il 23 maggio e mostra il suo ultimo video. Completeranno la puntata Francesco De Gregori, in questi giorni in tournée in Italia (sarà proposto «Il canto delle sirene») e le notizie sulle tappe italiane di Frank Zappa, George Michael (di cui «Notte rock» trasmetterà la settimana prossima uno special in esclusiva con intervista e musica dal vivo).

«Outside it's America», realizzato dal regista Barry Devlin è il diario per musica e immagini di alcune tappe dell'ultimo tour americano degli U2. Si tratta delle uniche immagini in circolazione (in attesa dell'uscita del film da loro stessi prodotto) sulla famosa band irlandese.

Nello special arricchito da inedite esibizioni musicali della band viene narrato un episodio che ha fatto scalpore in tutto il mondo: la campagna promossa dagli U2 contro il governatore dell'Arizona Mechan, che lo scorso anno (mentre la band si trovava nello Stato per una serie di concerti) ha abolito in Arizona la ricorrenza della commemorazione per la morte di Martin Luther King.



George recupera

VERONA — Verrà recuperato sabato 21, alle 21, allo stadio Bentegodi, il concerto di George Michael sospeso sabato scorso all'Arena, a causa di inconvenienti tecnici. E' stata sospesa, intanto, anche l'esibizione prevista per ieri sera a Genova. Nel frattempo, i due concerti milanesi della venticinquenne star inglese si sono risolti in altrettanti trionfi.

TREVISO

Festival del cartoon in odor di Maligno

TREVISO — Certamente possiede doti organizzative che ricordano le manipolazioni del prestigiatore chi è riuscito a stipare in quattro giornate l'eterogeneo materiale che forma il calendario (da oggi al 21 maggio) del 15.o Festival internazionale del cartone animato di Treviso. La manifestazione nasce sotto l'egida dell'Ente Festival della Provincia della Marca e organizzato dall'Asifa-Italia, istituzione che è nel nostro Paese il referente appunto nazionale dell'Asifa internazionale, cui è demandata la regolazione di quello che serve a produrre e a diffondere quanto riguarda il cinema così detto «passo uno», cioè realizzato impressionando un fotogramma per volta.

Tra l'altro a Treviso si darà vita quest'anno all'interno del Festival che per tradizione veniva organizzato ad Asolo, al «primo concorso nazionale del film di animazione e delle nuove immagini», vale a dire videografica e computer animation, capace di assorbire al di fuori delle formule conosciute l'intera gamma delle sperimentazioni consentite anche dalle risorse dell'elettronica. Il tutto posto al vaglio di una giuria.

Così, accanto ai consueti film cinematografici, ci saranno video-clip, sigle televisive (tanto per nominarne una: quella che ormai per il terzo anno la Rai manda in onda come apertura del programma di Luciano Rispoli «Parola mia», creata nello studio milanese del padovano Pier Luigi De Mas). Insomma tutto ciò che (dopo il cinema disegnato propriamente detto, quello alla Walt Disney, per intenderci) si affida all'elaborazione elettronica dell'immagine.

Un coacervo di sperimentazioni e di risultati destinati a un pubblico differenziato, consumatore velocissimo di programmi tv, anzi autentico video-dipendente «ancorato» al piccolo schermo. E, insieme, i risultati del lavoro di squadre di studenti che col metodo André Leduc realizzeranno a tempo di record, con sviluppo immediato grazie ad appositi marchingegni, tutta una serie di film animati.

Tutto questo come condimento saporito di pietanze professionali affidate a metodi tecnici e creativi di lunga esperienza, come la retrospettiva del cinema «ombre cinesi» della tedesca Lotte Reiniger attiva negli anni Venti e Trenta. Animazione, cioè, di figure in profilo; silhouette capaci di raccontare favole incantate e di evocare il clima magico di storie vissute soltanto nella fantasia dell'uomo. Attraverso esse Lotte Reiniger, già attiva appena ventenne nel 1919, realizzò con audacia un primo lungometraggio, «Le avventure del principe Achmed», chiedendo e ottenendo la collaborazione di due pionieri nella sperimentazione dell'immagine fotografica; Ruttmann e Bartosch. Tutto costruito sulla base di figure ritagliate dalla carta nera...

Tecnica delle ombre cinesi, s'è detto impropriamente, pensando alle silhouette dei «teatrini». Ed è questa assonanza di definizione a imparentare in qualche modo la presenza a Treviso del cinema della Reiniger con una bella porzione della produzione «animata» della odierna Cina.

[Piero Zanotto]

NARRATIVA

La favola è amara ma non importa

Recensione di
Carlo Sgorlon

I racconti di Tournier tra comico e grottesco

Di Michel Tournier si cominciò a parlare molto in Italia quando apparve, nel '71, «Il re degli ontani», che vinse, se ricordo bene, un premio Goncourt. Poi apparvero «Le meteore», «Gasparre, Melchiorre e Baldassarre», «Gilles e Jeanne». Qualcuno in Italia cominciò a indicarlo come il maggior narratore francese vivente, almeno prima che cominciasse a diffondersi da noi il nome della Yourcenar, che ebbe fama tardiva. «Il re degli ontani» conquistò anche me, specie in alcune sue parti, e precisamente là dove l'«orco» della storia, Abel Tiffauges, vive la sua paradossale avventura nella Prussia nebbiosa, piena di acquitrini e di cave di torba.

Il mio consenso per la strana opera di Tournier nasceva soprattutto da un'affinità di poetica e di struttura mentale. Tournier sente la narrativa non come «cronaca», alla maniera dei neorealisti, ma piuttosto come favola e mito. I protagonisti di Tournier discendono tutti da archetipi favolosi. Tiffauges veniva dall'orco di Perrault, ma anche dalla figura mitica di san Cristoforo o dal gigante Gargantua.

I protagonisti di «Le meteore» avevano alle proprie spalle l'ombra lunga di tutti i gemelli della letteratura. Erano sovrastati dalla «gemellarità» come categoria umana ricorrente, sulla cui mitologia tutti possiedono qualche informazione.

In un'altra opera di Tournier, relativamente recente, il mito scelto era quello dei re magi dell'Epifania. Un mito che interessò anche a me, che scrissi, molti anni fa, il racconto «Il quarto re mago». Tournier non è un cattolico, ma la sua anima possiede un versante junghiano, ed è sensibile al magnetismo potente degli archetipi e delle strutture favolose. Questo fatto è sufficiente a portare Tournier fuori della concezione storicista, quella che concepisce ogni avvenimento come un «unicum» irripetibile.

Tournier ha le sue radici invece dentro lo schema delle concezioni popolari miticoreligiose, dove ogni cosa si rifà a un suo modello favoloso. Per Tournier, in principio erano il mito e la fiaba.

Le sue storie, per sua stessa confessione, tendono a svegliare nell'inconscio del lettore qualcosa che è già noto nel suo schema essenziale; qualcosa che gli è familiare, in cui si ritrova subito, almeno in quegli strati dell'anima in cui esiste, misteriosamente depositata, la sapienza arcaica delle leggende e dei miti. Questo lato di Tournier mi ha sempre affascinato. Coloro che sentono con forza gli archetipi formano una sorta di consorteria misteriosa. Si riconoscono subito, provano gli uni per gli altri una enigmatica solidarietà, come fossero Cavalieri Templari o Rosacroce.

Però Tournier non è soltanto questo. Il suo gusto dell'archetipo non tende alla solennità maestosa di Thomas Mann nel ciclo «Giuseppe e i suoi fratelli». Tournier tende piuttosto all'insistenza, alla ripresa ipertrofica del tema e alla morbosità. Ciò è già piuttosto evidente nelle sue opere maggiori.

L'elemento morboso acquista più peso che mai nei suoi racconti, appena usciti da Garzanti e tradotti da Maria Luisa Spaziani, «Il gallo cedrone» (pagg.259, lire 25.000). Anche qui Tournier ricorre largamente ai miti, siano essi religiosi, fiabeschi o letterari. Mostra il gusto di riprendere una storia preesistente e di rifarla a modo suo, si tratti della storia biblica di Adamo e della sua famiglia, quella di Robinson Crusoe, di Pollicino o della Sacra Sindone.

Il rifacimento di un mito in Tournier, è sempre qualcosa di sghembo, di elaborato, di sorprendente. Tournier non è certo estraneo al culto, tutto francese, dell'intelligenza e della «subtilitas». Fiabe e miti subiscono riplasmature e invenzioni che li rendono sorprendenti, stipati di invenzioni e di stratificazioni sottili, con molte devianze verso l morboso, il maniaco, il sadico.

V'è in Tournier un'anima duplice. Una tende alla riscoperta della freschezza incantata del lato arcaico dell'umanità e della sua cultura. Rientra in questa zona il tema dell'iniziazione, della scoperta del sesso, che ha sempre attirato fortemente gli scrittori di questo tipo. La storia di Amandine (una bambina che esplorando un giardino e salendo sugli alberi scopre un filo di sangue di origine ignota sulle sue gambe) conserva una fragranza di rugiada.

Ma in molti altri racconti è il lato sinistro e deforme a prevalere.

Valga per tutti un esempio, il racconto «Il nano rosso». Creato deforme dalla natura, il nano pian piano finisce per sprofondare nelle paludi putrescenti dello spirito. Avvocato divorzista, s'innamora di una sua bella cliente. Gli accade di farlo in maniera morbosa, secondo quello che pare essere il suo modulo di necessità, legato strettamente alla sua natura. La sorprende in casa sua, nell'intimità, e finisce col possederla, approfittando della sua virilità eccezionale, che è poi uno dei miti che avvolgono il genere misterioso dei nani.

Poi, per gelosia, la strozza, riuscendo a stornare il sospetto dell'assassinio da sé. Il rimorso per il gesto commesso non si affaccia neppure. Notato da un impresario, il nano finisce col diventare un acrobata e un dominatore nel circo; una specie di imperatore grottesco, alto poco più di un metro. Il nano tende soltanto ad acquistare un potere che la natura pare all'inizio negargli a causa della sua deforme statura.

Grottesco, distorsione psichica abbondano anche negli altri racconti. Può trattarsi di una deformazione voluta dal destino, perché anche la sorte a volte si prende gioco degli uomini, e trasforma per esempio in un clown chi sarebbe destinato a diventare un grande musicista. O di deformazioni dello spirito; per esempio tendenze insane alla morte («La fanciulla e la morte») o feticismo per indumenti intimi femminili.

In questo lato Tournier rivela, senza dubbio, il volto sinistro e tenebroso della sua ispirazione: ma anche una certa comicità disinvolta, perché il suo grottesco o il gusto per il macabro finiscono con il divertire. Nel lettore può scattare anche la molla del rifiuto. Ma è un rifiuto sorridente, perché capisce che in fondo si tratta di un gioco: è un rifiuto simile a quello che si può provare di fronte al mostruoso che a volte irrompe nei circhi o nei luna park.

OLIVO / STORIA

Amor mio, adesso basta

Il caso dell'uxoricida udinese che fece rumore nel primo '900: le memorie

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Ira fatale», l'autobiografia di un «matematico» molto perbene e molto nervoso, il cui matrimonio fu un tal disastro da portare al delitto. Processi e perizie psichiatriche, e interventi di Lombroso



Tra i grandi processi della vecchia cronaca, ce ne fu uno che agli inizi del Novecento attirò l'attenzione di tutta Italia, anche perché dal fatto di sangue che si dibatteva nei tribunali si interessò perfino Cesare Lombroso, il medico «psichiatra» positivista, all'epoca celeberrimo.

Protagonista di tanto chiasso era un impiegato nato a Udine il 2 giugno 1856, Alberto Olivo. Aveva ucciso a coltellate la giovane moglie, e per far sparire le tracce del delitto aveva poi «svuotato» il cadavere, del quale infine aveva ricavato pezzi sparsi. Li aveva chiusi in una valigia chiesta in prestito al vicino di casa ed era andato da Milano, dove viveva, a Genova.

Montato in una barca, e sotto gli occhi del barcaiolo, aveva tentato di buttare in acqua il tutto. Ma era stato arrestato. Un anno di carcere in attesa di giudizio. Un processo e un'assoluzione. Poi l'annullamento delle prima sentenza. Un altro processo. Un'altra assoluzione.

La storia-cornice è questa: fredda e deleteria come potè interpretarla allora la stampa — che Olivo vituperò — indicando «urbi et orbi» il mostro. Ma dopo la prima assoluzione, fra il 24 giugno ed il 4 luglio del 1904, Alberto Olivo stese le memorie di questo suo pezzo di vita dal quale si era salvato, a momenti, per caso. Le pubblica ora Bollati Boringhieri: «Ira fatale. Biografia di un uxoricida» (pagg. 153, lire 16 mila).

Si fondono mirabilmente in questo testo molti elementi importanti: l'analisi di sè (fisica, «genetica», sociale e spirituale), la descrizione della società borghese circostante (e anche di quella piccolissimo-borghese fatta di petulanti vicine di casa, di maestre mangiapane, di commilitoni, di zie affaticate), il vivissimo «romanzo del matrimonio» (sette anni di inferno, come nota Ermanno Cavazzoni nell'interessante postfazione), la descrizione «cinematografica» della moglie (una ex «ragazza perduta» che Olivo ha sposato — così dice — per pietà e per far del bene), infine il segreto di come si può vivere da assassini e decidere di non suicidarsi sul luogo del delitto e un'accurata perorazione difensiva.

Preciso e pignolo come solo un appassionato di matematica poteva essere (per di più, come pare assodato nonostante le sue costanti autodifese, anche un pò tirchio), Alberto Olivo comincia esattamente dalla propria nascita, che ebbe di sostanziale almeno due particolari: di derivare da genitori diversi l'uno dall'altro come due perfetti contrari (il padre bianco d'aspetto e debole di carattere, la madre scura, e forte e tempestosa) e di accadere alla scadenza dei sette mesi.

I settimini di solito sono fortunati, chiosa Olivo, che per parte sua non vede «quale relazione ci possa e debba essere tra un parto prematuro e la sorte e il destino di un uomo». Forse, aggiunge, «sarà effetto del mio comprendonio». Fatto sta che poi si noterà come una bella scoperta — non priva di penose conseguenze — che anche la Ernestina sua moglie era nata settimina. Lampi del destino.

Il padre muore presto, per una gran bile causa di un' «offesa» ricevuta nell'ambiente di lavoro (è un friulano zitto e orgoglioso). La madre, energica e furente, di lì a poco, per un brutto male. La zia amorevole sopperisce.

Il giovane Alberto, che porta in sé — e sa distinguere perfettamente — gli ingredienti paterni e materni molto mal coagulati, è un ragazzotto temerario e bizzoso. Va soggetto a crisi preoccupanti, che lo seguiranno anche quando vestirà la divisa e si farà tuttavia apprezzare per la sua serietà e per le sue capacità intellettuali. Infine, si aprirà una strada a Milano, e qui — per uno scontro frontale in strada, cioè per una sbadatezza — incontra Ernestina Beccaro, la fatale suscitatrice dell'ira.

E' tutto da leggere il lento e inesorabile guastarsi del loro rapporto benefattore-beneficata, che si consuma tra liti e vendette, tra silenzi e predicozzi, tra minacce e sofferenze. In mezzo, il cicaleccio dei vicini di casa, come in una commedia di Eduardo. I due sono costretti a cambiar condominio con una frequenza parossistica. Urlano per gli sprechi di denaro, per l'educazione della giovane analfabeta sposata a un «dotto», per gli abiti da lui così generosamente donati e da lei così mal apprezzati. In uno dei tanti litigi, Olivo avverte: il codice obbliga la moglie all'obbedienza, quindi ogni discorso è inutile...

E sostiene, in pratica: incassavo offese e tacevo, e più tacevo e più stavo male. Il male interno (in ossequio alle teorie lombrosiane) a un certo punto si fisicizza, la rabbia esplode nel cervello e crea una protuberanza, su cui rizzano i capelli dell'infelice «maschera» di marito, distrutto ormai inesorabilmente da sudorazioni, dolori, mancamenti di vista, disinteresse per la vita.

In uno di questi furibondi accessi avviene il delitto. Il sapiente — che costella di citazioni classiche il proprio racconto con deliziosa pedanteria — a quel punto affonda in se stesso. Quando riemerge è in tribunale, costretto a vivisezionare non un corpo, stavolta, ma due menti nemiche.

Il risultato più sopraffino cui giunge il memoriale (e che Cavazzoni sottolinea) è questo: che, riga dopo riga, con pazienza da ragioniere e abilità da letterato, e dopo essere stato esaminato da medici e psichiatri, Olivo dimostra una tesi malignamente sottile, e cioè che i ruoli del «fattaccio» vanno tutti ribaltati. Con il suo comportamento, è Ernestina la responsabile di quel delitto che a lei stessa ha tolto la vita. Lui, l'onesto e fiero Alberto, è la vittima, che a causa di quell'obbligo esterno a uccidere, ora si trova in una situazione così ingiustamente orribile per un uomo di simile rettitudine e levatura.

La giuria popolare se ne convince, e la seconda volta lascia il foglio in bianco per non contraddire la prima sentenza. Con il suo racconto, forse, l'assassino voleva «assecondare» Lombroso e così discolparsi con metodo scientifico. Ma lo stesso Lombroso alla fine lo volle dimostrare pazzo, epilettico, e perciò da rinchiudere. Che trambusto: Olivo ne sgusciò appena.

Scrive Cavazzoni in finale: «Che cosa si può dire in conclusione? Un uomo uccide la moglie: è reo confesso ma immagina che sia lei l'omicida. Una giuria lo assolve pur ritenendo lui l'assassino; e una seconda giuria lo assolve di nuovo per non contraddire la prima. Lo psichiatra che invece lo ritiene innocente, lo vuole incarcere per sempre. Che cos'è tutto questo?».

Ormai, diciamolo, è un gran romanzo («un perfido capolavoro»): un giallo psicologico e sociale raccontato da un lucido e onesto «spenditore matematico del suo denaro» (come disse un testimone contestando l'accusa di avarizia), uno che alla fine perfino perdonò la sua «assassina» e, annunciando di averne abbastanza dello stato coniugale, ebbe la forza di tornare a sognare la semplice e onorata condizione di impiegato.



Il memòriale di Alberto Olivo, (nella foto piccola, in alto), dopo la prima delle due assoluzioni, racconta la vita dell'autore e soprattutto il decadimento del suo matrimonio in una serie pesante di offese, dispetti e sgarbi. Olivo uccise la moglie una notte, dopo un'ennesima lite. I giudici gli riconobbero la «non intenzione».



«Pala» da vedere

ANCONA — La mostra dedicata al restauro della «Pala Gozzi» del Tiziano resterà aperta alla Pinacoteca comunale di Ancona fino al 30 ottobre. C'è voluto un lunghissimo, paziente lavoro per rimettere a nuovo le tavole che raffigurano «L'apparizione della Vergine», «San Francesco», «San Biagio e il donatore». Dell'opera tizianesca si sono occupati Carlo Giantommasi e Donatella Zari, sotto la direzione dell'Istituto centrale del restauro di Roma. Nella mostra, oltre alla parte documentaria sugli interventi di restauro, c'è anche una sezione critico-analitica.

ARTE

Venezia, l'eterno cantiere

Giovanna Nepi Scirè, istriana, traccia una radiografia della città

Intervista di
Andrea De Marchi

Spiega la nuova soprintendente: «Siamo impegnati a preparare la mostra dedicata al Veronese, che verrà inaugurata a giugno»

VENEZIA — Il patrimonio artistico veneziano costituisce, si sa, un insieme straordinario di opere, oggetto di studio e di ammirazione da parte di esperti e visitatori di ogni parte del mondo. Esso rappresenta un giacimento unico, per qualità e quantità, ma altrettanto eccezionali sono i problemi legati alla sua conservazione e valorizzazione. Dallo scorso marzo, Venezia ha in Giovanna Nepi Scirè il suo nuovo soprintendente ai beni artistici e culturali, cui è demandata la responsabilità di garantire la tutela di tale patrimonio, promuovendone al tempo stesso lo studio e la sovvenzione da parte del pubblico.

Istriana (è originaria di Capodistria), Giovanna Nepi Scirè ha alle spalle una lunga esperienza come funzionario della soprintendenza, è tra l'altro anche direttrice delle gallerie dell'Accademia, come studiosa dell'arte veneta dal XV al XVIII secolo e come curatrice di importantissimi lavori di restauro condotti su autentici capolavori come «La tempesta» del Giorgione, il «Ciclo di Sant'Orsola» di Vittore Carpaccio, la «Cena in casa Levi» di Paolo Veronese, per citare solo i più noti.

Abbiamo incontrato la nuova soprintendente nel suo magnifico ufficio di piazza San Marco per parlare dei programmi, e dei problemi, della sua attività.

La soprintendenza ai beni artistici è, per tradizione, poco incline alla pubblicità: preferisce dedicarsi probabilmente a lavorare sulla sostanza delle cose. Quali attività e quali progetti avete in cantiere in questo momento?

«Nell'immediato siamo impegnatissimi a preparare la mostra dedicata ai restauri del Veronese che si inaugurerà il primo giugno alle Gallerie dell'Accademia, nel quadro delle celebrazioni per il quarto centenario della morte del pittore. Stiamo poi proseguendo nella catalogazione dei disegni delle gallerie dell'Accademia e arriveremo presto ad allestire un'esposizione, la quinta della serie, dedicata agli artisti toscani, romani e napoletani. Abbiamo poi in vista il traguardo per quanto riguarda l'allestimento definitivo della Ca' d'Oro che dovrebbe essere completamente visitabile entro l'anno, dopo oltre un decennio di lavori resi spesso farraginosi da mille difficoltà burocratiche».

Lei ha sempre seguito con particolare interesse il lavoro di restauro del patrimonio pittorico...

«Venezia, in effetti, presenta difficoltà particolari in questo senso, soprattutto a causa delle peculiarità climatiche e ambientali: si tratta, spesso, non soltanto di intervenire per recuperare opere abbandonate da secoli ma anche di provvedere alla manutenzione laddove il restauro non ha più di venti o trenta anni. L'umidità e l'inquinamento industriale hanno spesso effetti devastanti, specie sulle opere lignee, particolarmente sensibili alle condizioni esterne. Purtroppo parecchie opere si trovano custodite in edifici religiosi che abbisognerebbero a loro volta di radicali interventi, soprattutto per difenderli dall'umidità salina che sale attraverso i muri. Sarebbe necessario un maggiore coordinamento tra i vari enti preposti, soprintendenza ai beni architettonici e comuni in primo luogo. Ma non sempre è facile: anche qui burocrazia e carenze di organico costituiscono l'intralcio maggiore».

Comunque, Venezia dispone di un laboratorio di restauro di altissimo livello.

«Certo. E' nato, con un finanziamento dell'Unesco, all'indomani dell'alluvione del 1966. Da allora è cresciuto moltissimo, sul piano scientifico e su quello tecnologico: disponiamo, a esempio, di apparecchiature per la riflettoscopia computerizzata, un procedimento molto avanzato che consente un'analisi dettagliatissima della struttura dell'opera e della tecnica pittorica con cui è stata realizzata. Il nostro staff è in grado di produrre restauri di altissima qualità, come testimonia ad abbondanza il lavoro fin qui svolto.

«Basta ricordare, a titolo di esempio, l'intervento sulla "Cena in casa Levi". Si è trattato, anche per me, di un'esperienza straordinaria. Si pensi che, a seguito dei danni subiti in un incendio nel 1600, la tela era stata divisa in tre parti, in seguito riunite sormontandole per nascondere delle lacune; non solo, ma, per farla entrare nella sala troppo piccola, era stata ripiegata ai lati. Risultato, ci siamo ritrovati con quasi 30 centimetri in più finora sconosciuti. Abbiamo anche scoperto, nel corso del restauro, che l'originario cielo notturno era stato trasformato arbitrariamente in un tramonto.

L'area istriana, di cui lei è originaria, è culturalmente assai affine a Venezia. Professionalmente, mantiene ancora degli interessi e dei rapporti con l'Istria?

«Non vi è dubbio che le regioni giuliana e istriana sia ancora di cultura sostanzialmente veneta. In tutta l'Istria sono disseminate opere veneziane. Purtroppo sono spesso in stato di abbandono, anche se Capodistria vanta un pregevole e attivo museo. Sarebbe interessante poter fare qualcosa, è un pensiero di molti. Un mio zio, che era presidente della Famiglia capodistriana, si era occupato del restauro di quelle opere ma gli esiti sono stati scarsissimi: prima di tutto per il problema della frontiera.

«Per operare, ad esempio, dei gemellaggi sarebbe necessario importare temporaneamente i pezzi, il che è sempre molto difficile. Ci dovrebbero essere delle intese a livello governativo che per il momento mancano.

MOSTRA

Mascherini europeo

UDINE — «Marcello Mascherini scultore europeo»: è il titolo della mostra dedicata all'artista triestino che verrà allestita nella Villa Manin di Passariano. L'esposizione, voluta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, è organizzata dal Centro iniziative culturali Pordenone con la collaborazione della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Trieste e di Azzano Decimo, e del Cca di Trieste.

La mostra documenterà le fasi dello sviluppo artistico e stilistico di Marcello Mascherini, dalla formazione in clima «Novecento» al periodo del recupero mitico, dal periodo «carsico» espressionista fino all'ultima fase detta «dei fiori».

Per la mostra di Passariano gli organizzatori si sono già assicurati la collaborazione del museo «Revoltella» e dei Civici musei di storia e arte di Trieste, dei Musei provinciali di Gorizia, di alcuni collezionisti privati, che consentiranno l'esposizione di importantissime opere di Marcello Mascherini.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo con oltre un centinaio di immagini e saggi critici firmati da Mario De Micheli, Gillo Dorfles, Franco Solmi, Adriano Dugulin.

Gli apparati bio-bibliografici della monografia saranno curati da Stelio Crise, mentre del catalogo delle opere si occuperà Giancarlo Pauletto. Il volume verrà pubblicato dall'Editrice Magnus di Udine in collaborazione con Concordia Sette di Pordenone.

ARTE

Le mostre di Annibel

UDINE — Alla Galleria «Plurima» di Udine espone fino al 26 maggio Annibel-Cunoldi, l'artista goriziana — ora residente a Roma — che in quest'ultimo periodo ha «collezionato» una serie di esposizioni personali e collettive. Si è chiusa da poco una sua personale alla Galleria Ponte Pietra di Verona e l'11 maggio si è aperta a Madrid un'altra rassegna (all'Istituto italiano di cultura) dove Annibel espone il polittico «Sentieri interrotti» (metri 9,60 per due) e altri tre quadri.

L'artista è inoltre presente alla mostra «Astratta» che, dopo essere stata allestita a palazzo Forti a Verona, da metà maggio è alla Permanente di Milano. L'iniziativa è a cura di Giorgio Cortenova e Filiberto Menna.

Il 19 maggio, inoltre, sue opere saranno esposte al Break Club di Roma nell'ambito della rassegna «Roma. Arte oggi». La mostra focalizza nuovi ed emergenti aspetti artistici. Le ultime realizzazioni di Annibel-Cunoldi sono caratterizzate da un impianto geometrico che, secondo l'artista, testimonia le «prigioni mentali», gli «stati psicologici e mentali che dal concepimento in poi condizionano gli aspetti più determinanti della nostra vita». Nel catalogo della mostra di Verona, scrive Emilio Isgrò: «C'è una ragione di conflittualità, in queste opere, che non è né componibile né scomponibile in toto: perché dall'ordine scatta il disordine e dal disordine viene l'ordine. Più è rassicurata la forma, più la conflagrazione è certa e immediata. Se la storia non è più fattibile, in altre parole, essa può essere ripristinata in vitro nell'attesa di tempi migliori. E' anche questa una funzionale dell'arte e della poesia».

MOSTRA

Un Fogolar per Sgubin

ROMA — Un omaggio, una rivisitazione di Tono Zancanaro. La propone l'artista friulano Ottavio Sgubin, che da oggi sarà ospite del Fogolar furlan di Roma con una mostra personale patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Sgubin è già conosciuto a Roma. Nel 1971, e poi nell'84, ha esposto una serie di opere alla Galleria «Trifalco». Ormai viene riconosciuto come uno degli artisti giovani più interessanti dell'area friulana.

Nato a Fiumicello nel 1940, in provincia di Udine, Sgubin ha frequentato l'Istituto d'arte a Trieste. E' entrato in contatto con gli ambienti artistici nel 1958, facendosi subito apprezzare. Due anni dopo, nel 1960, è stato proposto alla Biennale di Venezia da Umbro Apollonio. Da allora ha esposto in moltissime città italiane, e all'estero.

La sua pittura, forte ed espressionista, è passata via via a farsi interprete di tematiche sociali quali la solitudine e l'emarginazione. Nelle sue tele più recenti Sgubin ha voluto rivisitare i temi cari a Tono Zancanaro, un artista friulano che gli ha trasmesso un linguaggio pittorico consono a quello che egli stesso vuole esprimere.

Il catalogo, pubblicato a cura della Galleria Grigoletti di Pordenone, ospita scritti di Francesco Durante, Mariangela Modolo, e la poesia «Omaggio a Tono» scritta da Giampiero Stella.

OLIVO / PAGINE

Le mie mille lire

Accusa e difesa: «Avaro, io? Spendevo per lei...»

Per gentile concessione della casa editrice Bollati Boringhieri, pubblichiamo alcune pagine da «Ira fatale» di Alberto Olivo.

(...) Aveva preso il mal vezzo di far marcare di quando in quando la spesa delle sue amiche sui libretti del nostro fruttivendolo, panettiere e macellaio, di che accortomi, le posi l'aut aut, ma nulla giovando le proibizioni e le minacce, dovetti avvertire i singoli fornitori che io non rispondevo delle spese fatte da mia moglie per conto d'altri e che non avrei pagato.

Un giorno, in seguito a un rifiuto opposto dalla moglie del nostro panettiere a una sua richiesta di tal genere, rientrando in casa, mi aggredì con una sorta di improperi e insulti; e a un certo punto, trasportata dal furore, diede di piglio a sei uova che si trovavano sulla tavola lì vicina, e ch'io stesso vi avevo deposto poco prima, e me le scaraventò addosso, impiastrandomi i capelli, la faccia e il cappotto: né di ciò paga, stava per lanciarmi addosso due bicchieri, quando io con un balzo le fui adosso e abbracciandola attraverso la vita, per ridurla all'impotenza, la sollevai di peso e la portai fuori della cucina; ma, essendo incespicato in una sedia, rovinammo a terra, ella sotto e io sopra; e dovetti tenerla lì oppressa sotto di me per alcuni secondi, fino a che si fu calmata, per impedire che nella furia ella mi cagionasse chissà quali danni, com'era solita fare.

Taccio poi della gente che essa faceva vivere alle mie spalle: fannulloni, ingordi e parassiti, che, avendo conosciuto il suo debole, ne facevano lor pro, e venivano a casa mia, durante la mia assenza, a empirsi il ventre, quando essa stessa non recava le proviande a casa loro per risparmiar loro, oltre la spesa, anche l'incomodo (...).

Non è quindi meraviglia se con tali metodi di governo della casa la mia economia domestica andava a rotta di collo. Quando si pensi che dal 1.o gennaio 1895 al 30 aprile 1903, io guadagnai ventunmilaquattrocentoventisette lire, delle quali duemilaottocento andavano spese in affitti e traslochi, e duemilasettecento circa furono investite nel mobilio, nell'arredamento e corredo della casa; talché quindi quindicimilanovecentoventisette furono divorate dalle spese di mantenimento (vitto, vestiario, medici, medicine, divertimenti); e che all'epoca della sua morte io avevo circa quattrocento lire ancora di debiti, il che porta la spesa di mantenimento a lire sedicimilatrecentoventisette (vale a dire 163,27 al mese e quindi quasi cinque franchi al giorno), e la spesa totale a lire ventunmilaottocentoventisette (cioè quattrocento lire di più che le guadagnate); si comprende facilmente come nella mia azienda domestica ci doveva essere un tarlo che la rodeva.

E la cosa salterà tanto meglio agli occhi quando si consideri che nei primi due anni, quand'essa fece la saggia e buona massaia, le spese di puro vitto non superarono le novanta lire mensili; laddove in seguito, quando si diede a far la prodiga e la sciupatrice, la spesa vittuale mensile andò man mano crescendo fino a centoventi, centotrenta e centoquaranta lire, senza un corrispondente miglioramento della mensa. Ho fatto il calcolo, che se negli ultimi cinque anni essa mi avesse risparmiato sulla spesa per la cucina soltanto mezza lira al giorno (avrebbe potuto farlo agevolmente) io ne avrei avuto benefizio di un migliaio di lire. Si può quindi ritenere che negli ultimi cinque anni essa mi ha cagionato un danno di almeno mille lire, le quali sarebbero state sufficienti a completare il corredo della mia casa e saldare tutti i debiti che erano ancora accesi all'epoca della sua morte.

E dire che agli occhi del mondo io passavo per uno spilorcio, per un sordido avaro. Avaro un uomo che in cento mesi spende circa tremila lire in affitti, oltre tremila circa in mobili e arredi per la casa; più di sedicimila pel proprio mantenimento e quello della moglie! Avaro un uomo che spende quattrocento lire in più dei propri guadagni, vale a dire, contrae dei debiti per provvedere alla propria sussistenza e a quella della sua compagna! Avaro un uomo che incontrata una donna malvestita e affamata, la raccogle e la veste e la sfama e consuma per lei in pochi giorni circa centosessanta lire, frutto dei suoi risparmi durante sei mesi di lavoro (...).

Avaro un uomo che negli ultimi due anni pagava quattrocentotrenta lire d'affitto, e il cui bilancio mensile si aggirava sulle centottanta lire, delle quali centoquaranta per le spese vittuali! Avaro un uomo perché non gettava i denari dalla finestra, perché era uno «spenditore matematico» del denaro, come disse con frase matematica un testimonio!

Mia moglie era anch'essa settimina. Ciò malgrado essa aveva sorbito dalla natura un'esuberanza di vita che contrastava mirabilmente colla gracilità del suo corpo. Il volume del sangue e il flusso nerveo erano di gran lunga superiori alla capacità del suo organismo: era quindi di un essere squilibrato: e allo squlibrio fisico corrispondeva lo sbilancio morale. Una fenomenale leggerezza, una vivacità straordinaria, una incoscienza stupefacente e spaventevole, un'intelligenza pronta, un'intuizione fulminea, una sensibilità e affettivà morbose da un lato; dall'altro, a quando a quando, una gravità da donna matura, una compostezza e moderazione da persona posata, un sentimento profondo della propria e dall'altrui dignità e dell'altrui diritto, un'ottusità da idiota, una pigrizia intellettuale da bambina, un'indifferenza o avversione psichica da degenerato. Era un ammasso di contrasti, di contraddizioni. Furba e ingenua, sciocca e astuta, volubile e tenace, veritiera e bugiarda; a volte d'una sincerità e franchezza brutali, a volte di una doppiezza, finzione e dissimulazione diabolica. Incostante nelle sue simpatie, nelle sue amicizie e inimicizie, ne' suoi odii e ne' suoi amori, passava da un eccesso a un altro colla leggerezza e la rapidità di una farfalla. La nota fondamentale della sua indole e del suo carattere era la superficialità: nulla in lei era profondo e stabile: tutto era superficiale e passeggiero: era un fuoco di paglia (...).

[Alberto Olivo]



Olivo trascorse più o meno un anno in carcere in attesa di giudizio. La sua vicenda fu ripresa da tutti i giornali, che indicarono «il mostro».

CANNES / FESTIVAL

Si riavvicina la Cina

«Il re dei ragazzi» di Chen Kaige: sguardo amaro al passato

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Bello, brutto, importante, brutto ma interessante, interessante: sono gli aggettivi più frequenti che gli addetti ai lavori si comunicano all'uscita dal Palais dopo ogni proiezione. Sotto quale aggettivo cadono i due film presentati martedì in competizione? Direi che sono interessanti. In altri termini: da vedere, senza scomodare l'altra dizione usuale, il «da non perdere».

Da vedere senza alcun dubbio il cinese «Hai zi wang» ovvero «Il re dei ragazzi». «A' la rigueur», come dicono i francesi, cioè, se uno proprio ne sente l'obbligo, il tedesco «Der Passagier» («Il passeggero») che circola col titolo internazionale «Welcome to Germany».

Esiste un ombrello sotto il quale unire i due film? Certamente, i fantasmi del passato, che poi costituiscono l'ombrellone, il tema dominante del festival e di un cinema sempre più imbarazzato a coniugare il presente. Cannes, quest'anno, è il festival dei «ritorni»: ritorno al passato, ritorno in patria, ritorno sul luogo del delitto. Ritorno in Argentina di Solanas (in «Sur»), nel Camerun di Claire Denis (in «Cioccolato»), in Germania di Cornfield (in «Welcome to Germany»).

Qui, però, Cornfield è sì un regista, ma è soltanto il protagonista del film (anche se porta il cognome di un regista vero che a suo tempo fece — se non erro — un film con Marlon Brando). L'autore è Thomas Brasch, che, a quanto ne so, non si è mai mosso dalla sua patria. Siamo nel tipico gioco di specchi: un regista ebreo-tedesco, naturalizzato americano (l'attore è Tony Curtis) torna a Berlino per girarvi un film su un altro film commissionato nel '40 a un regista ebreo, rinchiuso nel lager, e di propaganda antisemita. Poi si scopre che si tratta di un film autobiografico perché il malcapitato era proprio lui, Cornfield, e porta tutt'ora nel profondo le tracce di quell'ambigua esperienza.

Brash, regista di matrice teatrale, farebbe meglio a portare tutto sul palcoscenico. Anche il film cinese è un ritorno. Ma soltanto al passato: ai tempi della Rivoluzione culturale. Il tema del viaggio è escluso.

«Arrivederci ragazzi» in salsa cinese. I film cinesi continuano a spiazzarmi. La prima volta accadde negli anni Cinquanta. Reggevo la segreteria del Circolo romano del cinema, il club dei cineasti che, oltre a farsi della politica cinematografica (legge economica, libertà di espressione, ecc.), proponeva ai suoi soci i film esclusi dal mercato, reduci da successi, e premi festivalieri. Ricordo ancora l'impressione che fecero ai nostri autori i registi giapponesi, specialmente Mizoguchi, che divenne l'idolo di Maselli, Pasolini, Bertolucci, il quale girava ancora in calzoni corti, accompagnato dal padre Attilio.

Un giorno capito a Roma il film cinese, «La ragazza dai capelli bianchi», visto (e osannato) solo da quei pochi che frequentavano il Festival di Karlovy Vary. Lo proiettai e alla fine ci guardammo tutti in faccia, convinti di avere preso una fregatura: era semplicemente un'opera lirica cinematografata, non un «film-opera», come si usa adesso.

Passano gli anni, arrivano lo scisma di Mao e gli anatemi di Krusciov; la politica dei «cento fiori» lascia il posto alla Rivoluzione culturale. «La Cina è vicina», ammoniscono i nostri extraparlamentari di sinistra, Bellocchio usa lo slogan ammonitore come titolo del suo secondo film, ma il primo (e pressoché unico) film che ci arriva da Pechino, è «L'Oriente è rosso» che, se non è un'opera lirica filmata, è uno spettacolo teatrale registrato, messo in scena da un Busby Berkeley maoista.

Altro appuntamento col cinema cinese a Pesaro, nel 1978, la Rivoluzione culturale è acqua passata, la moglie di Mao non è ancora «vedova indegna», ma poco ci manca. I film hanno la perfezione di certi anonimi prodotti hollywoodiani (infatti, non sono neppure firmati). Appaiono didascalici, consolanti, benpensanti, e, soprattutto, ripetitivi. Confesso che, dopo averne visto due, smetto di andare al cinema e mi metto in albergo a seguire attraverso la tivù i «mondiali» del calcio, che si tengono in Argentina. Tanto, per mandare il servizio, bastano e avanzano i sunti dei soggetti ciclostilati dall'ufficio stampa della Mostra del Nuovo cinema.

Dal '78 debbo passare all'88: al Festival di Berlino del febbraio scorso. So che nel frattempo le cose sono molto cambiate, che i film cinesi sono divenuti un'attrazione permanente, che Torino ha organizzato una mega rassegna storica, la quale ha riabilitato una cinematografia, cui le tradizioni, anche antiche, non mancano. Ma, ahimé, non si può vedere tutto, e sul cinema cinese sono rimasto un ignorante.

Possono «Sorgo rosso», «Orso d'oro» a Berlino, e questo «Re dei ragazzi», colmare la lacuna? Certo che non possono, e non era nemmeno questo che chiedevo ai due film. Quello che mi intriga è che i due film, anziché cominciare a chiarirmi le idee, me le hanno ancor più annebbiate. Il fatto che siano profondamente diversi l'uno dall'altro, non costituisce in sé un problema; anzi, testimonia l'esistenza di un pluralismo che non può non essere il benvenuto.

Ma c'è modo e modo di essere diversi. La diversità tra i due film è semplicemente planetaria e la sorpresa è ancora maggiore se si pensa che entrambi provengono dallo stesso gruppo di cineasti, cioè da gente che, a rigore di logica, dovrebbe perseguire gli stessi modi di produzione, fini estetici omogenei. Invece, «Sorgo rosso», come scrissi da Berlino, è un film spettacolare, ma manierista quanto un western di Leone, mentre «Il re dei ragazzi» è un film criptico di cui ci sfuggono troppi parametri per poterlo giudicare di primo acchito.

Il film prende lo spunto dal «Ritorno alla terra», predicato da Mao sul finire degli anni Sessanta. Milioni di giovani cinesi furono strappati dal lavoro intellettuale, o operaio, o impiegatizio, e mandati a zappare, per farsi «rieducare» dai contadini. Fra questi, sia detto per inciso, ci furono anche Chen Kaige, il regista del film, e A Cheng, l'autore del romanzo da cui il film è tratto.

In sé questo esodo imposto dall'alto ebbe anche degli aspetti positivi: ad esempio, servì ai giovani cinesi di città per conoscere la vera Cina, quella millenaria, apparentemente immutabile. I nodi vennero al pettine quando alcuni di questi giovani, con altra decisione piovuta dall'alto, furono spediti nei villaggi di montagna a insegnare. Qui emersero le contraddizioni della Rivoluzione culturale: si svelò la sua sostanza conservatrice, diciamo pure reazionaria. I ragazzi erano obbligati a mandare a memoria i libri di testo (che poi erano soltanto due: il libretto rosso e il dizionario), addirittura a ricopiarli, poiché non ce n'erano a sufficienza.

Ne veniva così anchilosata la loro innata creatività. Il maestro del film, il «re dei ragazzi» per l'appunto, adotta metodi pedagogici contrari a quelli ufficiali. Abolisce libretto e dizionario. Di conseguenza viene cacciato e rimandato a lavorare nei campi. Come vedete, la vicenda è abbastanza lineare, ma i conflitti avvengono sugli ideogrammi; il maestro ha almeno la soddisfazione, prima di abbandonare la scuola, di averne inventato, assieme ai ragazzi, uno nuovo: «vacca e piscio».

Capirete comunque che è molto difficile per noi occidentali penetrare in questi labirinti ideogrammatici. Resta l'interesse del film, che conferma le forti capacità visionarie dell'autore (già annunciate dai precedenti «Terra gialla» e «La grande parata», mi dicono). E si intuisce che, nel rievocare gli orrori del passato, i cinesi hanno una mano più sofisticata dei loro compagni russi, ungheresi.

CANNES / COMMENTI

«Le Monde»: che bello, von Trotta

«Paura e amore» giudicato elegante, sensibile, ben fatto

PARIGI — «'Paura e amore' o 'Le disillusioni dell'amore' è un film intimista e psicologico, dal tono ovattato»: così scrive il quotidiano «Le Monde» nella sua critica all'unico film italiano (in coproduzione con Francia e Rfg) presentato in competizione al Festival di Cannes.

«Modernizzando la commedia di Cecov — continua il giornale francese — la regista Margarethe von Trotta ne ha conservato le caratteristiche culturali, ma ha riportato tutto nel proprio universo: ambiente intellettuale, disillusioni del femminismo, ma soprattutto dell'amore».

E così conclude: «L'ambiente è bello, la narrazione condotta con eleganza e sensibilità. E' nell'interpretazione delle tre sorelle che risiede l'interesse principale di questo film, in cui Margarethe von Trotta difende la qualità della vita, la forza dell'amore, il valore dell'impegno».



Successo in Francia per la tedesca von Trotta (presente per l'Italia) e buona accoglienza anche per il tedesco Thomas Brasch, nella foto con Ursula Andermatt, regista di «Welcome to Germany».

TEATRO

La Moreau racconta

ROMA — Agile, flessuosa, la chioma bionda riversa sulle spalle, Jeanne Moreau ha parlato di teatro e di cinema, dei suoi amici e del rigore professionale; ha spiegato alcune ragioni del declino femminista, scherzando lievemente sulla vita e sull'amore, in un incontro coi giornalisti all'Hotel Villa Hasser, in occasione del debutto romano, questa sera al Quirino, di uno spettacolo firmato da Klaus Michael Gruber: «La recita della fantesca Zerlina».

Gruber (prestigioso regista tedesco allievo di Giorgio Strehler) ha ridotto per la scena un romanzo di Hermann Broch, «Gli incolpevoli». E' una specie di confessione che Zerlina, la cui vita è stata determinata da una storia d'amore, fa a un misterioso interlocutore, sdraiato su un divano.

Parlando quasi sempre in italiano, la Moreau ha dichiarato di aver molto «sofferto» durante le prove, perchè «Gruber lavora molto sul gesto, sulle sfumature vocali - ha detto l'attrice - e parla senza che le parole corrispondano immediatamente ai significati del testo. Sembrò quasi inserirmi in una partita di concetti e suggerimenti introspettivi che, lì per lì, mi sconcertarono e coll'andar del tempo mi nutrirono di pensiero e di senso».

Il prossimo impegno teatrale della Moreau sarà nel ruolo di Celestina, l'opera omonima di De Rojas, che Antoine Vitez metterà in scena ad Avignone nel 1989.

TEATRO: ALBERTAZZI

Protagonista muto? Ma no, scrive

Presentata a Roma l'autobiografia: tanti testimoni e un silenzioso, geniale «istrione»

Servizio di
Chiara Vatteroni

Un egocentrico che sa rischiare, «un perdente» di gran successo

ROMA — Al «perdente di successo» è stato tributato un «monumento in vita», come è stato (spiritosamente o scaramanticamente?) ricordato più di una volta nel corso della serata caoticamente informale che il Teatro Valle ha voluto organizzare per Giorgio Albertazzi e il suo libro. A proposito: da quindici giorni in libreria, «Un perdente di successo» (Rizzoli Editore), ha già vinto un premio, l'Aquila d'argento assegnata dai cronisti abruzzesi alla «scandalosa» autobiografia di questo attore che Corrado Augias ha definito «eccentrico», probabilmente nel senso di «lontano da un centro stabilito».

Sul palcoscenico vuoto, una lunga fila di sedie e qualche microfono; un presentatore, Maurizio Giammusso, che ha svolto le veci di coordinatore nel magma di testimonianze affettuose.

In mezzo, sornione, con un sorrisetto da spettatore (una volta tanto nella vita), il protagonista. Come a dire: io mi sono già esposto, ho già raccontato, ora sbrigatevela voi. Ed è infatti questo l'unico modo di guardare a una manifestazione che avrebbe potuto, più di una volta, scadere nell'agiografia imbarazzante.

In questi pochi giorni, complice il supplemento de «La Repubblica», tutti sono stati resi edotti sugli aspetti più piccanti dell'autobiografia: donne, uomini, politica, teatro. Che altro dire? Tanto per cominciare, che non di autobiografia trattasi, ma di romanzo autobiografico. Il che non è gioco spudorato con le parole; qualcuno, un amico d'infanzia, ha dichiarato che Albertazzi sarebbe capace di scriverne un'altra, di autobiografia, completamente diversa, senza per questo tradire né se stesso né i suoi compagni di percorso.

Sì, perché si tratta di una vera e propria creazione artistica, non della cronaca scandalistica da cui, magari, trarre un film di letti, soldi e successo. Albertazzi è uomo egocentrico al massimo che, con questo libro, riporta in auge una tradizione tutta ottocentesca di autoanalisi.

Un ricordo, però, stratificatosi e permeatosi di gusto letterario: valga per tutti la memoria della madre, o della «bella» zia Livia, che gli procurò i primi turbamenti sessuali e che aveva «l'anca da sirena».

Egocentrismo, si è detto; ma in senso buono, costruttivo. Nel senso di colui che privilegia se stesso come momento centrale del vissuto, non un sé apatico e passivo, ma un sé attento, infaticabile tessitore di una rete di sensazioni sempre vissute con drammatica e sofferte partecipazione.

Eppure, passivo, potrebbe sembrarlo, Albertazzi, a leggere il «come» di alcune sue scelte decisive: una laurea in architettura per accontentare il padre (e in quello scorcio di professione si applicò a realizzare un paio di progetti importanti); il teatro, da principio per compiacere una ragazza di cui si era innamorato a prima vista...; una «insostenibile leggerezza dell'essere» eletta a regola di vita, molto prima che Kundera la immortalasse nelle pagine di un libro molto volgarizzato.

Con leggerezza impudente aderì al fascismo, con leggerezza altrettanto affascinante e conseguente (e dopo un anno e mezzo di carcere: ma se uno non si fa la prigione e un po' di blenorragia — dice — non è un uomo) si ritrovò anarchico.

Eppure, leggendo il libro o udendo l'autore parlare dal palcoscenico (pacatamente), nessuno è sfiorato dal sospetto della superficialità. E' vero, Albertazzi sarebbe potuto divenire Coppi, sarebbe potuto essere un altro Paolo Portoghesi. Invece è stato un grande attore, è uno scrittore letterariamente consapevole e affascinante...

La poliedricità è tutta da riportare a questo famoso egocentrismo: a una consapevolezza di sé congiunta alla libidine della novità. Chi vuole continuamente misurarsi con l'incognito e con il rischio, lo fa per sentirsi vivo, per assaporare con pori e cellule cerebrali ogni minimo dato dell'esistente, sia esso fisico o mentale.

Ciò che ha impedito che la serata degenerasse nel presenzialismo pacchiano della mondanità è stato proprio l'occhio ironico e avido del Protagonista. In alcuni casi, questa, viene chiamata «presenza scenica», comunque, è sempre la curiosità centripeta dell'artista multiforme che tutto ingloba e tutto rielabora.



Solo l'ironia intelligente di Albertazzi ha evitato che la serata in onore del suo libro diventasse agiografica: «Io ho vissuto e raccontato: ora fate voi...».

MUSICA

Bernstein e Siciliani una vita tra le note

VENEZIA — Sarà consegnato mercoledì 25 maggio, a Venezia, il premio «Una vita nella musica», ormai considerato in tutto il mondo come l'equivalente di un «Nobel», che l'associazione «Omaggio a Venezia», fondata da Uto Ughi e Bruno Tosi (ora ne fa parte anche Eugenio Bagnoli), ha assegnato, per il 1988, al direttore d'orchestra e compositore americano Leonard Bernstein e a Francesco Siciliani, direttore artistico di Santa Cecilia.

Il premio (posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica), è giunto alla nona edizione: nell'ordine è stato attribuito a Arthur Rubinstein, Andrés Segovia, Karl Bohm, Carlo Maria Giulini, Yehudi Menuhin, Mstislav Rostropovic, alla coppia Gianandrea Gavazzeni-Franco Ferrara e a Nathan Milstein.

La manifestazione da qualche anno si svolge in collaborazione con il Teatro La Fenice, che ha sempre ospitato il premio, ma per una coincidenza di calendario (date già fissate e non differibili del Balletto Kirov) il 25 maggio la cerimonia e il grande concerto che la precederà avranno come cornice la sala della Scuola grande di San Rocco.

In occasione del premio, verranno ricordati i cento anni dell'orchestra di Santa Cecilia (di cui Bernstein è presidente onorario). Verrà anche festeggiato il settantesimo compleanno del famoso direttore.

Nicoletta Orsomando (alla quale si affiancherà con alcuni interventi Valentina Cortese) condurrà come sempre la cerimonia del premio. Per festeggiare i due premiati saranno a Venezia grandi star del mondo della musica e del balletto.

Francesco Siciliani, compositore e organizzatore musicale, ha 77 anni. Dopo alcuni anni passati alla direzione generale dell'Eiar, si è dedicato prevalentemente alla direzione dei teatri lirici, San Carlo di Napoli (1940-'48), Sagra musicale umbra (1947), di cui è praticamente il fondatore, maggio musicale fiorentino (1948-'57), Scala di Milano (1957-'66). Per la sua lunga esperienza occupa un posto di rilievo internazionale nel mondo della cultura e dell'arte. E' anche membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Bernstein è nato nel Massachusetts nel 1911: compirà 70 anni il prossimo 25 agosto. Compositore, direttore d'orchestra e pianista, figlio di ebrei russi emigrati negli Stati Uniti, dopo l'esordio nel teatro, nel 1944, con la commedia musicale «On the town» e il balletto «Fancy free», per la coreografia di Robbins, ha scritto l'opera «Trouble in Tahiti» e l'operetta «Candide». In «West side story», commedia musicale del 1957, Bernstein ha probabilmente rivelato il meglio del suo temperamento eclettico, con una musica di singolare inventiva.

Le tappe più gloriose della sua carriera sono, tuttavia, legate alla «New York Philarmonics» (1958-'68), con le grandi «tournée» sinfoniche e, per quanto riguarda l'opera, il debutto alla Scala nel 1953 con «Medea» (che doveva consacrare definitivamente il mito Callas), che avrebbe diretto successivamente anche in «Sonnambula», con la regia di Visconti.

CINEMA

Gli Oscar in Italia

ROMA — I premi Oscar arrivano in Italia. Dopo i «party» hollywoodiani e le megacelebrazioni di Los Angeles, i sessant'anni della mitica statuetta dorata saranno festeggiati anche a Campione d'Italia, il 2 luglio. La manifestazione, che s'intitola «Viva Hollywood. La notte delle stelle» è organizzata da Pier Quinto Cariaggi (l'impresario italiano di Frank Sinatra e Liza Minnelli) in collaborazione con l'American Academy Awards Association e promette di conservare tutto il «glamour» di quella americana.

Saranno presenti una dozzina di star del cinema Usa. Si fanno tra gli altri i nomi di Gregory Peck, Kirk Douglas, Charles Bronson. Ma le conferme ufficiali arriveranno a fine maggio.

CINEMA

In mostra a Pesaro

PESARO — La XXIV Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro si terrà dall'11 al 19 giugno. Il programma: tre sezioni monografiche, dedicate al «Nuovo cinema portoghese (1960-1988)», alla «Nouvelle vague taiwanese (1982-1988)» e alla «Scuola di Leningrado (1978-1988)». La retrospettiva riguarderà la produzione Pathé. Inoltre, un «evento speciale» sarà dedicato all'ultimo decennio del giovane cinema italiano.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Il conte di Montecristo». 7.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista Psdi.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Dall'Auditorium del Foro italico di Roma: Concerto della banda della Polizia nel 136.o anniversario della fondazione del corpo.
17.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia. Con L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Calcio, Coppa Uefa. Bayern Leverkusen-Espanol.
22.00 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Notte Rock - Regia di Eggert van Hees.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con S. Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con M. Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Dse: Artisti allo specchio.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di G. Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero. «Università Cattolica del Sacro Cuore».
18.05 «Uno psicologo per tutti», telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «Il testimone».
22.00 Tribuna politica. Incontro stampa Pr.
22.30 Tg2 - Flash.
22.40 «Pianeta Totò» Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «FEBBRE DI PRIMAVERA». Film drammatico di John F. Bassett, con Susan Anton, Frank Converse.

RAITRE

12.00 Meridiana. Giochiamo con la scienza.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Sos 011/8819.
15.00 Roma, pallanuoto, Italia-Urss.
16.00 Le più belle partite dei campionati europei: Italia-Olanda (22/11/1975).
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo-reprint. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni - Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno.
20.30 «IL GRANDE JAKE» (1970) Film western. Regia di George Scherman con John Wayne. 1.o tempo.
21.25 Tg3 - Sera.
21.30 «IL GRANDE JAKE». 2.o tempo.
22.20 Samarcanda, il punto d'incontro.
23.20 Tg2 - Notte.
23.40 Dall'Auditorium Rai di Torino: Concerto diretto da Gianluigi Gelmetti.

Alberto Sordi e Amedeo Nazzari (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde: trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (44); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io; 10.30: Originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (57); 11.30: Una vita da romano; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1, mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata. Mercoledì: Folklore (nell'intervallo 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 14.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 16.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23.56: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze»; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tàrtari, di Dino Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 martedì Sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione: incontri culturali; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereodue Sport; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6, 7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 15, 17.30: Una giornata dal '68: un anno restituito alle sue voci nell'arco di un giorno; 9: Concerto del mattino; 12: Dalla musica etnica alla musica contemporanea; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 17: Dse: Una scuola per la Repubblica; 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Dalla Sala grande del conservatorio «G. Verdi» di Milano: I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica '87-'88, dirige G. Gavazzeni; 22.30: Memorie del Sud: pagine da «Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli»; 22.50: «1968 Movimento surrealista» (3); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notturno italiano. Musica oggi, programma di attualità musicali; 0.36: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio Regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La Specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La Specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Lucciole; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (II parte); 16: La donna e l'arte (replica); 16.30: Come il vento di primavera (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: violinista Crtomir Siskovic, pianista Igor Lazko. Antoin Dvorak: Sonatina, op. 100. Marij Kogoj: Sette pezzi; 18: Anteprima letteraria: «Il racconto di Absalom». Il nuovo romanzo di Alojz Rebula.



9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 Quiz: «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: «Bis».
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia».
15.00 Film: «DINO». Con Sal Mineo, Brian Keith. Regia di Thomas Carr. (Usa 1957). Drammatico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom».
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Film: «I DUE NEMICI». Con David Niven, Alberto Sordi. Regia di Guy Hamilton. (Italia 1962). Commedia.
22.40 «Kabul addio» di Gigi Moncalvo.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Premiere. I trailers della settimana.
0.50 Telefilm: Gli intoccabili.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips. «L'unica traccia».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Telefilm: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Telefilm: «L'incredibile Hulk». Con Bill Bixby.
21.30 Telefilm: Mac Gyver. «La sfida».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «MAMBO». Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Regia di Robert Rossen. (Italia 1954). Drammatico.
1.40 Telefilm: La strana coppia.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «LACRIME DI SPOSA». Con Achille Togliani, Lucia Banti. Regia di Sante Chimirri. (Italia 1955). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: «Ok Il prezzo è giusto».
22.35 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
23.35 News: «Il secolo americano».
0.30 Telefilm: Vegas «Sorelle pericolose».
1.20 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 She-Ra, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderbirds, cartoni.
13.50 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Mr. T., cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «IL PROVINCIALE», film, regia di Luciano Salce, con Gianni Morandi e Maria Grazia Buccella.
22.30 Colpo Grosso. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, tennis.

TELEQUATTRO

13.30 Punto Donna, a cura dell'Associazione Federcasalinghe.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Telecronaca basket: Tracer Milano-Scavolini Pesaro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e Commenti

TMC-TELEANTENNA

10.25 Rassegna arte, a cura di Gianni Cioccolanti.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 «...in Generale...», a cura del Generale Gianfranco Lalli.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «COMPAGNI DI VIAGGIO», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.10 Calcio, Coppa Uefa, Bayer Leverkusen-Espanol.
22.10 Crono, tempo di motori.
22.45 Notte News, telegiornale.
22.50 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 TMC Sport. Attualità sportiva.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «UN UOMO DA AFFITTARE».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito, con Veronica Castro.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Galactica.
20.30 Film (1981) «CHE CAVOLO MI COMBINI PAPA'?», regia Jean Paul Rappenau, con Yves Montand, Isabelle Adjani.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Villaggio Party, programma condotto da Paolo Villaggio.
1.00 Film. «PROFESSIONE KILLER».



Robert Shaw (Tmc, 23.30)

TELEFRIULI

13.30 «Corpo speciale Sam Beggers», telefilm.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 «Pat la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
18.15 «Le avventure di Kaleb Williams», sceneggiato, 8.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Night and day», varietà, 2.a puntata.
21.30 «Mistero in galleria», telefilm.
22.00 Elezioni regionali.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il medico di famiglia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Excelsior, varietà per adulti.

TELECAPODISTRIA

13.50 Calcio: Ungheria-Austria (replica).
15.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Donna Kopertina». Rubrica di sport femminile.
16.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina». Rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Calcio: Coppa Uefa. Bayer Leverkusen-Espanol, finale di ritorno.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime». Quotidiano sportivo.
22.45 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
23.15 Basket Nba (replica).

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 A carte scoperte.
18.50 Telefilm, Detective.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «DUE TIGRI E UNA CAROGNA».
22.15 Prima visione.

CANALE 5

Argomento l'eutanasia

Eutanasia, la procurata conclusione di una malattia a prognosi infausta («aiutata», cioè passiva, o «determinata» cioè attiva) è un allarmante problema che riguarda migliaia di malati terminali specialmente di tumori.

A tutt'oggi si tratta di un problema che è oggetto di grandi riflessioni etiche, religiose e penali, benché non esista una legge ma solo un progetto. Sono questi i temi discussi al Teatro Parioli di Roma nel «Processo all'idea», all'interno della 167.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», dedicato ai problemi e al pensiero degli italiani sull'eutanasia. La trasmissione va in onda alle 23.10, regia di Paolo Pietrangeli (Canale 5).

Le domande alle quali potrà dare una risposta tutto il pubblico del «Costanzo Show» scrivendo la propria opinione sono: «Siete favorevoli all'eutanasia passiva?». «Siete favorevoli all'eutanasia attiva?». Presenti sul palcoscenico gli onorevoli Rossella Artioli (Psi) e Paolo Cabras (Dc), direttore de «Il Popolo», che hanno presentato le due tesi a confronto, assistiti dagli avvocati Roberto Ruggiero e Nino Marazzita. Nel corso del dibattito viene presentato un servizio realizzato in Olanda, dove c'è tolleranza per l'eutanasia.

Retequattro, 22.35
«Italia domanda»

Nel 1987 sono state denunciate per violenza carnale 1405 persone, 81 in più rispetto al 1986. Un sinistro fenomeno sociale in continua ascesa. Tuttavia la legge sulla violenza sessuale giace in Parlamento da dieci anni, da ben tre legislatura. E nemmeno il nuovo progetto di legge, frutto della sintesi di quattro proposte avanzate da Dc, Psi, Pci e Msi, sembra destinato a una rapida approvazione da parte del Parlamento. Di tutto ciò si occupa «Italia domanda», la rubrica di Gianni Letta a cura di Emilio Carelli, regia di Rodolfo Ruberti, in onda su Retequattro alle 22.35 e in replica la domenica alle 9.20. Ospiti di Letta: Elena Marinucci e Maria Pia Garavaglia, sottosegretari alla sanità, Giglia Tedesco Tatò, vice presidente del gruppo comunista al Senato, Ombreta Fumagalli Carulli, membro della commissione giustizia, e la giornalista Barbara Palombelli.

Canale 5, 22.40
«Kabul addio»

Sul ritiro delle truppe sovietiche dell'Afghanistan, Canale 5 propone «Kabul addio» (ore 22.40), uno Speciale News realizzato da Gigi Moncalvo. Si tratta di un reportage sugli ultimi quindici giorni di guerra. «Abbiamo vissuto, insieme alle truppe sovietiche, questi ultimi giorni — spiega Moncalvo — le abbiamo seguite da Kabul a Sindand, fino a Hirat e Kandahar. Il ritiro è già iniziato. La troupe ha potuto filmare in due occasioni il ritorno a casa dei primi contingenti. Giovedì 5 maggio, in particolare, dall'aeroporto internazionale di Kabul sono decollati i primi 20 "Jliuscin-76", i grandi aerei da carico sovietici, con due reggimenti di Desantniki, i "berretti azzurri", cioè i corpi speciali dell'Armata rossa. Si è trattato di riprese — assicura Moncalvo — eccezionali.

Raidue, 20.30
«Il testimone»

Giuliano Ferrara, conduttore della trasmissione di Raidue «Il testimone» ha invitato il ministro dell'interno Antonio Gava a prendere parte alla puntata dedicata al caso Siani (il giornalista del «Mattino» assassinato tre anni fa) e alla camorra. Giuliano Ferrara ha deciso di farlo «pubblicamente» affinché, spiega in una nota, «il responsabile della sicurezza interna possa spiegare ai telespettatori come sia possibile che nel pieno centro di Torre Annunziata un gruppo di giornalisti venga messo in fuga e sia costretto a passare sotto le forche caudine del clan camorristico dei Gionta». La troupe televisiva del «Testimone» che stava ricostruendo gli ultimi giorni di vita del cronista assassinato è infatti stata minacciata da una massa urlante di persone. Tale «aggressione intimidatoria», secondo Ferrara, dimostra «che interi pezzi del territorio napoletano dell'entroterra sono in mano alla criminalità organizzata». L'on. Gava, che Ferrara aveva invitato in trasmissione per la puntata sulla mafia di mercoledì scorso, «aveva gentilmente opposto la sua indisponibilità. A questo punto — continua il conduttore del programma — ritengo necessario, con altrettanta cortesia, invitare l'on. Gava alla trasmissione sul caso Siani e sulla camorra».

APPUNTAMENTI

Concerto al «Verdi» dedicato a Zafred

Il terzo appuntamento stagionale del Teatro Verdi di Trieste prevede sabato alle 18 il concerto dedicato alla memoria del musicista triestino Mario Zafred, (che fu anche sovrintendente del «Verdi» dal 1966 al '68) scomparso improvvisamente un anno fa.

Affidati alla direzione del maestro Angelo Faja, sfileranno nel corso del concerto pagine rappresentative di un quarantennio di attività del compositore.

Per improvvisa indisponibilità del flautista Angelo Persichilli, la direzione del Verdi ha invitato la pianista (e moglie del musicista) Lilian Zafred, che eseguirà l'ultima partitura del maestro, i «Dialoghi per pianoforte, archi e timpani» scritti nel 1986 e presentati in prima assoluta all'Accademia di S. Cecilia l'anno scorso. Al centro del programma figura la celebre arpista Elena Zaniboni, interprete della «Serenata per arpa» a lei dedicata.

Alla radio regionale
«La specule»

La nuova povertà è il tema della prima parte di «La specule», il settimanale di vita friulana a cura di Tullio Durigon in onda oggi alla radio regionale. In studio Luciano Cavazza, esponente nazionale del movimento di volontariato, e Franco Bagnarol. Nella seconda parte si parlerà di storia e lotta antifascista nel Friuli-Venezia Giulia.

Nazionale 4
«Domani accadrà»

E' ancora in programmazione al Nazionale 4 d'essai il film «Domani accadrà», del regista esordiente Daniele Luchetti, con Paolo Hendel,

Alla Fiera
«Muprocanpo»

Oggi alle 17.30 al Centro congressi della Fiera, si terrà lo spettacolo di musica, prosa, canto e poesia «Muprocanpo». Partecipano fra gli altri Mario Pardini, Elisabetta Richter, Federica Volpi, Vedrana Zerav e Mario Manfio.

Cinema Ariston
«Thema»

Solo domani e venerdì al cinema Ariston, nell'ambito dell'8.o Festival dei Festival, sarà in programma il film di Gelb Panfilov «Thema», Orso d'oro a Berlino '87.

Il film, con la sua mordente e impietosa satira dell'intellighentia sovietica, rappresenta uno dei risultati più interessanti ed emblematici della «glasnost»

L'inizio delle proiezioni è previsto alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15.

«Controcanto»
Arnold Schoenberg

Domani alle 14.30 alla radio regionale la rubrica «Controcanto» sarà dedicata alla figura di Arnold Schoenberg. Nella seconda parte il presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio esporrà l'attività in favore dei giovani musicisti triestini e della regione.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Venerdì 20 maggio alle 14.30 su Radiouno la rubrica «Spettacolo come dove quando» proporrà nella parte teatro la critica a «La serva amorosa» di Goldoni e a «Kathie e l'ippopotamo» di Vargas Llosa.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Angelo Faja, solisti Elena Zaniboni, Lilian Zafred. Musiche di Mario Zafred. Biglietteria del teatro.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta «Kathie e l'ippopotamo» di Mario Vargas Llosa, regia di Orietta Crispino. Ultimo tagliando di «Invito a teatro 1988» in collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

HOLIDAY ON ICE. Tenda «Palanones», p.le Palasport Trieste. Informazioni tel. 773400. Dal 13 al 22 maggio la famosa rivista americana sul ghiaccio. Orario spettacoli: tutte le sere alle ore 21.30. Il sabato 2 spettacoli alle ore 17 e 21.30, la domenica unico spettacolo alle ore 17. Lunedì: riposo. Prevendita biglietti alle casse del «Palanones» e alla Utat, Galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Mickey Rourke e Faye Dunaway sono i grandi protagonisti di: «Barfly» di Barbet Schroeder, da un racconto di Bukowski. Ultimo giorno. **Domani e venerdì**: «Thema» di Gleb Panfilov (Urss 1979-1987), «Orso d'oro» per il miglior film e Premio Fipresci al Festival di Berlino 1987. Finalmente scongelata la radiografia impietosa delle piaghe dell'intellighentia sovietica: uno dei più interessanti risultati della «glasnost» gorbacevìana.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Fantastica Moana». Ritorna Moana Pozzi nell'hard capolavoro di R. Schicchi. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** in concorso al Festival di Cannes il nuovo film di Margarethe von Trotta «Paura e amore» ispirato alle «Tre sorelle» di Cechov con protagoniste Fanny Ardant, Valeria Golino e Greta Scacchi.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45:** dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.15, 20.20, 22.15: Diane Keaton di nuovo protagonista assoluta nel film di Charles Shyer «Baby boom».

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar». Ultime repliche.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Love dream» cercando la solitudine trovò una fata che con l'amore gli diede la forza di ricominciare. Con Christopher Lambert e Diane Lane.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Amplessi vertiginosi» con John Holmes. Un hard-core sbalorditivo! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Arnold Schwarzenegger è «L'implacabile» (The running man). Il più fantastico e spettacolare film dell'anno. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Saigon» di C. Crowe. Con W. Dafoe. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il Festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. **22:** un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Bengi, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 17 ultima 22.10: «L'attrazione» l'esaltazione dell'erotismo con la sensualità di Florence Guerin. V.m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Pazza» (Usa '88) di Martin Ritt con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton ed Eli Wallach. Uno dei migliori film dell'anno. Domani: «Betty blue».

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20, 22.10: «La piccola bottega degli orrori». Film divertente e dissacratore, parodia spiritosa degli «horror». Un grottesco stilisticamente e spettacolarmente abile con effetti che sono davvero più che speciali e una musica gradevole e funzionale. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 - 21.30: «Una moglie per Johnny». Con John Holmes. V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Venerdì 20 maggio ore 20.30 concerto dell'Ensemble Johann Strauss di Vienna diretta dal maestro Johannes Wildner. Musiche di Johann Strauss Jr., Eduard Strauss, Joseph Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19. Utat, Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Hotel Europa Piano Bar
Al pianoforte Pietro Scheriani. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Gelaterie Panciera - Grado
Il gelato artigianale da sempre.

Piccolo Panciera - V.le Dante Grado
Tutto il gelato per asporto.

Nuova Osteria «San Giacomo»
Via Caprin 17. Specialità pasticci. Chiuso domenica.

Caffè Tommaseo
Mercoledì serata con la cantante Fiorella Agliata.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Al Bohemien Da Luciana
Chiuso per ferie.

Al Fapabrù
Cucina tipica e chitarra Española tel. 411185.

BORSA DI TRIESTE

	16/5	17/5		16/5	17/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	220	220
Generali*	83975	85700	Comau	2090	2100
Lloyd Ad.	15300	15500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6650	6690	Fidis	5350	5450
Ras	40000	40500	Sme	1790	1795
Ras risp.	15200	15850	Stet*	2340	2860
Sai	15000	15150	Stet Warrant 10*	730	770
Sai risp.	7000	7200	Stet Warrant 9	420	420
Montedison*	1485	1515	Stet risp.*	2710	2780
Montedison risp.*	720	735	D. Tripcovich	7790	7700
Pirelli	2545	2600	Tripcovich risp.	2800	2850
Pirelli risp.	2520	2535	Attività immobil.	3000	2850
Pirelli risp. n.c.	1455	1445	Fiat*	8610	8816
Snia BPD*	1720	1837	Fiat priv.*	5264	5471
Snia BPD risp.*	1740	1780	Fiat risp.*	5276	5439
Snia BPD risp. n.c.	1200	1220	Gilardini	12500	12800
Rinascente	3600	3500	Gilardini risp.	9300	9600
Rinascente priv.	2180	2060	Dalmine	210	190
Rinascente risp.	2550	2355	Lane Marzotto	4715	4500
Gerolimich & C.	85	90	Lane Marzotto r.	4840	4600
Gerolimich risp.	88	89	Lane Marzotto r.n.c	3900	3600
G.L. Premuda	2000	1950	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1800	**Terzo mercato**		
SIP	1985	2040	Iccu	530	535
Sip risp.*	2100	2160	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Un giugno con il sole

Si apre in rialzo il nuovo ciclo

MILANO — Il ciclo operativo di giugno è iniziato con un rialzo dello 0,20% che non tiene conto dello stacco delle numerose cedole (oltre 130) relative ai dividendi 1988, né delle cinque operazioni finanziarie mandate da ieri in esecuzione. A parte ciò (nel tabellone di Borsa si è peraltro tenuto conto delle opportune rettifiche atte a consentire un confronto omogeneo delle singole quotazioni) la riunione è stata più dinamica della precedente.

In parole povere, oltre alla crescita degli scambi, gli acquisti hanno dominato la scena. Alle migliorate condizioni operative, quando ancora non si conosceva il lusinghiero dato sul minore disavanzo Usa nel mese di marzo, ha dato un decisivo apporto la Fiat, per la quale è attesa per oggi la riunione del consiglio sul bilancio 1987. Dopo aver chiuso a 8.705 lire (+0,6), il titolo di corso Marconi si è portato sopra le 8.800 lire sulla scia di indiscrezioni relative alle decisioni in procinto di venire deliberate dal consiglio.

In particolare, gli ottimi risultati in termini di utile sembrano in grado di migliorare sensibilmente l'entità della remunerazione agli azionisti, mentre altri operatori si sono spinti a ipotizzare il varo di un aumento di capitale interamente in linea gratuita. Buoni spunti, nel gruppo piemontese, anche per Toro (+5,7), Fidis (+5%) e Gemina (+3,1%).

E' passato così in secondo piano il fiacco debutto del Credito lombardo a 4.900 lire (5.100 senza lo stacco del dividendo), almeno rispetto al prezzo del collocamento (8.000 lire).

Sempre tra i bancari, favorevole avvio dell'operazione Mediobanca (un'azione da nominali 10.000 lire viene frazionata in 10 da mille), con un primo fixing da 17.380 lire (+2,2% sul prezzo rettificato di lunedì).

Mercato ristretto. Contrastato andamento del mercatino che chiude in marginale rafforzamento (+0,22%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/5	gior.	LITIJA	Capodistria	35
17/5	gior.	BLUE MARLIN	Portonogaro	14
17/5	16.30	TIEPOLO	Zara	26 (22)
17/5	17.00	SINOFA	Venezia	51 (16)
17/5	18.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
18/5	alba	ZIM EILAT	Venezia	50 (11)
18/5	alba	STATE OF MADHYA PRODESH	Venezia	39
18/5	19.30	HERM SHEPERS	Haifa	VII
18/5	sera	SISTIANA	Pireo	49 (r.)
18/5	24.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/5	13.00	CATARINA	Terni	Barcellona
17/5	13.00	SHERLI	Scalo l. a	ordini
17/5	15.00	WOLWOL	39	ordini
17/5	pom.	AL SALAM III	3	ordini
17/5	16.00	NORASIA ATHENA	51 (16)	ordini
17/5	16.00	KATYA ZELENKOV	26	Berdyansk
17/5	19.00	FENIX	Arsenale	—
17/5	19.00	ARIANE I	23	Brindisi
17/5	20.00	STORM	Safa	ordini
17/5	21.00	SOCAR 101	rada	ordini
17/5	22.00	TRAPEZITZA	46	ordini
17/5	23.00	TIEPOLO	26 (22)	Durazzo
18/5	12.00	GANG CHENG	40	Barcellona
18/5	14.00	LOTUS	49 (r.)	Venezia
18/5	pom.	AL SALAM II	3	ordini
18/5	gior.	ANDREAS P.	33	ordini
18/5	sera	BLUE MARLIN	14	ordini
18/5	sera	ZIM EILAT	50 (11)	Capodistria
18/5	sera	SINOFA	51 (16)	Capodistria
18/5	sera	LITIJA	35	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/5	14.00	ABONO	rada	Terni
17/5	pom.	AL SALAM II	16	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, AL SALAM III, AL SALAM II, ARIANE I, KATYA ZELENKOV.
Porto doganale: MARITEA, BARON BANFIELD, ADRIA.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., WOLWOL, GANG CHENG, DIMARATOS, TRAPEZITZA, LOTUS, NORASIA ATHENA, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: SHERLI.
Terni: CATARINA, LEO.
Frigomar: ICELAND KLIPPER.
Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURRESI.
Rada: HAMADEH.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANANGELS (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Venezia, TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; KOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Bari; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste, RAFFAELE D. (Italia), ag. Cattaruzza, da Ravenna.

navi in porto

IZHORALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavole; EMS PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

ESQUIRE (Cipro) per Ancona; SORMOVSKI (Urss), per Maslenica.

BORSA

993 (+0,20%) Prezzi in diffuso aumento con scambi abbastanza attivi. Recuperato da numerosi valori, ad eccezione dei bancari, il dividendo staccato martedì. Attività accentrata su Fiat, Montedison, Cir e Generali.

DOLLARO

1254,40 (+0,06%) Contenuta ascesa della divisa americana in previsione di una cospicua riduzione del passivo commerciale Usa di marzo. Oro praticamente immobile per assenza di stimoli dal fronte valutario.

MARCO

743,85 (-0,01%) Sulla scia del biglietto verde la lira ha recuperato terreno nello Sme. La sterlina è salita ai nuovi massimi dall'aprile 1986. Franco francese in discesa di otto centesimi e fiorino in salita di due.

BORSA DI MILANO (16.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	87350	150	0,2	79200	152000	0,1	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5020	30	0,6	2701	5340	1,2	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1740	0	0,0	1605	2575	0,0	6,32	10,7
Acqua Marcia	380	20	5,6	269	1519	-2,6	4,66	9,0
Acqua Marcia r n.c.	289	25	9,5	180	836	11,2	8,60	6,7
Aedes	7090	180	2,6	6530	12000	0,7	1,55	35,8
Aedes r.n.c.	3880	55	1,4	3530	7500	1,0	3,09	19,6
Aeritalia	2200	31	1,4	1945	4471	0,8	5,91	14,6
Alitalia	2345	-86	-3,5	2034	3836	-12,6	3,53	16,5
Alitalia priv.	1438	7	0,5	1306	3256	-9,3	5,72	10,2
Alivar	8100	150	1,9	6210	11600	1,9	3,70	16,5
Alleanza	45410	480	1,1	39000	74137	-0,1	0,99	62,6
Alleanza r.n.c.	48170	1420	3,0	40800	73845	1,2	1,14	66,4
Ansaldo Trasporti	3550	55	1,6	3495	6650	0,1	8,03	6,5
Assitalia	15290	390	2,6	14900	25400	0,9	0,71	44,0
Attiv Immobiliari	2870	86	3,1	2784	6161	-0,9	5,12	11,3
Ausiliare	7125	125	1,8	6410	9300	1,4	1,82	32,0
Ausonia	2330	40	1,7	1920	3475	1,4	—	—
Autostrada To-Mi	9250	0	0,0	9200	14600	-1,4	4,86	17,1
Autostrade priv.	1075	10	0,9	920	1289	0,1	7,44	23,1
B B. Agricola Mil.	8050	70	0,9	7680	13200	0,6	6,21	6,0
Banca Catt. V.	3690	200	5,7	2970	6900	3,9	5,69	7,7
Banca Catt. V. r.n.c	2560	-28	-1,1	2560	3990	-2,3	8,59	5,3
Banca Comm. It.	2001	-20	-1,0	1900	4400	-0,7	9,00	7,1
Banca C. It. r n.c.	2010	-80	-3,8	1950	3305	-8,2	10,45	7,1
Banca Manusardi	950	-20	-2,1	950	2250	-2,1	3,16	164,6
Banca Mercantile	10700	80	0,8	7700	12650	1,0	1,17	46,9
Banca Naz. Agr.	6830	110	1,6	5690	7250	0,1	2,56	27,5
Banca Naz. Agr. priv	1920	5	0,3	1915	3235	-0,3	9,11	7,7
Banca Naz. A. r.n.c.	1700	-64	-3,6	1700	3169	-3,7	10,88	6,8
Banca Toscana	3530	-70	-1,9	3530	8000	-1,4	9,92	7,4
Banco Chiavari	2850	-100	-3,4	2850	6050	-2,4	9,12	6,5
Banco Lariano	2298	-2	-0,1	2298	4820	-0,4	8,70	5,3
Banco Napoli r.n.c.	16250	400	2,5	15600	20250	4,2	8,62	10,5
Banco Roma	5003	-12	-0,2	5003	15000	-0,9	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9650	170	1,8	9480	13078	0,5	9,33	5,8
Bastogi	222	9	4,2	150	735	0,0	—	10,4
Benetton	9010	105	1,2	8310	20468	1,8	6,66	10,2
Bnl r.n.c.	10200	-120	-1,2	10200	22646	0,0	7,94	4,5
Boero Bartolomeo	5320	0	0,0	4680	7200	-4,1	2,82	24,3
Bonifiche Ferraresi	24500	640	2,7	23860	35700	2,3	1,84	27,9
Bonifiche Siele	24050	240	1,0	17750	32640	1,1	0,60	20,3
Bonifiche S. r.n.c.	8010	0	0,0	8000	16400	-2,3	2,00	6,8
Breda	4120	98	2,4	3911	9685	0,2	6,07	16,8
Brioschi	719	38	5,6	580	1270	5,7	—	—
Buitoni	8649	228	2,7	4399	11250	2,9	1,16	22,4
Buitoni r.n.c.	4301	11	0,3	2010	5850	-1,4	3,72	11,2
Buton	2650	50	1,9	2210	3000	-1,5	6,23	15,2
C Caffaro	705	14	2,0	599	1390	1,7	5,67	15,6
Caffaro risp.	698	5	0,7	600	1366	0,3	6,38	15,4
Calcestruzzi	7130	10	0,1	6850	10440	0,5	3,93	19,0
Calp	2400	65	2,8	2290	3500	4,8	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1850	10	0,5	1780	3259	0,8	6,49	9,7
Cantoni	4290	140	3,4	4120	9830	2,1	4,90	3,2
Cantoni risp.	4300	-679	-13,6	4300	9800	-13,6	6,98	3,2
Cart.Binda-De Medici	1650	-30	-1,8	1650	3950	-6,3	6,06	15,0
Cart.Burgo	12130	370	3,1	9600	14600	3,3	3,71	18,5
Cart.Burgo priv.	8510	-88	-1,0	7850	11150	-0,9	7,64	13,0
Cart.Burgo risp.	11900	240	2,1	9470	14300	4,8	4,62	18,2
Cement. di Augusta	4100	55	1,4	3600	5271	1,2	7,32	6,6
Cement. di Sardegna	5099	-121	-2,3	5000	8830	2,0	7,84	5,1
Cementeria Merone	3770	20	0,5	2891	4818	0,9	3,98	10,4
Cement. Siciliane	6350	-80	-1,2	6350	12900	-5,9	8,66	7,4
Cementir	2496	16	0,6	2230	4310	0,6	7,21	8,4
Ciga Hotels	3300	0	0,0	3005	5000	1,2	1,52	—
Ciga Hotels r.n.c.	1400	-15	-1,1	1251	2498	-2,4	8,93	—
Cir	5550	69	1,3	3100	7155	3,6	2,34	31,4
Cir risp.	5540	65	1,2	3100	7350	2,3	2,71	31,3
Cir r.n.c.	2300	0	0,0	1638	4050	0,6	7,39	13,0
Cmi	4000	200	5,3	3350	5600	3,9	7,50	12,9
Cofide	5305	95	1,8	3375	5881	1,6	1,13	59,2
Cofide r.n c.	1538	78	5,3	1220	2042	1,2	5,85	17,2
Cogefar	4400	50	1,1	3710	7850	0,0	3,98	11,4
Cogefar r.n.c.	2100	50	2,4	2000	4320	2,0	9,29	5,4
Comau	2100	9	0,4	1951	4850	-2,8	5,24	18,1
Condotte Acqua To	6160	65	1,1	5110	6860	1,1	2,27	39,5
Credito Commerciale	2930	-10	-0,3	2930	6860	-0,7	6,83	6,9
Credito Fondiario	2450	-55	-2,2	2450	4665	-2,0	7,35	2,9
Credito Italiano	1030	15	1,5	999	2809	3,1	7,28	11,9
Credito Ital. r.n.c.	1080	-60	-5,3	1080	2575	-4,9	8,33	12,5
Cred. Varesino	3110	20	0,6	3050	4010	2,0	4,50	14,6
Cred Varesino r n c	1820	15	0,8	1765	3000	0,5	8,79	8,5
Cucirini	1650	65	4,1	1350	2500	7,8	—	76,1
D Dalmine	205	18	9,6	180	431	-2,4	—	—
Danieli & C.	4355	-25	-0,6	3420	7625	-1,9	4,59	36,5
Danieli & C. r.n.c.	2352	2	0,1	2320	3909	-1,2	9,35	19,7
Dataconsyst	8600	170	2,0	6850	10010	4,1	7,79	9,2
Del Favero	3510	50	1,4	3300	5700	-1,0	5,98	6,1
E Edit. Fabbri priv.	1624	-16	-1,0	1480	2300	-0,4	8,00	6,6
Editoriale	2550	5	0,2	1611	2814	0,4	2,06	34,3
Eliolona	2850	0	0,0	1900	2970	1,8	3,86	10,8
Eridania	3290	40	1,2	2580	4910	0,3	5,17	8,2
Eridania r.n.c	2249	39	1,8	2000	3050	1,3	8,89	5,6
Euromobiliare	6400	20	0,3	5820	12410	0,5	3,59	11,1
Euromobiliare r.n.c.	2170	160	8,0	2010	5390	3,3	11,52	3,8
F F.M.C.	1600	50	3,2	1550	3305	-1,2	8,13	5,8
Faema	2800	20	0,7	2070	3599	0,7	3,93	17,5
Falck	5150	130	2,6	4460	8920	2,0	—	103,7
Falck risp.	5410	110	2,1	4450	9011	1,1	2,65	109,0
Ferruzzi fin.	1302	7	0,5	949	3017	-0,6	4,30	9,3
Ferruzzi fin. risp.	2340	0	0,0	2270	4030	-2,5	2,74	17,6
Fiar	12310	300	2,5	9770	18634	1,5	1,95	11,2
Fiat	8705	55	0,6	7602	13949	0,3	1,72-157	9,9
Fiat priv.	5357	65	1,2	4650	8350	0,7	2,80	972,2
Fiat r.n.c.	5330	75	1,4	4780	8610	0,9	2,81	967,3
Fidenza Vetraria	5970	80	1,4	5890	8451	0,5	6,03	8,6
Fidis	5670	270	5,0	5070	12694	5,7	5,29	8,6
Fimpar	1271	21	1,7	1100	2100	1,7	1,57	—
Fin.Centro Nord	17000	0	0,0	16800	20000	0,0	—	154,9
Finarte	2950	40	1,4	1960	3065	0,3	2,03	35,8
Finrex	1020	0	0,0	1000	1550	2,0	—	—
Finrex r.n.c.	830	30	3,8	485	930	16,9	—	—
Fisac	4000	50	1,3	3240	9250	2,6	8,75	10,6
Fisac risp.	3950	0	0,0	3680	9100	-2,5	9,37	10,5
Fiscambi Holding	6700	65	1,0	5350	9740	0,9	1,04	39,9
Fiscambi Hold. r.n.c	1855	95	5,4	1760	3750	-3,9	4,85	11,0
Fochi Filippo	1450	10	0,7	1440	2730	-1,4	6,90	7,8
Franco Tosi	13710	255	1,9	12710	23200	3,9	5,84	16,2
G Gaic	31400	-350	-1,1	27800	45200	-1,9	1,02	33,8
Gemina	1186	36	3,1	1005	2694	1,4	4,03	15,4
Gemina risp.	1155	65	6,0	981	2566	1,8	4,94	15,1
Generali	85450	1140	1,4	75650	117953	1,4	0,70	70,6
Gerolimich	90	5	5,9	85	174	5,9	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	89	1	1,1	84	128	1,1	11,24	16,8
Gilardini	12801	201	1,6	12315	21750	2,4	5,55	21,6
Gilardini r.n.c.	9600	150	1,6	7400	14990	3,0	7,60	16,2
Gim	6615	-5	-0,1	4700	8700	-0,6	2,42	31,6
Gim r.n.c.	2510	45	1,8	2100	4200	1,4	7,97	12,0
Grassetto	8800	-416	-4,5	8350	21000	1,7	7,73	5,4
I Ifi priv.	15250	20	0,1	14320	29500	3,0	1,44	21,5
Ifil	3101	41	1,3	2490	6200	-1,2	3,22	18,5
Ifil r n.c.	1790	137	8,3	1550	3550	6,2	6,70	10,7
Industrie Secco	1330	120	9,9	800	2680	0,0	4,51	17,0
Industrie Zignago	4450	0	0,0	4050	5669	1,4	4,27	7,8
Iniz. Me.T.A.	9365	224	2,5	7700	18350	1,5	2,88	24,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3490	-10	-0,3	3490	9450	-0,6	8,60	9,0
Interbanca	14850	240	1,6	14310	32700	3,8	5,39	6,9
Interbanca priv.	9600	170	1,8	8600	23200	1,8	8,33	4,5
Isefi	1610	10	0,6	1290	2529	0,9	5,59	5,8
Italcable	9710	60	0,6	9200	20737	2,2	4,22	7,5
Italcable r n c.	9060	40	0,4	8940	17894	0,7	4,97	7,0
Italcementi	96230	280	0,3	71100	121000	0,1	1,04	18,6
Italcementi r.n.c.	36550	350	1,0	33410	65750	1,5	3,15	7,1
Italgas	1730	10	0,6	1660	2809	1,8	5,20	14,0
Italia Assicurazioni	10205	275	2,8	8976	21293	1,0	0,82	76,4
Italmobiliare	94850	-710	-0,7	84600	145000	-1,3	0,58	6,6
Italmobiliare r.n.c.	42550	50	0,1	37500	77500	0,0	2,00	3,0
J Jolly Hotel	10700	355	3,4	10200	13800	3,4	3,04	22,9
Jolly Hotel risp.	10100	-90	-0,9	10000	14100	-0,9	3,96	21,6
K Kernel Italiana	507	2	0,4	440	1006	0,8	4,55	14,0
L L'Espresso	21500	300	1,4	7423	25440	1,3	1,30	45,7
La Fondiaria	59500	1000	1,7	48000	91000	0,2	0,84	43,5
La Previdente	22970	390	1,7	19950	42500	-0,1	1,52	24,4
Latina	15100	180	1,2	9500	18100	-0,7	0,73	40,7
Latina r.n.c.	5870	60	1,0	4100	7783	-1,8	2,02	17,1
Linificio	1499	0	0,0	1436	2310	4,4	6,67	83,5
Linificio r.n.c.	1395	-79	-5,4	1395	1920	-3,3	9,86	77,7
Lloyd Adriatico	15500	200	1,3	13950	30500	-0,7	1,94	25,7
Lloyd Adriat. r.n.c.	6902	252	3,8	6200	15890	-1,8	—	11,5
M Maffei	3490	30	0,9	2500	3999	-0,3	4,30	10,1
Magneti Marelli	2250	27	1,2	2040	4343	0,4	3,50	19,7
Magneti Marelli risp	2250	-110	-4,7	2035	4330	-4,7	3,90	20,0
Magona	7550	280	3,9	7270	10200	1,8	2,38	33,1
Manifattura Rotondi	19650	0	0,0	15000	27600	0,1	1,78	52,5
Manuli Cavi	3300	35	1,1	2810	3830	1,0	3,64	9,1
Manuli Cavi r.n.c.	1780	30	1,7	1500	2290	2,9	8,99	4,9
Marzotto	4550	75	1,7	3980	5449	2,0	5,27	7,3
Marzotto risp.	4480	-10	-0,2	4000	5375	-2,4	5,80	7,2
Marzotto r.n.c.	3251	-348	-9,7	2787	4492	-7,9	9,23	5,2
Mediobanca	17380	420	2,5	15630	29250	2,2	1,15	26,1
Merloni	1515	15	1,0	1090	1570	0,7	—	—
Milano Assic	20400	100	0,5	18950	39600	-1,6	1,08	28,5
Milano Assic. r.n.c.	10400	720	7,4	9550	24090	4,0	2,40	14,5
Mira Lanza	38200	1700	4,7	29600	46700	3,2	5,24	15,9
Mittel	3180	79	2,5	2640	4390	1,0	2,20	18,3
Mondadori	18900	50	0,3	14250	22500	-1,3	1,65	14,9
Mondadori priv.	8630	290	3,5	7810	13600	-0,6	4,29	6,8
Mondadori r.n.c.	6580	140	2,2	5680	12584	2,3	5,62	5,2
Montedison	1500	0	0,0	1010	3000	0,0	2,67	7,2
Montedison r.n.c.	730	14	2,0	535	1630	0,7	8,22	3,5
Montefibre	1590	59	3,9	1265	2720	0,3	6,29	6,6
Montefibre r.n.c.	1100	10	0,9	1000	1690	-1,8	10,91	4,6
N Nba	2310	155	7,2	2040	3980	6,1	2,60	13,9
Nba r.n.c.	1070	-55	-4,9	1055	2420	-4,5	7,48	6,5
Necchi	2250	85	3,9	2100	4100	4,7	8,00	9,3
Necchi r.n.c.	2800	80	2,9	2150	4400	1,1	7,86	11,6
Nuovo Pignone	4090	30	0,7	4060	8250	0,7	5,62	13,3
O Olcese	2260	55	2,5	1910	4730	2,3	5,75	3,6
Olivetti	9861	111	1,1	6700	14780	0,8	3,45	13,5
Olivetti priv.	5500	250	4,8	4341	8690	2,8	6,18	7,5
Olivetti r n.c.	4860	260	5,7	4040	8060	5,7	7,41	6,6
P Pacchetti	506	-19	-3,6	506	1390	-10,4	2,96	17,2
Partecipazioni	3340	0	0,0	2925	4000	-0,6	2,54	13,3
Partecipazioni r.n.c	1347	22	1,7	1195	1895	1,4	8,17	5,4
Perlier	1450	0	0,0	1100	2270	0,0	4,14	18,1
Perugina	4060	110	2,8	3700	5530	1,2	1,72	38,7
Perugina r.n.c.	1620	110	7,3	1190	2560	0,6	5,56	15,5
Pierrel	1660	10	0,6	975	2501	6,3	—	—
Pierrel r.n.c.	680	20	3,0	556	1470	3,0	—	—
Pininfarina	9000	383	4,4	8615	18280	-7,6	4,04	16,4
Pininfarina risp	9500	-20	0,2	7980	18300	0,8	4,21	17,3
Pirelli & C.	3775	14	0,4	3640	7900	0,5	5,30	14,5
Pirelli & C. r.n.c.	2845	-18	-0,6	2750	5020	0,2	7,73	10,9
Pirelli Spa	2601	1	0,0	1870	5227	-0,3	3,50	20,8
Pirelli Spa risp.	2535	15	0,6	1873	5199	2,2	4,30	20,3
Pirelli Spa r.n.c.	1442	-13	-0,9	1320	3072	-3,3	7,56	11,5
Poligrafici Editor.	4010	5	0,1	2955	4250	0,3	2,26	31,2
Pozzi-Ginori	1125	-35	-3,0	960	2428	-2,2	—	117,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1065	10	0,9	970	1320	0,9	1,88	111,5
R Raggio di Sole	2890	10	0,3	2455	4655	-0,3	7,27	8,6
Raggio di Sole r.n.c	2265	5	0,2	1800	3250	0,2	10,15	6,8
Ras	39950	-370	-0,9	32650	55720	-0,9	0,56	134,7
Ras r.n.c.	15850	650	4,3	13400	33736	-2,5	1,45	55,6
Recordati	7050	-60	-0,8	5750	12290	-0,8	3,40	13,3
Recordati r n.c.	3500	20	0,6	3150	6205	2,0	8,00	6,6
Rejna	12200	350	3,0	10300	19000	1,2	2,05	—
Rejna r.n.c.	23900	50	0,2	14000	26500	0,2	2,72	—
Rinascente	3500	-3	-0,1	2680	7370	1,0	4,29	11,3
Rinascente priv	2060	-40	-1,9	2000	4180	0,9	7,28	6,6
Rinascente r.n.c.	2355	-54	-2,2	2145	4389	-0,2	8,92	7,6
Risanamento Napoli	12805	115	0,9	12650	17600	0,0	2,81	33,0
Risanamento r.n.c.	10850	490	4,7	8200	11600	5,3	3,82	27,9
Riva Finanziaria	9490	-20	-0,2	8500	12750	1,2	3,58	9,5
Rol	1630	5	0,3	1399	3100	-0,4	8,59	13,4
Rol r n c.	1550	60	4,0	1291	1800	4,0	10,00	12,7
S Sabaudia	1750	50	2,9	1001	2386	1,7	1,14	24,6
Sabaudia r.n.c.	1051	88	9,1	790	1391	1,1	4,76	14,8
Saes	1480	70	5,0	1300	3081	6,5	4,05	19,1
Saes r.n.c.	970	40	4,3	836	1578	5,2	8,25	12,5
Saes Getters priv.	3120	245	8,5	2600	7595	9,6	7,85	7,8
Saffa	6500	-20	-0,3	5780	9850	0,0	5,69	11,5
Saffa risp.	6500	0	0,0	5750	9790	0,0	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	5110	50	1,0	4360	6390	1,5	7,63	9,0
Safilo	5090	260	5,4	4830	10390	5,4	5,30	9,6
Safilo risp.	4800	-110	-2,2	4450	10200	-3,3	6,25	9,0
Sai	15150	145	1,0	12125	31361	0,3	0,90	24,1
Sai r.n.c.	7200	199	2,8	6250	19500	2,9	2,21	12,3
Saipem	2135	-5	-0,2	2070	4641	1,1	2,34	7,9
Saipem risp.	2285	-35	-1,5	2060	4549	4,3	3,50	8,4
Saipem risp. warrant	250	20	8,7	115	1955	13,6	—	—
Sasib	3500	100	2,9	2940	7830	0,0	5,00	12,5
Sasib priv.	3500	0	0,0	2950	7890	-2,4	5,00	12,5
Sasib r.n.c.	2450	20	0,8	2173	4581	2,1	7,96	8,8
Schiapparelli	733	12	1,7	481	754	3,2	54,57	18,5
Selm	1118	-2	-0,2	1045	3910	0,7	5,81	15,9
Selm risp.	1228	8	0,7	1179	3980	1,9	6,92	17,4
Serfi	5400	50	0,9	4810	8200	0,6	2,78	11,2
Setemer	10640	250	2,4	6700	14600	2,5	1,41	6,4
Sifa	1730	40	2,4	1690	5623	0,6	4,62	18,8
Sifa r.n.c.	1300	99	8,2	1201	4498	7,9	7,69	14,1
Silos Genova	520	20	4,0	390	1802	3,4	5,20	13,4
Silos Genova r.n.c.	380	20	5,6	250	970	-5,0	4,43	12,3
Sim	5480	-40	-0,7	5385	14200	1,8	2,74	72,0
Siossigeno	21110	1095	5,5	18200	34000	5,9	6,44	10,8
Siossigeno r.n.c.	22900	-690	-2,9	17700	29600	-3,0	6,11	11,7
Sip	2050	20	1,0	1771	3025	0,5	6,83	13,7
Sip r.n.c.	2162	-8	-0,4	1899	2940	-0,4	8,33	14,4
Sirti	7420	-40	-0,5	5940	8775	-0,7	4,04	13,9
Sme	1795	34	1,9	1510	2500	-0,6	2,79	17,8
Smi Metalli	1900	1	0,1	1450	3050	-1,0	5,26	12,8
Smi Metalli r.n.c.	1855	4	0,2	1640	2750	0,3	7,55	12,5
Snia BPD	1801	65	3,7	1621	4940	-0,6	—	33,1
Snia BPD risp.	1755	44	2,6	1645	5000	0,9	2,85	32,2
Snia BPD r n c.	1133	-17	1,5	1133	2990	-2,3	5,30	20,8
Snia Fibre	1400	-3	-0,2	1395	2890	-0,2	7,14	6,6
Snia Tecnopolimeri	4140	5	0,1	4135	6360	0,0	6,52	7,7
So Pa.F.	2780	80	3,0	2280	3100	2,6	3,60	9,4
So.Pa.F. r.n.c.	1325	45	3,5	1180	1779	0,4	9,06	4,5
Sogefi	4530	130	3,0	2750	5335	1,0	2,02	32,9
Sondel	685	46	7,2	605	1200	7,2	6,57	14,9
Sorin	7410	280	3,9	7130	14630	3,2	3,64	21,8
Standa	15350	440	3,0	8750	16780	3,3	1,63	23,2
Standa r.n.c.	5400	100	1,9	3720	8950	1,5	5,19	8,2
Stet	2830	30	1,1	2084	4560	-2,2	6,36	4,7
Stet r n.c.	2735	-15	-0,5	2250	4510	-0,9	8,04	4,5
Stet Warrant 9%	419	-11	-2,6	75	1680	-4,8	—	—
Stet Warrant 10%	725	-25	-3,3	201	2285	-4,6	—	—
T Tecnomasio	1650	0	0,0	1181	1740	0,0	4,85	17,3
Tecnost	2410	20	0,8	1725	3080	0,4	3,11	9,3
Teknecomp	1100	30	2,8	945	2841	0,0	6,86	7,1
Teknecomp r.n.c.	900	-5	-0,6	761	1605	-0,3	8,78	6,2
Terme Acqui	1990	61	3,2	1770	2912	2,9	1,81	42,9
Toro	16500	900	5,8	14570	35800	3,8	1,39	34,6
Toro priv.	11990	740	6,6	10801	23000	3,4	1,92	25,1
Toro r.n c.	8050	210	2,7	7050	21800	3,2	3,11	16,9
Tripcovich	7500	-290	-3,7	6410	10560	1,4	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c.	2850	50	1,8	2650	6100	1,8	4,21	19,5
U Unicem	17100	90	0,5	17010	25750	-1,2	2,63	11,5
Unicem r.n.c.	8350	130	1,6	7550	14980	0,4	6,35	5,6
Unipol priv.	16500	540	3,4	14300	27270	2,5	1,45	17,3
V Valeo	5451	51	0,9	4815	8595	1,9	3,30	6,7
Vetrerie Italiane	3540	50	1,4	2900	5800	0,9	5,65	6,4
Vianini	2890	41	1,4	2655	5890	1,2	3,46	35,6
Vianini r.n.c.	2801	0	0,0	2350	4480	0,0	4,28	34,5
Vianini Industria	1061	14	1,3	1000	2107	-0,8	8,38	5,1
Vianini Lavori	2750	49	1,8	2540	5138	-1,1	7,75	5,3
W Westinghouse	29995	-5	0,0	27400	44500	1,3	6,33	20,1
Worthington	1220	90	8,0	1050	1900	7,0	4,92	8,4
Z Zucchi	3775	95	2,6	3680	4875	2,6	4,77	6,6

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Ame Finanziaria	8920	520	6,2	7220	12490	7,6	—	16,1
Saiag	2030	25	1,2	1691	2630	1,5	1,97	9,8
Saiag r.n c.	1141	31	2,8	1000	1390	-0,8	5,26	5,5
Europa Metalli	909	9	1,0	571	1340	1,1	4,95	19,3
U.S.A.	21830	630	3,0	21200	30200	-0,8	1,37	13,1
Rodriquez	9700	100	1,0	8300	11900	-0,5	—	10,5
Silos Gen. 1-7-87	496	1	0,2	341	586	-3,7	—	12,8
Ferruzzi Agr r.n.c.	601	6	1,0	448	716	0,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	292	1	0,3	213	421	-2,7	—	6,9
Acq. M rnc 1-4-87	198	-1	-0,5	143	255	3,7	—	4,6
Iniz. Meta 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cartiere Ascoli	3250	20	0,6	2990	4020	0,0	4,62	7,1
Cement. Merone r.n.c	2250	-10	-0,4	2001	2350	0,7	7,56	6,2
Vittoria Ass.	19540	-450	-2,3	19540	24180	-2,3	0,83	19,6
Sisa	1600	25	1,6	1400	1780	1,6	1,88	9,3
Imm Metanopoli	969	9	0,9	960	1090	-1,1	4,64	—
Trenno	2030	60	3,0	1970	3188	2,0	2,96	18,4
Stefanel	5200	0	0,0	5200	6899	-1,9	4,81	—
Marangoni	5450	20	0,4	4670	5750	0,0	7,34	—
Cementerie Barletta	7000	59	0,9	6640	9525	5,4	5,14	—
Teknecomp 1-7-87	1065	38	3,7	1021	1228	4,3	—	—
Fimpar risp.1-1-86	790	0	0,0	790	1440	0,0	—	—
Fornara	2035	15	-0,7	1850	2135	-0,6	2,46	0,6
T. Acq. rnc 1-10-87	563	49	9,5	514	990	2,2	—	—
Credito Lombardo	4900	0	0,0	4900	4900	—	4,08	17,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	92100	100	0,1	91000	108000	0,3	2,39	23,6
Banca Briantea	12750	30	0,2	12700	19200	0,3	5,88	14,8
Citibank Italia	3995	5	0,1	3950	6040	-0,4	—	15,4
Banca del Friuli	18000	1000	5,9	17000	23352	-4,0	3,24	12,9
B ca Cr. Pop. Sir.	7240	40	0,6	7200	8980	0,6	5,87	7,0
Banca di Legnano	3450	0	0,0	3150	7303	0,0	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	15850	0	0,0	15400	26730	-0,1	2,26	15,0
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	13100	16685	0,0	5,49	14,8
B.ca Pop. di Berg.	15800	0	0,0	15800	23950	-0,6	6,01	12,5
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	23200	0	0,0	22500	32500	-1,5	4,74	8,3
B.ca Pop Cremona	6500	0	0,0	6500	10700	-1,2	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8500	0	0,0	8500	13010	-2,3	7,15	8,0
Banca Pop. di Lecco	16000	-300	-1,8	12500	17250	-2,7	2,81	16,2
Banca Pop. di Lodi	13000	-50	-0,4	13000	20761	0,0	7,29	8,7
Banca Pop di Milano	9000	300	3,4	8700	15550	-1,0	5,83	6,1
Banca Pop. di Novara	15800	0	0,0	15490	23500	-0,6	6,33	10,3
B.ca Pop. Luino Va.	7250	140	2,0	7110	12857	2,0	8,46	7,6
Banca Prov. Napoli	5150	-70	-1,3	4352	5530	-1,9	1,44	22,5
B.ca Prov. Lombarda	7000	-100	-1,4	7000	13600	-2,8	2,86	17,8
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5740	30	0,5	3136	5740	1,1	1,08	35,7
Banco di Perugia	1080	-25	-2,3	900	1300	-3,6	1,94	15,9
Bieffe	4070	0	0,0	2750	5180	0,2	1,23	67,8
Credito Agr Bresc.	3095	0	0,0	2821	3500	-0,5	3,57	13,2
Credito Bergamasco	24900	-600	-2,4	23885	28800	-0,4	5,80	14,8
Creditwest	6700	-250	-3,6	6700	12400	-5,0	7,61	5,4
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	-2,0	2,09	25,9
Finance priv.	10400	0	0,0	10200	31000	-4,1	4,81	11,3
Frette	7240	0	0,0	4505	7250	-0,1	3,18	27,0
Italiana Incendio V.	172000	0	0,0	133000	183000	-0,6	0,70	26,8
Piccolo Cr Valtell.	13000	0	0,0	13000	18750	-0,8	6,54	8,7
Terme di Bognanco	490	0	0,0	441	1178	-1,4	—	—
Zerowatt	2100	-200	-8,7	1710	2300	5,0	1,90	14,1
Banca Pop. Emilia	83850	0	0,0	79500	83850	0,0	3,58	7,6
Aviatour	2310	-310	-11,8	2310	3200	-11,8	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	0,05
BTP ott. 88 12,50%	100,75	-0,20
BTP nov. 88 12,50%	101,45	-0,05
BTP gen. 89 12,50%	101,6	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	102,25	0,10
BTP mar. 89 12,50%	102,1	0,05
BTP apr. 89 12,00%	102	—
BTP mag. 89 10,50%	101,1	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	103,35	-0,15
BTP gen. 90 9,25%	97,75	-0,15
BTP feb. 90 12,50%	103,55	0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,5	—
BTP mar. 90 12,50%	103,75	0,24
BTP mar 90 9,15%	97,2	—
BTP apr 90 12,00%	102,85	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97	-
BTP mag. 90 10,50%	100,8	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,5	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,95	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	96,8	—
BTP lug. 90 10,50%	99,05	-0,35
BTP lug. 90 9,50%	98,7	0,20
BTP ago. 90 9,50%	98,6	-0,41
BTP set. 90 9,25%	97,9	—
BTP ott. 90 9,25%	96,45	-0,16
BTP nov 90 9,25%	96,15	-0,26
BTP dic. 90 9,25%	96,2	-0,21
BTP mar 91 12,50%	105,05	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,3	0,21
BTP feb. 92 9,25%	94,5	0,53
BTP mar 92 9,15%	94,05	0,21
BTP apr. 92 9,15%	95	-0,21
BTP mag 92 9,15%	96,1	—
BTP giu. 92 9,15%	95,2	-0,84
BTP lug 92 10,50%	100	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 88	100,2	0,05
CCT ago. 88	100,35	—
CCT set. 88	100,5	-0,05
CCT ott. 88	100,6	0,05
CCT 15 lug. 90	99,35	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	-0,15
CCT 18 set 90 ind.	99,25	-0,20
CCT 18 ott. 90	99,1	-0,35
CCT nov 83-90	102,5	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,35	-0,05
CCT dic. 90	102,15	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,1	-0,40
CCT gen. 91	102,05	-0,15
CCT 17 gen. 91	98,95	-0,40
CCT feb. 91	102,05	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,2	-0,10
CCT mar 91	101,05	0,05
CCT 18 mar. 91	99,3	0,05
CCT apr. 91	101,05	—
CCT mag. 91	101,15	-0,10
CCT giu. 91	101	-0,15
CCT lug. 91	100,4	-0,05
CCT ago. 91	100,4	-0,10
CCT set. 91	100,35	-0,15
CCT ott. 91	100,05	-0,30
CCT nov. 91	100,35	-0,10
CCT dic. 91	99,95	-0,10
CCT gen 92	99,95	-0,05
CCT feb 92	99,15	-0,15
CCT 18 apr. 92 CV	98,3	-0,20
CCT 19 mag. 92 CV	95,95	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	-0,16
CCT 17 lug. 93 CV	95,1	-0,32
CCT 19 ago. 93 CV	95	—
CCT feb. 95	98	0,20
CCT mar 95	92,75	-0,27
CCT apr 95	92,2	-0,11
CCT mag. 95	92,7	-0,11
CCT giu. 95	92,55	-0,11
CCT lug. 95	93,4	-0,05
CCT ago. 95	93,2	-0,11
CCT set. 95	93,05	-0,27
CCT ott. 95	93,05	-0,27
CCT nov. 95	93,25	0,05
CCT dic. 95	93,5	-0,27
CCT gen. 96	94,45	-0,16
CCT gen. 96 CV	98,95	-0,56
CCT feb. 96	94,85	-0,11
CCT mar 96	93	-0,43
CCT apr. 96	92,6	—
CCT lug. 96	92,75	-0,38
CCT ago. 96	92,7	-0,05
CCT set. 96	92,8	0,38
CCT ott. 96	92,9	-0,16
CCT nov. 96	93,15	0,11
CCT dic. 96	93,4	-0,11
CCT gen 97	93,8	-0,43
CCT ECU 82-89 13,00%	107,85	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	104,8	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	108,8	-0,18
CCT ECU 84-91 11,25%	109,25	0,23
CCT ECU 84-92 10,50%	109,4	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	107	0,84
CCT ECU 85-93 9,75%	108,2	-0,18
CCT ECU 85-93 9,00%	104,2	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	103,75	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	103,75	—
CCT ECU 86-94 6,90%	95,05	-0,16
CTR 83-93 2,50%	91,05	—
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	96,7	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 1	105,05	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut FS 84-92	105,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	0,29
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	103	0,29
Città Ge 76-91 10,00%	101,5	—
Città Mi 72-92 7,00%	102	—
Città Mi 73-93 7,00%	93,1	—
Città Na 75-95 10,00%	98,95	-
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	91,8	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103,7	-0,24
Enel 82-89 ind. 2ª	104,4	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102,9	-0,29
Enel 82-89 ind 4ª	105,1	—
Enel 83-90 ind 1ª	106,4	-0,09
Enel 83-90 ind. 2ª	103,9	-0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	103,7	-0,29
Enel 84-92 ind. 1ª	106,25	0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	105,9	0,28
Enel 84-93 ind. 3ª	107,8	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107,4	-0,33
Enel 85-95 ind.	103,2	0,19
Enel 85-2000 ind 2ª	103,35	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,1	0,24
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,15	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,15	0,05
Enel 86-2001 ind.	102,6	-0,15
Enel 87 94 ind 1ª 9,25%	90,2	-0,33
Enel 87 94 ind 2ª	101	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	113,5	-0,44
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,6	1,55
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,5	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	154,1	—
Iri Stet 84-91 5,75%	154,5	0,97
Iri Stet 85-90 9,00%	105,5	-0,47
Iri Stet 85-90 10,00%	125	-1,80
Stet-Sip 83-88 6,50%	107	0,93
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,5	-0,56

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	71	98.326	0,02%
31-10-88	165	96,153	0,02%
28-4-89	344	92 221	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1254,40	1252,50	1254,31
Marco tedesco	743,51	742	743,58
Franco francese	219,35	219,30	219,355
Fiorino olandese	663,52	663	663,53
Franco belga	35,593	35,40	35,588
Sterlina	2351	2360	2351,125
Lira irlandese	1986,70	2030	1987,10
Corona danese	194,20	194	194,195
Dracma	9,274	9,10	9,274
Ecu	1545,95	—	1545,925
Dollaro canadese	1014,25	1005	1014,565
Yen giapponese	10,041	10	10,041
Franco svizzero	894,05	893	894,075
Scellino austriaco	105,775	105,80	105,779
Corona norvegese	203,33	203	203,455
Corona svedese	213,09	212	213,065
Marco finlandese	312,03	312	312,125
Escudo portoghese	9,075	9,50	9,077
Peseta spagnola	11,242	11,25	11,241
Dollaro australiano	966,90	935	966,45
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	0,63	—
Rand sudafricano	—	568,51	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7025-7030	5,7060-7180	1,8638-8648	1,4160-4170
Yen	*1,3533-3543	4,5734-5810	234,11-43	*1,1225-1235
Marco	—	*3,3871-3935	3,1718-1749	*83,17-22
Franco Fr.	*120,14-24	—	10,737-749	*24,54-56
Sterlina	3,168-170	10,7115-7295	—	2,6350-6375
Franco Sv.	*120,14-24	*4,0722-0798	2,6406-6434	—
Lira	**1,3458-3463	**4,5553-5637	2352,3-2355,5	*0,1119-1120

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.	maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18300	18500	Sterlina oro n.c.*	132000	137000
Oro Londra (2)	453,75	454,25	Sterlina oro n.c.	132000	136000
Oro Zurigo (2)	454,90	455,40	Marengo italiano	109000	116000
Argento (3) (ind.)	272600	279300	Marengo svizzero	111000	119000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	94	—
Binda de Med. 85-90 12%	115,9	-1,81
Binda de Medici 14,00%	119	3,36
Centrob. Binda 91 10,00%	99,25	-2,77
Cir 85 92 10,00%	103	-0,39
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,5	-1,04
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	102,95	0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,5	1,28
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,8	-0,20
Eridania 85-90 10,75%	103	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,4	-0,32
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,8	—
Generali 81-88 12,00	1032	-0,29
Gerolimich 81 13,00%	102	—
Gim 85-91 9,75%	109,2	0,18
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,1	-0,06
Med.Buitoni 85-95 8,00%	264,5	—
Med Buitoni 85-95 10,00%	133	-6,77
Med. Cir 86-96 7,00%	85,25	-0,06
Med F.Tosi 87-97 7,00%	77,5	-0,77
Med. Italc.85-95 7,00%	138	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	83	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	—
Med. Linificio 93 7,00%	90	0,17
Med. Marzotto 93 7,00%	104	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,25	—
Med Sabaudia 7,00%	84	—
Med. Sip 86-91 8,00%	94,7	0,11
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	0,57
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,95	0,48
Med. Unicem 86-96 7,00%	85	—
Merloni 87-91 7,00%	88	0,91
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,6	—
Olcese 86-94 7,00	82,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	126,5	2,77
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104	-3,94
Perugina 86-92 9,00%	93,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	97,05	0,05
Saffa 87-97 6,50%	97,3	0,31
Selm 86-93 7,00%	85,8	-0,06
Silos Ge 87-92 7,00%	81,75	0,92
Siossigeno 81-91 13,00%	341	0,29
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,6	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	111,6	0,09
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87	—
Zucchi 86-93 9,00%	90	0,22
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	195,2	0,36
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,5	—
Iri Stet 73-88 7,00%	140,5	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	113,5	-1,32
Med. Sip 73-88 7,00%	103,9	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,75-11,75	11,87-12,87	15 Giorni	10,375	12,000
Vista	9,750	10,250	1 Mese	10,625	11,125
7 Giorni	10,375	12,000	2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,125); 2 mesi (10,625-11,125); 3 mesi (10,625-11,125).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 171,10 (-0.01%), Azionari 196,56 (0,07%); Bilanciati 170,58 (-0.04%), Obbligazionari 149,01 (+0.02%)

Ala	11433	-0,01	Multiras	15512	0,06
America	10916	-0,16	Nagracapital	13407	-0,10
Arca BB	17900	-0,03	Nagrarend	12115	-0,24
Arca RR	11704	0,06	Nordcapital	9232	-0,13
Arca 27	8645	-0,09	Nordfondo	11615	—
Aureo	14538	-0,06	Phenixfund	9278	-0,05
Azzurro	15078	-0,05	Primecapital	21123	-0,08
BN Multifondo	10355	-0,15	Primecash	11921	0,04
BN Rendifondo	10711	0,03	Primeclub az.	8731	-0,07
Capitalcredit	9334	0,13	Primeclub obbl.	10384	-0,02
Capitalfit	11566	-0,08	Primerend	16545	-0,03
Capitalgest	13284	-0,06	Redditosette	14566	0,06
Cash Manag Fund	11979	-0,05	Rendicredit	10606	0,02
Centrale Reddito	10738	0,05	Rendifit	11175	0,04
Comm. Turismo	8827	-0,01	Risp.Italia bilanc.	15297	-0,02
Corona Ferrea	10031	-0,14	Risp.Italia redd.	13534	0,06
Eptabond	11221	0,09	Rologest	10516	-0,01
Eptacapital	9543	-0,09	Rolomix	9600	0,88
Euro Andromeda	14560	-0,07	Salquota	10497	0,07
Euro Antares	12586	0,04	Salvadanaio	9032	-0,19
Euro Vega	10859	0,05	Sforzesco	11121	0,10
Euromob Cap Fund	9614	-0,11	Venture-Time	10237	-0,22
Fiorino	20678	0,06	Verde	11000	0,06
Fondattivo	10933	-0,17	Visconteo	14047	-0,12
Fondersel	23130	-0,53	Euromob. Reddito	10400	0,06
Fondicri 1ª	10869	0,11	Centrale Capital	9883	-0,08
Fond cr 2ª	9770	-0,06	Lagest az	10224	-0,06
Fondimpiego	11120	0,10	Lagest obbl.	10210	0,14
Fondinvest 1ª	11859	0,04	Promofondo Uno	9938	-0,20
Fondinvest 2ª	13209	-0,02	Cashbond	10113	0,08
Fondo Centrale	13095	-0,15	Investire Az.	9765	-0,06
Fondo Ina	1989	-0,05	Investire Bil.	9931	0,01
Fondo Professionale	24987	-0,21	Centrale Global	10031	0,06
Genercomit	15275	-0,07	Futuro Famiglia	10028	0,07
Genercomit rend.	10401	-0,01	Intermobiliare	10076	-0,04
Geporeinvest	9402	-0,12	Sogesfit	10038	-0,03
Geporend	10217	0,05	Aureo Previdenza	10044	0,44
Gestielle B	9224	-0,12	Aureo Rendita	10020	0,20
Gestielle M	10677	—	Capital Italia $	28,73	—
Gestiras	17245	0,03	Fonditalia $	67,4	-0,18
[illegible]	20183	-0,07	Interfund $	34,56	-0,09
Imindustria	8890	0,24	Int. Securities $	24,77	—
Imirend	13695	-0,02	Italfortune $	39,48	—
Imi 2000	11340	0,01	Italunion $	22,13	—
Interbancaria az.	15402	-0,11	Mediolanum $	31,73	0,06
Interbancaria obbl.	13768	0,08	Rominvest $	29,89	-0,10
Interbancaria rend.	14299	0,06	Rasfund (lire)	33511	—
Libra	15037	-0,05	Tre R (lire)	35556	—
Money-Time	10096	-0,02			

OGGI IL VERTICE

Ocse, il nodo agricoltura

ROMA — Si preannuncia «movimentata» la riunione dei ministri dell'Ocse, che inizia oggi a Parigi. Al centro della discussione, che si prospetta piuttosto accesa, il capitolo «agricoltura» intorno al quale le delegazioni di quattro Paesi, Stati Uniti, Australia, Canada e Nuova Zelanda hanno lavorato alacremente in questi giorni nel tentativo di ottenere qualcosa di più che un impegno generico alla soppressione graduale dei sussidi.

A questo «fronte» se ne contrappone però un altro, altrettanto compatto, e formato da tutti i Paesi Cee più il Giappone, che punta a formulazioni meno impegnative. Un compromesso, comunque, è dato per scontato dagli ambienti diplomatici che escludono la possibilità di arrivare a un comunicato finale non unitario.

La delegazione italiana, intanto, partirà in due scaglioni: ieri sera era previsto l'arrivo a Parigi del ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero mentre oggi parte il ministro degli Affari esteri, Giulio Andreotti, e il «capo-delegazione», il ministro del Bilancio, Amintore Fanfani.

La riunione ministeriale sarà preceduta da un incontro informale dei ministri del commercio del gruppo dei «Sette» affiancati dalla commissione Ocse. In occasione del vertice di Parigi si riuniranno anche gli «sherpa» dei «Sette» Paesi più industrializzati, impegnati a preparare i documenti che saranno alla base del vertice dei Capi di Stato e di Governo, in programma a Toronto dal 19 giugno.

I lavori dei ministri saranno aperti dalla relazione del segretario generale dell'Ocse, Jean Claude Paye, chiamato a fare il punto sulla situazione economica internazionale che vede corrette al rialzo le stime di crescita (2,75% nell'88 contro il 2,50% previsto immediatamente dopo il «lunedì nero»), e al ribasso quelle sulla disoccupazione.

Nonostante il leggero miglioramento dei dati sulla disoccupazione, la mancanza di posti di lavoro viene considerato dall'Ocse un problema cruciale, insieme al persistere degli squilibri tra le bilance dei pagamenti dei vari paesi. Non a caso il primo punto all'ordine del giorno riguarda l'impegno a «migliorare la prospettiva di crescita e di impegno» accompagnato all'analisi del ruolo svolto in questo senso dalle politiche economiche dei singoli paesi.

PRODUZIONE

Un marzo «boom» per l'industria

ROMA — «Boom» della produzione industriale a marzo che ha segnato un incremento del 6,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso: un aumento che non si verificava dal 1980. Lo comunica l'Istat aggiungendo che nei primi tre mesi di quest'anno la produzione industriale ha registrato un incremento del 7,6 rispetto allo stesso periodo del 1987.

L'andamento della attività industriale nel mese di marzo 1988 (23 giorni lavorativi, rispetto ai 22 del corrispondente mese del 1987) è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi in quasi tutti i comparti. Particolarmente sensibili i progressi fatti registrare dal settore petrolifero, da quello della lavorazione dei minerali non metalliferi, da quello dei trasporti e da quelli riguardanti le macchine e il materiale elettrico, la gomma, gli apparecchi di precisione gli autoveicoli e i metalli.

Meno positivi i risultati delle industrie calzaturiere, di quelle produttrici di energia elettrica e di quelle operanti nel settore del materiale meccanico.

La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento, che nel primo trimestre '88 ha fatto segnare un incremento dell'11 per cento, è la risultante degli aumenti del 22,5 per cento dei mezzi di trasporto, dell'8,5 per cento dei macchinari destinati all'industria e del 5,8 per cento dei beni destinati ad usi plurisettoriali.

Il miglioramento dei beni finali di consumo, misurato pari al 6 per cento, deriva invece da un'espansione dei beni durevoli (+9,6 per cento), dei beni non durevoli (+6,6 per cento).

ACCIAIO / L'INCONTRO REGIONE-IRI-MINISTERO

Ferriera, la via del confronto

Fracanzani sollecita le parti a sviluppare la discussione sul piano Pittini

ROMA — Per la Ferriera di Servola non si parla di progetti di «reindustrializzazione», un'ipotesi che nasconderebbe la volontà di chiudere lo stabilimento di Trieste, ma si parla di progetti di «ristrutturazione». Insomma, del piano Pittini. Lo ha ribadito ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, in occasione dell'incontro con la Regione e con i sindacati del Friuli-Venezia Giulia, alla presenza dei rappresentanti dell'Iri e delle società finanziarie di settore.

L'incontro nella capitale era stato organizzato per riprendere, con il nuovo ministro, il filo del discorso interrotto dopo lo svolgimento, in gennaio a Trieste, della conferenza regionale delle Partecipazioni statali. Ma il «caso» della Ferriera ha fatto ovviamente aggio su tutto. Dalla riunione non sono emerse novità di rilievo sul destino dello stabilimento siderurgico triestino. Il ministro ha invitato Iri e Finsider a discutere con la Regione e con i sindacati del piano Pittini, non appena sarà completato. Poi se ne riparlerà in sede ministeriale.

Quanto al tema più generale della presenza dell'industria pubblica della Venezia Giulia, il ministro ha confermato l'impegno di tenere aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle forze politiche e sociali della regione. Fracanzani ha anzi assegnato alla Regione e ai sindacati il compito di elaborare una sorta di «scaletta» degli argomenti da affrontare via via nei successivi appuntamenti.

E veniamo ai giudizi dei rappresentanti regionali sull'esito dell'incontro. Per ora si conosce soltanto quello, «sostanzialmente positivo», del vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone e dell'assessore alle finanze, Dario Rinaldi. Per quanto riguarda i sindacati sono attesi oggi tre distinti comunicati ufficiali da parte di Cgil, Cisl e Uil. Le tre confederazioni regionali pare infatti non abbiano una posizione comune sull'argomento. Non si tratterebbe — da quanto si è potuto capire ieri — di una «spaccatura», ma di sfumature, anche importanti, all'interno di un giudizio non certo positivo. Cgil e Uil si troverebbero sostanzialmente concordi, non così la Cisl.

Ma vediamo il comunicato ufficiale emesso al termine dell'incontro dal ministero delle Partecipazioni statali.

«L'incontro — precisa la nota — fa seguito alle conclusioni della terza conferenza delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia tenutasi a fine gennaio e agli impegni assunti dal governo in quella sede. Si è così riavviato, presso il ministero il previsto confronto sui problemi aperti nelle aziende Iri operanti nella zona, con particolare riguardo ai settori della siderurgia, della marineria, della cantieristica e della dieselistica, nonché delle nuove iniziative avviate dalla Spi e dalla Finmeccanica con il nuovo stabilimento Aeritalia di Ronchi.

«Al riguardo il ministro Fracanzani ha riaffermato il suo impegno per dar corso a un tavolo di confronto sui problemi aperti e per la individuazione di tutte le possibili soluzioni. Per quanto riguarda lo stabilimento siderurgico di Trieste, il ministro ha confermato di voler operare affinché resti nell'area triestina una significativa presenza del settore siderurgico nel quadro del piano di ristrutturazione della siderurgia, tuttora in fase di elaborazione e approfondimento.

«Al termine della riunione — prosegue la nota — si è convenuto che la Regione, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, elabori un'agenda di argomenti da esaminare nei successivi confronti, sia in sede tecnica che in sede ministeriale.

«In particolare, il ministro Fracanzani ha invitato, per quanto riguarda il problema specifico dello stabilimento siderurgico di Trieste, l'Iri e la Finsider a presentare e discutere con i rappresentanti della Regione e dei sindacati il progetto di ristrutturazione dello stabilimento stesso. E' stata riaffermata anche la disponibilità a ulteriori incontri in sede ministeriale.

«Infine, un altro incontro — conclude la nota ufficiale — è stato previsto tra rappresentanti locali e Iri per quanto specificamente riguarda la realizzazione dell'impianto Aeritalia di Ronchi».

D'altra parte, i rappresentanti del governo del Friuli-Venezia Giulia che hanno partecipato all'incontro con il ministro alle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, e cioè il vicepresidente della Regione, Gianfranco Carbone, e l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, al termine dell'incontro svoltosi a Roma hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sull'incontro con il ministro, con particolare riguardo alla riaffermazione di un ruolo politico di coordinamento del ministero delle Partecipazioni statali sui problemi relativi alla presenza dell'industria pubblica nell'area giuliana.

«Infatti, il ministro Fracanzani — si legge in una nota della regione — ha ribadito che l'impegno del governo si concretizzerà nel mantenimento di una significativa attività siderurgica a Trieste, mentre contestualmente è stato rilanciato un confronto territoriale su tutti i problemi aperti delle Partecipazioni statali e in particolare nei settori relativi, oltre alla siderurgia, della marineria, delle linee marittime, della cantieristica, della dieselistica, nonché delle nuove iniziative in programma».

Al termine dell'incontro, gli assessori Carbone e Rinaldi hanno sottolineato l'assoluta esigenza che in questa difficile fase, in cui i problemi della ristrutturazione del settore siderurgico pubblico risultano tuttora aperti e complessi, si rinsaldi l'indispensabile unità d'intenti di tutte le rappresentanze e delle forze sociali ed economiche a Trieste e nella regione sui problemi dell'industria pubblica.

Infatti, hanno ribadito gli assessori Carbone e Rinaldi, la prevista ristrutturazione del settore siderurgico nazionale, che comporterà comunque una riduzione di 25 mila posti di lavoro in questo comparto produttivo, contiene obiettivamente il rischio di compromettere in campo nazionale la specialità della vertenza territoriale dell'area giuliana sulle Partecipazioni statali e di indebolire le tematiche specifiche relative alla reindustrializzazione delle province di Trieste e di Gorizia rispetto ai gravissimi problemi dell'industria pubblica nei settori considerati maturi.

Pertanto — conclude la dichiarazione rilasciata dagli assessori regionali Carbone e Rinaldi — "l'azione sinora portata avanti unitariamente dalla Regione, dagli enti locali, dalle organizzazioni sindacali va ora proseguita con la più ferma determinazione, allo scopo di garantire in via definitiva l'inserimento di Trieste fra i progetti di ristrutturazione e reindustrializzazione connessi al risanamento del settore siderurgico pubblico, nonché dei relativi finanziamenti per la realizzazione del progetto.

ACCIAIO / PIANO FINSIDER

La mappa non attenua i contrasti

Eccesso di capacità solo nei prodotti lunghi

ROMA — Presentata ieri al governo la mappa della siderurgia italiana. Si tratta di una fotografia dell'esistente, degli impianti produttivi, delle loro capacità e dei possibili sviluppi futuri, messa a punto dopo qualche contrasto dalle tre organizzazioni imprenditoriali. Adesso, come ha detto il ministro dell'industria Battaglia, che con Fracanzani ha ricevuto gli imprenditori pubblici e privati, questa mappa dovrà essere attentamente valutata, assieme alle proposte in essa contenute.

Su un punto Battaglia è stato chiaro: oltre l'intervento dello Stato, previsto nel piano Finsider (che in ogni caso sarà l'ultimo per la siderurgia) non ci sarà nessuna ulteriore legge di sostegno.

A chiedere invece allo Stato di allargare i cordoni della borsa sono gli imprenditori privati, che in parte sostengono la necessità di aiuti anche per le dismissioni.

Contrari a questa politica un'altra parte di imprenditori privati più interessati invece a rilevare alcuni impianti Finsider. Tutta da discutere anche l'eventuale divisione della produzione: i laminati ai pubblici, mentre i «lunghi» a imprenditori privati.

Comunque, secondo quanto ha fatto capire il ministro, il governo non sembra disposto a concedere nulla, oltre quanto previsto dalle attuali normative e dal piano Finsider, che per la definitiva attuazione dovrà essere sottoposto a giugno all'esame della Cee.

In questo piano si prevede la concessione di 6 mila e 500 miliardi per il «tamponamento delle perdite pregresse», oltre a una ristrutturazione con la perdita di circa 25 mila posti di lavoro. Perché il piano diventi praticabile è necessario il consenso della Cee. Più difficile da raggiungere se anche in Italia, cioè nel paese proponente, c'è dissenso.

La mappa e i successivi interventi hanno proprio lo scopo di superare i contrasti.

Il ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

Nella mappa si fotografa la situazione attuale. E su questo i dissensi sono limitati a piccoli particolari. Per quanto riguarda i prodotti piani, la capacità produttiva degli impianti è sfruttata al 74 per cento. In questo settore la presenza della Finsider è di gran lunga predominante. La situazione si rovescia invece sui prodotti lunghi dove, comunque, è più basso lo sfruttamento degli impianti, circa il 60 per cento.

L'eccesso di capacità produttiva sarebbe di circa 3 milioni di tonnellate annue. Per favorire questi tagli verrebbe proposto il ripristino dei premi previsti nella legge 193. In totale per lo Stato sarebbe necessario un esborso di circa 400 miliardi.

Stando a quanto ha detto ieri sera Battaglia ci sarebbe poco spazio per queste richieste. Infatti il ministro è contrario a nuove iniziative, anche perché in passato «le leggi di sostegno hanno dato esito incerto. Bisogna uscire dalla mentalità neoprotezionista».

E su questa linea Battaglia dovrebbe poter contare sul consenso di alcuni imprenditori privati, in particolare quelli che si riconoscono nell'Usi. Secondo loro la ristrutturazione deve portare alla chiusura degli impianti pubblici irrecuperabili e l'abbandono del mercato dei prodotti lunghi nei quali i privati hanno la prevalenza.

Battaglia ha negato che tra lui e Fracanzani, ministro delle partecipazioni statali, ci siano divergenze di vedute. Nei giorni scorsi infatti si era parlato di profondi dissensi.

All'incontro di ieri oltre ai due ministri erano presenti il presidente della Finsider, Lupo, il presidente dell'Usi, Riva, il presidente dell'Isa, Coresini e Giorgio Falck.

«Sul documento — ha detto Fracanzani — c'è da registrare da parte degli estensori un 95 per cento di convergenze e un 5 per cento di proposte differenziate». Fracanzani ha spiegato che la mappa, dopo il piano Finsider, costituisce il secondo tassello che «va a inserirsi nel disegno generale sul settore, che sta preparando il governo, che, comunque, si riserva di accogliere o meno le proposte avanzate». Nei prossimi giorni gli incontri proseguiranno.

Il presidente della Finsider e dell'Assider, Lupo, ha spiegato i contenuti della mappa: «E' una fotografia della situazione siderurgica italiana, della situazione delle imprese e del mercato. Per quanto riguarda il settore dei laminati piatti, nella mappa si conviene che i problemi sono connessi alla razionalizzazione degli impianti e non all'eccesso di capacità produttive che invece affligge il settore dei prodotti lunghi».

UNA «SFIDA» DELL'AGIP PETROLI

Arriva la benzina «pulita»

Bilancio '87 in perdita, a causa dell'instabilità del mercato

ROMA — Dalla fine di questo mese, gli automobilisti italiani, e i milioni di turisti stranieri che si accingono a passare le vacanze in Italia, potranno fare il pieno con benzina senza piombo in 1.140 distributori Agip e Ip. Ai 190 punti di vendita Agip e ai 50 Ip già idonei situati lungo le autostrade, se ne aggiungeranno rispettivamente 600 e 300 sparsi sulla rete stradale nazionale.

A fine '88 saranno 2.500 le stazioni di servizio in grado di erogare «benzina pulita». Anche senza la speciale «marmitta catalitica», attualmente tra i 10 ed i 12 milioni di auto circolanti in Italia già possono utilizzare questo tipo di carburante.

L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Agip Petroli, Pasquale De Vita, in un incontro con la stampa.

La creazione di una rete di distribuzione per la benzina senza piombo assume da parte dell'Agip Petroli il sapore di una sfida. Lo sfavorevole andamento del mercato internazionale, ha infatti denunciato De Vita, in Italia, ha avuto effetti ancora più gravi che altrove, a causa «delle rigidità e dei vincoli che caratterizzano il settore petrolifero nazionale».

Il presidente dell'Agip Petroli ha citato, tra l'altro, proprio il regime fiscale della benzina senza piombo, che in Italia risulta più cara della normale di 25 lire al litro.

Per incentivare la produzione vengono date 25 lire al litro in più alle compagnie (Iva compresa) che sono proprio quelle che determinano il maggior costo e ne scoraggiano il consumo.

La nuova politica dei paesi Opec basata sul ritorno ai prezzi ufficiali, insieme alla loro decisione di immettere sui mercati prodotti finiti a prezzi altamente competitivi, ha influito negativamente sul bilancio '87 di tutte le compagnie petrolifere integrate. Fortemente penalizzata da questo andamento è stata anche l'Agip Petroli (Eni) che ha chiuso l'esecizio scorso con una perdita di 249 miliardi (+4 miliardi nell'86) dopo aver effettuato ammortamenti alla massima quota per 258,3 miliardi.

La caposettore dell'Eni per la raffinazione e la distribuzione di prodotti petroliferi ha comunque avuto nell'87 un fatturato di 19.794 miliardi (+517,7 rispetto all'86) mentre la gestione si è chiusa con un margine operativo negativo per 179,9 miliardi, inclusi gli oneri finanziari. Decisamente migliore la situazione dell'indebitamento netto che è sceso dai 1822 miliardi dell'86 ai 1541 dell'87.

In presidente dell'Agip Petroli, Pasquale De Vita, illustrando i dati di bilancio si è soffermato sull'andamento dei primi mesi dell'88 precisando che il mercato fa emergere segnali ancora contrastanti.

«Speriamo nel pareggio — ha affermato De Vita — che rappresenterebbe già un grande risultato». Comunque, nei primi quattro mesi dell'88 si è assistito ad un andamento sinusoidale dei prezzi del greggio che ha influito negativamente sui conti economici che sono ancora in rosso.

Passando poi al capitolo degli investimenti, il presidente dell'Agip Petroli ha affermato che a fronte dei 600 miliardi utilizzati nell'86, si è passati nello scorso esercizio a 730 miliardi di investimenti realizzati: di questi, 510 per la ristrutturazione della raffinazione e il riassetto della distribuzione.

IRVING BANK

La Comit «in dirittura»

MILANO — La Banca commerciale italiana (Comit) intende completare l'offerta pubblica d'acquisto (Opa) sul 51 per cento delle azioni della Irving Bank.

La conferma della volontà della Comit è giunta dallo stesso presidente dell'istituto di credito italiano, Enrico Braggiotti, che ha fatto una dichiarazione in tal senso dopo aver appreso che il conteggio preliminare dei voti espressi nell'assemblea degli azionisti della Irving Bank del 6 maggio scorso dovrebbe confermare l'attuale consiglio di amministrazione della banca americana e spianare quindi la strada all'Opa.

Braggiotti ha infatti affermato che «i risultati delle votazioni rappresentano una svolta positiva per gli azionisti Irving. Questo voto rimuove ogni impedimento alla possibilità per gli azionisti Irving di beneficiare della nostra offerta che è stata giudicata dal "board of directors" della Irving la migliore per gli azionisti, valutandola superiore a quella della Bank of New York».

L'offerta presentata dalla Comit prevede il versamento in contanti di 75 dollari per azione, più la corresponsione di un interesse del 7 per cento annuo.

GENERALI

Midi, bene l'Ops ma...

MILANO — Ha registrato un largo successo fra gli azionisti di minoranza la Ops (Offerta pubblica di scambio) lanciata dalla Compagnie du Midi sul capitale di 5 società da lei controllate. L'operazione, che diventerà esecutiva solo dopo l'eventuale approvazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Midi convocata per il 22 giugno, mira a diluire la quota delle Assicurazioni Generali che, con le alleate Lazard e Mediobanca, ha il 20,8% della compagnia francese.

La Midi intende emettere circa 3 milioni di nuove azioni riservate agli azionisti delle controllate Immeubles de la Pleine Monceau, Entrepots et Magasins Generaux de Paris, Agp, Compagnie Financiere de Paris e Graineteries Clause, che in cambio conferiranno quote di queste società. L'operazione farebbe scendere la quota Generali al 17,2%.

Dalla sede della Generali, non giungono commenti sulla Ops, ma ci si limita a ricordare che anche questa operazione, come la progettata fusione con l'Axa, deve essere approvata dall'assemblea degli azionisti con l'assenso di almeno i due terzi delle azioni presenti.

ACCORDO TRA COLOSSI DELL'INFORMATICA

No alla Babele dei linguaggi

Una sorta di «esperanto» per computer o semplice alternativa alla At&t?

Servizio di
Giovanni Medioli

GINEVRA — I massimi dirigenti di sette tra le maggiori industrie informatiche del mondo, fra cui Ibm e Digital - numero 1 e 2 del settore - si sono seduti intorno a due tavoli a New York e Ginevra, per annunciare (come già anticipato ieri dal nostro giornale) un accordo senza precedenti. Già il fatto che il presidente dell'Ibm, fino a pochi anni fa incontrastata dominatrice del settore, si sia seduto a fianco dei vertici di Hewlett-Packard, Digital, Honeywell Bull, Apollo, Nixdorf e Siemens, è un fatto di rilevanza storica.

Ma perché questo summit? L'annuncio è quello di un accordo che prevede una società comune con un capitale di 90 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire) per i primi tre anni di attività. Si tratta di una fondazione senza scopi di lucro e si chiama Ofs (Open software foundation). Il suo scopo è quello di creare un sistema che possa funzionare come «linguaggio di comunicazione» fra grandi e piccoli computer, anche di marca diversa, all'interno della stessa azienda.

«I clienti di tutto il mondo vogliono mettere insieme ogni tipo di prodotto, aumentare la potenza dei loro sistemi senza buttare via le applicazioni che hanno già in casa», ha spiegato Jacques Stern, presidente e amministratore delegato del gruppo Bull.

Il sistema che verrà sviluppato sarà una nuova generazione dello Unix, il software operativo standard inventato dalla At&t e già ripreso da quasi tutte le aziende produttrici di computer, che in Europa hanno anche formato un consorzio (X Open) per il suo sviluppo.

Ma l'At&t, gigante delle telecomunicazioni (33,6 miliardi di dollari di fatturato), era oggi la grande assente. Infatti la At&t con la Sun ha già costituito una società per lo sviluppo dell'Unix, con la quale i concorrenti devono fare i conti per potersi affermare sul mercato. Ma il messaggio della costituenda fondazione sembra voler essere distensivo.

La posta in gioco è grossa. Infatti la pubblica amministrazione americana (che da sola vuol dire più di 18 miliardi di dollari di commesse entro il '92), quella tedesca e quella danese già adesso accettano proposte per commesse solo su sistemi Unix. E non è difficile prevedere che l'esempio di queste amministrazioni verrà prima o poi adottato fra l'altro tra tutti i paesi Cee.

Il vicepresidente della Apollo, Thomas Vanderslice, ha voluto sottolineare: «Abbiamo invitato ad aderire all'Osf non solo tutti i maggiori produttori mondiali di informatica (tra cui le grandi società rimaste fuori come Ncr, Olivetti, Unisys), ma anche i piccoli sviluppatori di software. L'adesione minima al nuovo ente è infatti di 25 mila dollari, perché lo scopo dell'Osf non è di far avanzare qualcuno a scapito di qualcun altro, ma di creare nuovo software per tutta l'industria».

Insomma lo scopo dichiarato è di superare la Babele di linguaggi che rende oggi ardua la scelta per il cliente. Ma sarà seria la manifestata volontà di superare le differenze in favore dell'utente? O si tratta di un'ennesima manovra per catturare una fetta di un mercato che sta diventando sempre più appetibile? Soprattutto offrendosi come alternativa all'At&t e ai suoi partner con l'Olivetti in testa.

John Akers, presidente dell'Ibm, ha dichiarato che «abbiamo pensato tutti che un consorzio indipendente e aperto fosse meglio per tutelare i clienti che non la situazione attuale. Ma tutti potremo continuare a fare i nostri affari».

Ma gli interrogativi rimangono molti: se l'iniziativa è così disinteressata, perché non partecipano grossi paesi produttori come il Giappone? «Non abbiamo fatto in tempo a invitarli», ha diplomaticamente risposto Doyle.

Solo la prova dei fatti potrà dire se questo tentativo di «esperanto» nei sistemi informatici potrà funzionare o meno. E terrà conto del fatto che già oltre il 35 per cento delle macchine oggi vendute (dai grandi computer ai personal) di ambiente Unix è marchiato dall'At&t e dai suoi partner.

EURISKO INDAGA LE ABITUDINI DI PAGAMENTO DEGLI ITALIANI

Molto in contante, poco col bancomat

MILANO — Il denaro contante continua a mantenere in Italia un primato sia negli atteggiamenti che nei comportamenti; assegni e Bancomat hanno una penetrazione ancora non soddisfacente e presentano preoccupanti fenomeni di sottoutilizzo; la carta di credito si è posizionata nelle culture finanziarie più colte, ricche e innovative.

Sono questi in sintesi i principali dati emersi dalla ricerca sulle abitudini degli italiani per gli strumenti di pagamento condotta dall'Eurisko e presentata nel corso del convegno «plastic cards: i nuovi strumenti elettronici di pagamento».

Un'indagine sui prodotti finanziari condotta su un campione di 2000 casi rappresentativo degli individui dai 18 ai 74 anni ha rilevato — ha detto nel corso del convegno Gabriella Biraghi dell'Eurisko — che il contante è ancora lo strumento di pagamento preferito per acquisti fino a 50 mila lire. Solo per acquisti che superano le 400 mila lire l'assegno diventa il mezzo preferito (48,7 per cento) e la carta di credito avanza fino al 9,8 per cento.

Un'ulteriore crescita di questi strumenti a danno del denaro contante avviene per acquisti che superano il milione: l'assegno raggiunge il 57,8 per cento e la carta di credito l'11,7 per cento.

L'evoluzione degli strumenti sostitutivi del denaro contante e dell'assegno in Italia è cominciata in tempi recenti soprattutto con l'introduzione massiccia a partire dal 1983 del Bancomat. Oggi — ha sottolineato Claudio Manganelli, responsabile del servizio automazione dell'Abi e presidente del Consorzio interbancario lombardo — sono in circolazione circa 4 milioni di carte Bancomat che operano su oltre 3000 sportelli.

Maggiori difficoltà di sviluppo trova invece — ha detto Manganelli — l'utilizzo delle carte di credito per pagare direttamente, mediante addebito sul conto corrente, gli acquisti. A questo proposito — ha precisato — i grandi gruppi della distribuzione e gli organismi preposti alle telecomunicazioni non fanno che aggiungere ulteriori complicazioni.

«I primi — ha detto — consapevoli dei ritardi accumulati dal sistema bancario ricercano soluzioni in proprio, mentre i secondi ricercano spazi di mercato nell'ambito delle applicazioni telematiche e dei servizi a valore aggiunto».

Un contributo all'utilizzo della moneta elettronica è venuto invece dal Cilme (Consorzio interbancario lombardo per la moneta elettronica) a cui partecipano 15 istituti di credito lombardi che dal maggio '87 hanno diffuso in tre province (Bergamo, Como, Sondrio) l'utilizzo della carta con microcircuito «Oscar».

INASPETTATO CALO DEL DEFICIT COMMERCIALE

S'impenna l'export Usa

E l'Inghilterra riduce di mezzo punto i tassi d'interesse

TOKIO

E' ancora record

TOKIO — Altalena delle quotazioni ieri alla Borsa di Tokio dove, a conclusione di una giornata attiva e contrastata, l'indice medio «Nikkei» ha chiuso al record storico di 27.819,98 yen, 60,11 yen in più di lunedì con un aumento dello 0,21 per cento.
Al rialzo iniziale in linea con la forte ascesa di lunedì hanno detto gli operatori, si è sostituita verso la metà della mattina una tendenza al ribasso sotto la spinta di ordini di vendita da parte di speculatori a caccia di guadagni facili. La fase discendente è continuata per quasi tutto il pomeriggio mentre molti investitori hanno preferito rimanere alla finestra in previsione dei dati sull'interscambio statunitense di marzo. Poco prima della chiusura tuttavia le quotazioni sono risalite.

Il disavanzo americano è passato in marzo a 9,75 miliardi di dollari contro i 13,8 del mese precedente, con una diminuzione del 29,3%

ROMA — Due sorprese hanno caratterizzato la giornata di ieri: la prima riguarda il sostanzioso calo del deficit commerciale americano a marzo; la seconda viene dalla riduzione dei tassi base britannici che in molti ipotizzavano solo nel caso un aggravato disavanzo Usa avesse spinto la sterlina ancora più su nei confronti del marco.
E invece la diminuzione di mezzo punto (al 7,5%) del tasso di sconto e del prime rate (tasso praticato alla migliore clientela) viene interpretata più che altro come un armistizio di stampo politico dopo gli agri dissensi che negli ultimi tempi avevano contrapposto in politica monetaria il premier Thatcher e il cancelliere dello Scacchiere (ministro del Tesoro) Lawson.
Il primo ministro inglese infatti aveva sempre osteggiato il calo dei tassi e gli interventi della banca centrale nel timore di spinte inflazionistiche; ieri invece, poche ore prima del suo intervento alla Camera dei Comuni per rispondere alle interpellanze laburiste, ha dovuto accettare sia l'uno sia gli altri.
La sterlina è scesa a 3,1545 marchi dai 3,1825 e a 1,8745 dollari da 1,8836. Ai Comuni, poi, Thatcher ha smentito i dissensi con Lawson e anzi ha appoggiato la manovra sui tassi.
A marzo il deficit commerciale degli Stati Uniti si è ridotto, rispetto a febbraio, del 29,3% a quota 9,75 miliardi di dollari contro i 13,828 del mese precedente. Le più ottimistiche previsioni non andavano oltre i 12,6 miliardi di dollari. Il miglioramento, ha detto il segretario del Tesoro Usa, Baker, c'è stato sia in termini di volume sia di valore.
Per le esportazioni si è trattato di un vero «boom», avendo messo a segno un incremento mensile del 23% (del 33% rispetto a marzo '87); le importazioni sono più che dimezzate su febbraio scorso, passando da più 7,5 a più 3,6%. Notevole è stato l'incremento delle consegne. Sempre in crescita, sia pur lieve, il disavanzo Usa verso il Giappone, mentre è calato nei confronti della Cee, dell'Opec, del Canada. Nel primo trimestre il passivo commerciale Usa è sceso dell'8,1%, con esportazioni a più 29,3% e importazioni a più 14,2%.
A restituire ottimismo sullo stato dell'economia Usa è intervenuto ieri anche il dato sul tasso di utilizzo della capacità industriale americana, aumentato in aprile all'82,7% dopo l'82,4% di marzo. E' con questi dati positivi che il Presidente americano Reagan si presenterà all'incontro, il 3 giugno a Londra, con il premier giapponese Takeshita.
Se l'economia Usa ha ripreso a tirare, anche quella del Sol Levante non scherza: i prezzi all'ingrosso sono calati in aprile dello 0,7% annuo e dello 0,3 mensile; la produzione industriale a marzo è cresciuta dell'8,5% mensile e del 10,8% annuo.
E intanto non s'intravedono timori di ripresa dell'inflazione, che in Giappone rimane ancora al di sotto dell'1%; diverso è il discorso per l'America dove l'alto utilizzo della capacità produttiva fa temere il riaccendersi delle potenzialità inflazionistiche. Di ciò ne risente la Borsa (dopo la fiammata iniziale Wall Street si è raffreddata), mentre il fronte valutario rimane «in festa», sensibile principalmente ai positivi dati commerciali e alla discesa della sterlina dopo l'abbassamento dei tassi.
Al fixing di Milano, prima delle notizie economiche dagli Usa, il dollaro si era portato a 1254,40 lire (ieri 1253,70); a Francoforte a 1,6872 marchi (1,6859), a Tokio 124,82 yen (125,80).
Lira contrastata nello Sme: in ribasso il marco (743,51 lire contro le precedenti 743,85), in rialzo franco francese (219,35 su 219,22) e fiorino olandese (663,52 su 663,39). A New York, il dollaro si è ulteriormente apprezzato passando a 1264 lire.

I PORTI DI «TRANSADRIA»

L'«asse» alto-Adriatico

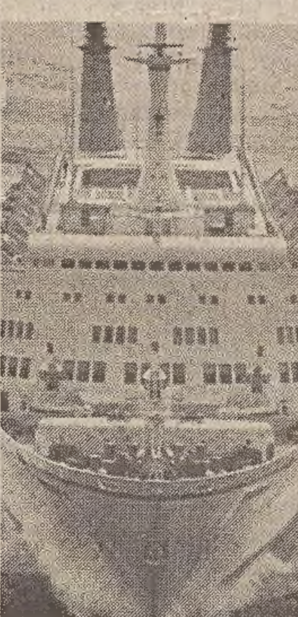
Nel 1989 Venezia ospiterà la manifestazione fieristica

TRIESTE — «Transadria avrebbe ottenuto pochi risultati ? Non sono d'accordo: la situazione italiana non è facile, l'Italia ha due versanti marittimi, noi siamo riusciti a difendere le posizioni dai tentativi di allontanare il traffico dagli scali alto-adriatici».
Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina, non poteva evidentemente dare ragione al «provocatore» che, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede camerale ieri mattina allo scopo di presentare la VII Mostra Transadria prevista a Venezia per l'aprile '89, ha contestato la mancanza di risultati concreti di questa iniziativa «interportuale».
Il progetto di una collaborazione operativa tra i porti italo-jugoslavi dell'Alto Adriatico (Trieste, Venezia, Fiume, Capodistria) venne avviato nell'80 dall'Ente Fiera del capoluogo giuliano e venne poi ripreso dalle camere di commercio delle città sovracitate.
Si trattava insomma, come ha ricordato Giorgio Zacchello in rappresentanza dell'ente camerale veneziano, di contrastare la tendenza negativa per i traffici marittimi commerciali alto-adriatici, declinanti a favore di altri porti, in particolare quelli nord-europei.
La prima mostra-Transadria ebbe luogo a Trieste, poi seguirono le edizioni di Zagabria e, a più riprese, di Fiume e di Trieste. Attualmente Transadria viene svolta ogni due anni.
Le mostre-Transadria hanno lo scopo di illustrare i servizi portuali-marittimi-infrastrutturali dei porti alto-adriatici, di promuovere la cooperazione tra le realtà portuali interessate, vogliono rappresentare occasioni di incontro e di dibattito tra operatori economici.
Come s'è detto, il prossimo appuntamento con questo particolare tipo di mostra avrà luogo a Venezia dal 5 all'8 aprile '89: proprio per presentare la VII edizione di Transadria, è stata organizzata la conferenza-stampa di ieri mattina. Oltre a Tombesi e al rappresentante dell'ente camerale veneziano Zacchello, presenziava all'incontro con i giornalisti Tomislao Blazic, responsabile a Fiume dell'omologo organismo.
Ha fatto gli onori di casa Tombesi, il quale ha sostenuto l'importanza di rendere più sensibile al tema-porti la «comunità» di Alpe Adria e ha rimarcato come la «concorrenza» del Mediterraneo occidentale (Genova-Marsiglia-Barcellona) vada stringendo sempre più strette relazioni al suo interno.
Zacchello ha sinteticamente tracciato le linee programmatiche dell'allestimento veneziano che sarà organizzato presso la Stazione marittima passeggeri nella zona di San Basilio. La manifestazione, caratterizzata dallo slogan «i porti dell'Alto Adriatico presentano la loro strategia di sviluppo per gli anni '90», verrà prospettata in diversi Paesi dell'area alpina-mitteleuropea, oltre che nelle regioni padano-venete. Particolare spazio verrà dedicato a una serie di incontri, paralleli alla manifestazione fieristica, che vedranno protagoniste le associazioni di operatori nel settore portuale (spedizionieri, agenti marittimi, armatori, tariffisti, ecc.).
Zacchello, che molto ha insistito sulla necessità di conseguire per i porti alto-adriatici i traguardi della economicità e della efficienza, ha inoltre sostenuto che «il sistema deve migliorare nel suo complesso, in quanto non può prescindere dallo sviluppo e dalla qualificazione dei servizi intermodali e dei trasporti (ferrovia, strada, navigazione interna).
«Riteniamo si debba riflettere - ha dichiarato infine Zacchello - se sia più realistico puntare su nuove tecnologie e nuove modalità di offerta di servizi in grado di attrarre nuove correnti di traffico, piuttosto che tentare di recuperare traffici per i quali non si può prefigurare un'immediata inversione di tendenze, data la differenza difficilmente superabile rispetto gli scali nord-europei in termini di affidabilità ed economicità dei servizi».

[Massimo Greco]

CROCIERE

Nuova nave della Costa



GENOVA — Una nuova nave si aggiunge alla flotta della Costa Crociere.
La nuova nave richiederà un investimento complessivo di circa 150 miliardi e nascerà dalla totale trasformazione della motonave «Italia», con il nome di «Costa Marina». La nuova unità entrerà in esercizio nell'aprile 1990.
L'investimento previsto usufruirà dei contributi dello Stato ex legge 361 del 10.6.1982. La nave sarà acquisita dalla Mediterranea Cruise Line Spa, una società di nuova costituzione cui parteciperanno Costa Crociere, con una quota di maggioranza del 55% e i gruppi Zerbone (appaltatore di bordo) e Quiriconi (operatore turistico nel campo delle crociere).
La trasformazione sarà affidata al cantiere Mariotti di Genova.
Questo investimento va ad affiancare quello per la nuova costruzione da 1.500 passeggeri affidata a Fincantieri e destinata al mercato americano per il 1991.

CONVEGNO

Gli «input» regionali

TRIESTE — «Le matrici regionali input-output e la programmazione economica regionale»: questo l'impegnativo tema sul quale ruota il convegno, organizzato dall'Università degli Studi di Trieste e dalla Regione, che avrà luogo oggi e domani presso la sala conferenze della facoltà di economia e commercio dell'ateneo giuliano.
Questa iniziativa - secondo una nota diffusa dall'Università - si avvale del contributo di noti studiosi della materia e di tutto il gruppo di ricerca del dipartimento di scienze economiche e statistiche della facoltà di economia: partecipano tra gli altri ai lavori del convegno i professori Giacomo Borruso (preside della facoltà), Fabio Neri (docente di economia del lavoro), Gustav Schachter (Northeastern University di Boston). E' anche previsto l'intervento di Nemo Gonano, assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione.
Nel corso del convegno verranno presentati e discussi i risultati finali della 'tavola inter-settoriale input-output' per l'economia del Friuli-Venezia Giulia, frutto di anni di lavoro, considerabile quale primo tra tutta una serie di obbiettivi raggiungibili mediante l'utilizzo e l'approfondimento di uno strumento di questo genere.
La 'tavola input-output', realizzata per la Regione attraverso un'indagine campionaria, ha permesso che per la prima volta venisse delineata la struttura economica regionale e fossero evidenziati i rapporti con le restanti regioni d'Italia e con l'estero.

ASSINDUSTRIALI DI GORIZIA

Verso il passaggio delle consegne

GORIZIA — I soci dell'Associazione degli industriali della provincia di Gorizia, in rappresentanza di oltre 200 aziende con quasi seimila occupati, hanno tenuto l'assemblea generale ordinaria per definire il nuovo assetto direttivo per il prossimo biennio. In particolare sono stati eletti i membri del consiglio direttivo che andranno ad affiancarsi a quelli indicati dai singoli gruppi (spettacolo e industrie varie, cartotecnici, tessili, trasporti, estrattivi e materiali da costruzione, liquoristi e vinicoli, giovani industriali, comitato piccola industria, dolciari, chimici e plastici, siderurgici, edili, metalmeccanici, alimentari vari e legno).
Gli eletti dall'assemblea sono Giuseppe Agostinis, Enzo Brasca, Carlo Burgi, Dino Candusso, Daniele Ceccarini, Alberto Cenni, Luigi Ceschelli, Emilio Comolli, Giovanni German e Armando Querin.
L'assemblea ha anche definito la composizione del collegio dei revisori dei conti, del collegio dei probiviri (nel quale sono stati chiamati tre ex presidenti) e del comitato per la piccola impresa (Pietro Protto, Piero Vittori e Luciano Zuttion).
Il nuovo direttivo si riunirà lunedì 23 maggio per la nomina del presidente, dei due vicepresidenti e dei quattro membri della giunta esecutiva. Il passaggio delle consegne tra l'attuale presidente, il geometra Antonino Chiozza che lascia l'incarico dopo tre anni, e il successore avverrà ai primi di giugno nel corso di un'assemblea straordinaria pubblica alla quale prenderanno parte oltre agli iscritti anche le autorità e i rappresentanti delle categorie produttive.



Antonino Chiozza

SACCHI E IL MILAN EUROPEO

Vialli? Ma no, no

Al tecnico basterebbe Rijkard (e Borghi se ne va)

MILAN

Tripletta agli inglesi

2-3

MARCATORI: 46' Virdis su rigore, 59' e 67' Borghi, 79' Olsen, 91' McClair.
MANCHESTER UNITED: Turner, Anderson (46' Blackmore), Gibson, Bruce, McGrath, Duxbury (62' Martin), Robson, Strachan, McClair, Davemport, Olsen. (12' Albiston, 15' Walsh, 16' Moses).
MILAN: Galli (46' Nuciari), Mussi, Maldini, Ancelotti (77' Bortolazzi), Tassotti, Baresi, Massaro (9' Colombo), Borghi (72' Donadoni), Van Basten, Gullit (46' Virdis), Evani. 13 Bianchi, 14' Costacurta.

MANCHESTER — Lo scudetto non ha placato la fame di gioco, e di bel gioco, del Milan. Anche in amichevole la squadra di Sacchi non smette di piacere e di vincere. E per la gioia di Berlusconi e l'imbarazzo di Sacchi, si è messa a brillare (troppo tardi) la stella di Claudio Daniel Borghi.

MANCHESTER — «Vialli? No. Lasciamo stare». Arrigo Sacchi è appena sceso dall'aereo che ha sbarcato il Milan campione d'Italia a Manchester, per la prima amichevole del dopo scudetto. E gli chiedono se questo Vialli, promesso sposo rossonero, è proprio cosa certa, se ci si può contare. Il tecnico ha una reazione quasi indispettita. «Non esiste — scuote la testa —. Il presidente... Non capisco, non capisco quando dice certe cose». Ma poi si lascia andare a una considerazione che rilancia il dubbio sulle aspettative di Sacchi (quelle di Berlusconi sono più che certe): «Se io fossi nei panni di Vialli saprei benissimo dove andare a giocare». Come dire, a grande giocatore grande squadra.

Il Milan è partito da Linate ieri mattina presto: una levataccia ripagata dal piacere di un supplemento di applausi e festeggiamenti nei saloni dell'aeroporto. Questo primo passaggio di clima internazionale del Milan campione aveva già un po' il sapore di coppa. Non si è forse mai vista un'amichevole di fine campionato con 57 tifosi e una ventina di giornalisti al seguito, disposti tra l'altro a fare andata e ritorno nel giro di 18 ore. Al termine della partita col Manchester United, tutti subito a casa. Giovedì tocca al Real, in amichevole da tutto esaurito a San Siro.

Con la squadra non sono partiti i big: non c'è il presidente, non c'è Galliani e nemmeno un consigliere. Non c'è neanche (unico titolare assente) Filippo Galli, rimasto a Milano per gli esami medici in vista dell'intervento che dovrebbero fargli il 23 maggio al piede sinistro, da tempo sofferente per un neuroma.

Virdis ha ancora la faccia della delusione, per non dire di peggio. Con lui si parla ancora, è inevitabile, della sua esclusione dalla rosa degli azzurri per gli Europei: «E' una grossa amarezza. Ci tenevo a disputare una manifestazione di alto livello. Ma è proprio un destino che io non debba prendere il treno della nazionale. Il capitolo è chiuso».

Il cannoniere rossonero la definisce una storia di appuntamenti mancati tra lui e la nazionale: «Prima, con Bearzot, ero troppo giovane. Poi mi sono fatto male. Adesso sono troppo vecchio».

E Arrigo Sacchi, cosa ne pensa? «Non voglio entrare in polemica sulle scelte di Vicini. Però mi viene in mente che l'altro giorno ho buttato giù per scherzo con gli amici una lista dei convocati: ci siamo accorti che nove erano del Milan. Mancavano i due olandesi».

Sacchi è finalmente riposato, è disteso e disponibile alla battuta. Ma non ci sta a farsi tirar dentro in discussioni sui rinforzi indispensabili al Milan europeo. Dà l'impressione che la lunghezza di questa panchina, col già scontato inserimento di un uomo come Rijkaard a centrocampo, gli basti e lo soddisfi.

E per Borghi? Le amichevoli lo vedranno in campo. Sarà un ultimo esame, una prova d'appello come vorrebbe sperare ancora il presidente? Arrigo Sacchi taglia corto: «Non ci sono esami da fare. Non ne parlo più. Ho già espresso il mio punto di vista alla società». Poi spiega che il problema è prima di cervello e di adattabilità al collettivo, che tecnico; e fa l'esempio di Colombo, che ha saputo registrarsi sull'onda giusta in tempo per rimanere e fare un grande campionato. «L'ho sempre detto: quando uno non mi serve, non lo tengo».

NAPOLI

Totonero e camorra

Ci si mette di mezzo la giustizia ordinaria: due magistrati di Napoli hanno dato incarico ai finanzieri di indagare su certe voci. E tre uomini in divisa grigia si sono presentati nella sede della società a chiedere riscontri, opinioni. E magari qualche dato. Pare proprio che un giocatore (forse anche due) abbia dato 300 milioni a un noto pregiudicato, operante anche nella scommesse clandestine. Questa limpida figura di ex scugnizzo è andato a Montecatini a puntare, avendo la domenica dopo Napoli-Roma la bella cifra di 900 milioni, visto che il Napoli perdente era dato 3 contro 1.

Chi è il giocatore incriminato? Si hanno solo sospetti, si sa che è già stato implicato in precedente scandalo. Il nome, suvvia, fatelo voi.

Preme ricordare che Armandino Carbone, due settimane or sono, aveva fatto degli accenni in materia, quasi a mettere in guardia chi di dovere, o per indirizzare la giustizia verso chi ha combinato il pastrocchio, a scapito anche di certe organizzazioni.

Non è neanche un mistero che i clan camorristici controllano l'affare dell'indotto attorno all'industria Napoli — calcio. A Napoli il Totonero è fiorente ma non si accettano scommesse contro la squadra. La camorra ha investito in gadgets, striscioni, bandiere, e altro alcuni miliardi. Miliardi andati in fumo col tracollo sportivo.

Così si spiega la trasferta dell'ex scugnizzo, abitante al Vomero alto, nella cittadina cuore del sistema abusivo del gioco, a Montecatini. A Napoli nessuno gli avrebbe accettato la puntata. Anzi, il personaggio è scomparso, appunto per sfuggire e a indagini e a ritorsioni.

Che sia una vendetta di certi ambienti contro Luciano Moggi, colpevole di aver indirizzato la precedente indagine torinese contro il Totonero? Allora Allodi e il Napoli ne uscirono indenni, ma la città resto offesa. E ricordiamo che Ferlaino deve esser sceso a patti con certi personaggi, capaci di boicottarlo ai tempi di Totonno Juliano.

Puo anche darsi che il polverone attuale non sia altro che una vendetta fatta solo di maldicenze. Mah.

TRIESTINA

Acqua passata

Marchetti invita tutti a pensare al Taranto

Servizio di
Luciano Zudini

Quattro legnate come quelle ricevute a Bologna nello spazio di una ventina di minuti o poco più, sono difficili da assorbire. Soprattutto quando, per esigenza di classifica e per orgoglio personale, tutti i giocatori alabardati erano convinti di riuscire nella grande impresa di un risultato almeno parzialmente positivo, che, classifica alla mano, avrebbe loro consentito di affrontare le ultime cinque partite con la tranquillità derivata dalla consapevolezza di occupare una poltrona dalla quart'ultima in su. Con un solo, misero punticino in più la situazione della Triestina non sarebbe così allarmante, da costringerla con le belle o con le brutte a fare risultato pieno domenica prossima al cospetto del Taranto. In pratica essa si è venuta a trovare nelle medesime condizioni con cui ha dovuto affrontare sempre l'impegno casalingo dopo l'ennesimo viaggio in bianco. Con la consolazione, se si vuol trovare un piccolo risvolto positivo anche dalle peggiori disgrazie, che dopo due terribili trasferte, le avversarie dirette non ne hanno saputo approfittare a dovere.

Forte di questa nuova severa lezione, impartita dalla squadra della città dotta per antonomasia e guida indiscussa del torneo cadetto, la squadra alabardata ha ripreso il lavoro sull'altipiano carsico.

Una mattinata dedicata soprattutto a cucire e sanare le ferite procurate nel fisico e nel morale dalla secca sconfitta bolognese. Preoccupa soprattutto l'infortunio accusato da Dal Prà, una pallonata di incredibile violenza che ha trovato il biondo cursore impreparato alla difesa. Costantini invece, seppur con prudenza, ha lavorato a parte. Altra spada di Damocle per la squadra di Ferrari la decisione del giudice sportivo che pesa sul capo di Bivi, peraltro recidivo per l'analogo comportamento tenuto dal giocatore nei confronti del guardalinee nell'incontro con il Bari. Sicuramente il cannoniere più prolifico degli alabardati dovrà saltare almeno l'incontro con il Taranto. E si sa quanto conti il suo apporto, specie nelle gare casalinge, dove la Triestina è costretta sempre a far breccia nelle munite maglie delle retroguardie avversarie. «Tutto quello che è stato detto e fatto - ammonisce Giampiero Marchetti — è acqua passata. Il pensiero di tutti è già rivolto alla prossima decisiva prova, che la Triestina non può più permettersi di fallire».

— Due sconfitte che per le ambizioni di Lecce e Bologna potevano già essere incluse in un preventivo quantomeno realistico?

«Non proprio. Nel calcio non si programmano mai le sconfitte. Ma come ho detto è inutile guardare indietro. Vediamo ora di recuperare in settimana, se possibile, i giocatori infortunati e di conoscere la sorte di Bivi. Non saranno i "se" o i "ma" i tirarci fuori da questa situazione, quanto piuttosto la nostra volontà e determinazione in questo ultimo scorcio di campionato, a cominciare da questo decisivo scontro con il Taranto».

Oggi quindi dal doppio turno di allenamento si attendono le prime risposte ai molti interrogativi che la doccia fredda di Bologna ha lasciato in sospeso. Riuscirà innanzitutto Ferrari a ricucire quell'unità dello spogliatoio messa così a dura prova nell'ultima gara di campionato? Invero alcune scelte tecniche che non hanno convinto gli osservatori più attenti, ancor meno il palato di un pubblico esigente e quantomai critico quando le cose non vanno per il verso giusto. Evidentemente le mosse per arginare la macchina da gol dei felsinei non hanno dato i frutti sperati. Inutile recriminare ancora sulla bontà o meno delle scelte operate, anche perché la controprova è improponibile se non in forma squisitamente teorica. Come troppo semplicistica deve sembrare la constatazione che il Bologna di domenica era troppo forte per l'attuale Triestina. Le sconfitte e gli errori servono se in tutta umilità riescono ad indicare i debiti acccorgimenti. Due parole anche sul comportamento dei tifosi al seguito, il cui entusiasmo è stato troppo presto gelato allo stadio dallo strapotere dei padroni di casa. Ben prima dell'inizio delle ostilità sul campo si è verificato un accenno di scontro fra la fazioni di «ultras», subito sedato dalle forze dell'ordine. Sorprese un tantino solo al rientro alla stazione, quando un paio di autobus sono stati fatti segno di una fitta sassaiola, che ha causato danni alle vetture di linea e panico fra i viaggiatori indistintamente triestini e bolognesi.

SERIE B

Barletta, che colpo!

Bologna e Atalanta due rulli

Bologna e Atalanta con i perentori successi di domenica hanno ribadito il loro strapotere in serie B e insieme il desiderio di raggiungere al più presto la sicurezza matematica della promozione. Li tallona il Lecce, che oggi è la compagine con maggiori probabilità di affiancarsi al duetto. Distaccata di un punto la Lazio, ancora una volta brava (o fortunata, o altro?) per avere ottenuto il risultato in fase di recupero. Contro il Genoa aveva vinto, a Catanzaro ha pareggiato ed è punto altrettanto prezioso. Quando si parla della Lazio, il sospetto di favoritismi (pensiamo al numero di spettatori all'Olimpico, per gli incassi della A) è sempre presente. Per il quarto posto sono in lizza Catanzaro, Cremonese e Bari. Ma è bene ribadire che in pratica sono cinque le squadre in lotta per due posti, giacché lo stesso Lecce non è per niente al sicuro, ancora.

E in coda? Il Barletta ha fatto il colpo più grosso, vincendo in casa di una diretta concorrente: punti che valgono il doppio, quindi. Così ha superato la Triestina ed affiancato Modena e Genoa, tutte sconfitte nell'ultimo turno. Sconfitto anche l'Arezzo, per il quale la C1 è ormai una triste realtà.

Le squadre tranquille, senza timori o speranze, sono dunque soltanto sei, comprese fra queste l'Udinese, che già prima di domenica avrebbe dovuto mettere da parte i sogni proibiti. Continuare a parlare di possibile promozione era assurdo, soprattutto controproducente, perché destinato a provocare un rafforzamento della delusione, alla fine di questo campionato, già abbondantemente maturata dopo l'incerto avvio. Realismo dunque e pensare al futuro, per essere sinceri e soprattutto credibili.

Una giornata cruenta, quella numero 33, per gli scontri diretti che proponeva. Ma due fra i più attesi, Bari-Cremonese che riguardava la testa e Piacenza-Sambenedettese che riguardava la coda, si sono conclusi senza reti. Succede sempre così quando la paura di perdere prevale sulla voglia di vincere. Sono stati questi i soli incontri «in bianco», mentre per il resto le segnature sono state abbastanza numerose, a cominciare dai sei gol di Bologna. Ventisei reti complessive non sono poche. In testa fra i marcatori è scattato Marronaro, sganciatosi dalla compagnia di Garlini. Fermi quelli della retroguardia, c'è stato un avanzamento di Monelli e Palanca, a segno nella stessa partita.

Due vittorie di seguito per l'Atalanta, due sconfitte di seguito per Genoa, Taranto e Triestina, per quest'ultima entrambe in trasferta. A proposito della Triestina: un passivo maggiore lo aveva accusato l'ultima volta a Como (allenato da Bianchi), nell'ultima giornata del campionato 1983-84, allenatore Buffoni. Era venuto un 5-1, al termine di una... scampagnata sul Lario. Intanto la Triestina in due partite ha incassato ben sette reti: un campanello d'allarme che mette sotto accusa la difesa alabardata, colpevole di leggerezza soprattutto tattica, cioè di copertura e di raddoppi di marcature. Quattro reti uguali a Bologna: un traversone e una conclusione centrale. Le ripetizioni che non giovano...

Fra i pali della Triestina è ritornato Gandini, dopo 11 giornate di assenza per squalifica. Ha debuttato invece Federico Tiberio, di Aiello, classe 1968, vent'anni a novembre. E' il 22.o giocatore schierato quest'anno da Ferrari. E per chiudere con la Triestina, Iachini è andato per la prima volta in gol (ma è appena alla sua sesta presenza). Gli altri marcatori alabardati sono Cinello, Bivi, Biagini, Di Giovanni, Dal Prà e Orlando. Terza autorete a favore della Triestina (Gilardi), dopo quelle di Baroni e Casagrande.

[d. d. r.]

COPPA UEFA

Ma è sicuro l'Espanol?

Il Bayer le proverà tutte per vincere il trofeo europeo



Thomas N'Kono

LEVERKUSEN — Soltanto un miracolo potrà permettere alla squadra tedesca del Bayer Leverkusen di vincere stasera la Coppa Uefa ai danni dell'Espanol di Barcellona dopo il 3-0 subito nella partita di andata in Spagna. Gli uomini di Erich Ribbeck, che giocheranno, una volta tanto, nello stadio Ulrich Haberland ai limiti della capienza (22 mila spettatori di cui quattromila spagnoli), non hanno però ancora del tutto abbassato la guardia.

Questi infatti non hanno perduto tutte le speranze di aggiudicarsi la prima coppa europea della loro storia. I dirigenti tedeschi hanno promesso alla squadra un grosso premio in caso di vittoria. In effetti nessuno credeva in un crollo così clamoroso della difesa del Bayer di fronte alla sorprendente formazione catalana, mediocre in campionato e irresistibile in Coppa Uefa.

L'allenatore dei tedeschi, Ribbeck, ha dichiarato: «Faremo del tutto per vincere anche logicamente prendendo rischi. Comunque non sarebbe la prima volta che si capovolgerebbe una situazione alquanto compromessa». Ribbech è intenzionato a conquistare un trofeo europeo prima di lasciare il Bayer a fine stagione.

Ribbeck ha ricordato anche l'esempio del Werder Brema, nuovo campione di Germania, che è riuscito a eliminare negli ottavi di finale della Coppa Uefa lo Spartak di Mosca 6-2 dopo aver perduto la partita di andata per 4-1.

Per il capitano Wolfang Rolff si tratterà soprattutto di segnare subito un gol e sbloccare il risultato badando però nel contempo di contenere il contropiede prevedibile di Losada e compagni.

In attacco, Ribbeck conterà essenzialmente su Falko Goetz che ha segnato tre gol nelle ultime tre partite a Leverkusen. L'allenatore tuttavia comunicherà la formazione soltanto poche ore prima del calcio d'inizio perché ancora vi sono incertezze sulla presenza di quattro giocatori non in perfette condizioni e cioè Cha Bum, Schreier, De Keyser e Taueber.

Assente sicuro sarà invece Thomas Hoerster che ancora non ha recuperato.

Queste le probabili formazioni per la partita di ritorno della finale di Coppa Uefa.

Bayer Leverkusen: Vollbron, Rolff, A. Rheinhardt, Seckler, De Keyser (Schreier), Buncol, Tita, K. Reinhardt (Hinterberger) Cha Bum, Waas, Goetz.

Espanol Barcellona: N' Kono, Job, Gallart, Muguel Angel, Soler, Orejuela, Inaki, Urkiaga, Valverde, Pichi Alonso, Losada.

Arbitro: Jan Keizer (Ola). Inizio ore 20.15.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero undici

TOTOPICCOLO

D.M. 462674

Concorso n. 11 - Domenica 22 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Taranto**			
CALCIO - Serie B **Lazio-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Sambenedettese-Genoa**			
CALCIO - Serie B **Padova-Bologna**			
CALCIO - Serie C2 **Sassuolo-Pordenone**			
BASEBALL - Serie B **Codogno-Black Panthers**			
SOFTBALL - Serie A **San Marco-Fortitudo**			
BASKET - Play off B2 **Ferrara-Jadran**			
FOOTBALL AMERICANO **Fighters PN-Dino Conti**			
PALLANUOTO - Serie B **Triestina-Leonessa**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Un solo dieci ieri e pochi nove, tanto che per estrarre tutti i premi in palio si è dovuto ricorrere al sorteggio fra quanti hanno fatto otto. Il concorso numero dieci è stato degno di altri che l'hanno preceduto, quanto a difficoltà. Ma eccoci al TotoPiccolo numero undici, mentre la Fiat Uno da assegnare fra tutti i partecipanti (abbiano fatto dieci o uno...) continua a far gola ai nostri affezionati giocatori, che certamente non vorranno perdere anche l'ultima schedina della prossima settimana.

In concorso questa settimana le partite più attese della serie B di calcio, a cominciare da Triestina-Taranto, autentico spareggio per la salvezza, e da Lazio-Udinese.

Anticipato a venerdì l'incontro della Stefanel, la schedina prevede per il basket la partita dello Jadran a Ferrara.

La schedina da giocare apparirà sulle pagine sportive anche domani, giovedì e venerdì.

A COLLOQUIO CON MASSIMO GIACOMINI

«Bianchi è più duro di me»

Niente contatti con la Triestina, «ma a Trieste tornerei volentieri»

Intervista di
Dante di Ragogna

UDINE — Milan, Napoli e Triestina nel passato di Massimo Giacomini allenatore. Tre esperienze da «sfruttare», per una analisi della situazione riguardante le tre compagini.

— Milan ancora scudettato, dopo 9 anni. Quale spiegazione per questo ultimo successo?

«Vittoria meritata; per la costanza dimostrata nell'inseguire un Napoli che sembrava irraggiungibile. Sempre valido il suo campionato, eccezionale il finale. Però il campionato l'ha perso il Napoli, con l'autogol dei suoi giocatori, in un ambiente saltato per aria».

— Ma il Milan il suo valore lo ha mostrato...

E' squadra di valore, con la voglia di vincere, lo spirito battagliero».

— Quali gli elementi determinanti?

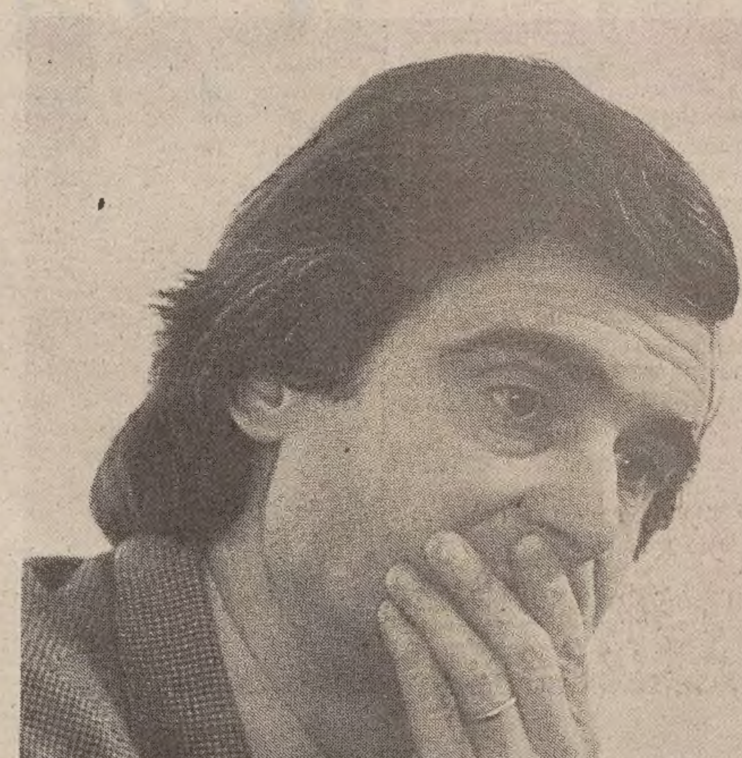
«Gullit, Tassotti, Baresi e Ancellotti: sono stati loro i trascinatori degli altri. Poi l'allenatore è stato bravo a mettere insieme un mosaico di forze abbastanza eterogenee. Questo Milan, per il tipo di gioco che sviluppa, ha senz'altro una proiezione europea».

— Sacchi: quanto vale?

«Parlo in termini generali: il peso dell'allenatore è sempre relativo. Contano nell'ordine i giocatori, la società, il pubblico, l'allenatore, che rifinisce l'opera, secondo le sue capacità».

— Bravo più di tutti Berlusconi?

«Ha dato al Milan il massimo sperabile in Italia, come organizzazione. Il Milan oggi è un fortino inespugnabile, con tante persone capaci, collocate al posto giusto, dove possono esprimersi al meglio».



Massimo Giacomini in una sua tipica espressione pensosa.

— Il Napoli: tutto è scaturito da una lista di epurandi?

«Bianchi non ha colpe. E' stata certo la società a chiedergli la lista. E lui l'ha fatta in base al concetto di ringiovanimento della squadra, pensando al futuro. Un ragionamento ineccepibile, comunque non partito da lui, che è stato eventualmente solo esecutore di ordini».

— Il calo finale: solo un fatto morale?

«Ci sono stati infortuni, con grossi problemi di formazione. Il rendimento è scaduto. Poi la squadra forse si è anche fermata, convinta di avere già vinto lo scudetto. Dopo la rilassatezza è subentrato il panico. Difendere le posizioni conquistate è più logorante che conquistarle. Il Napoli ha pagato lo stress di questa difesa, contro tutti».

— Bianchi: è bravissimo ma indubbiamente è un duro, forse... più di te. Un comportamento pericoloso, per un allenatore?

«Lui è più duro di me, che qualche battuta la cavo fuori al momento opportuno. Ma tutto dipende dall'ambiente in cui si lavora. A quei livelli un allenatore non deve certo cantare la ninna nanna ai giocatori. La ribellione dei giocatori è stata colpevole. Molti però erano con Bianchi ormai da tre anni. Solo adesso si sono accorti che è un duro?».

— L'allenatore tipo Rocco non esiste più?

«E' importante il dialogo, ma i ruoli vanno rispettati».

— Triestina: due sconfitte di fila...

«Erano da preventivare. La salvezza bisogna giocarsela d'ora in avanti, senza sbagliare più. Meglio dimenticare Lecce e Bologna, e pensare al Taranto e al Genoa, che sono le più vicine».

— Bivi si è fatto espellere dopo 5 minuti, compromettendo il futuro, le prossime partite. Un segnale di nervosismo all'interno?

«Sono casi sporadici, da non generalizzare. Bisogna mantenere la serenità».

— Cortiula-Gandini: come ti saresti comportato?

«Doveva essere fatto così, come ha deciso Ferrari. Non c'entrano i quattro gol presi. Li avrebbe presi anche Cortiula. Chiunque li avrebbe beccati».

— Bologna grandissimo, ma Triestina piccolissima, nel contenimento dei suoi attacchi...

«Stiamo attenti: il Bologna quando ingrana è irresistibile. Per fermare i suoi uomini bisognerebbe sparare loro nelle gambe. Macinano una ventina di minuti, costruiscono il risultato, poi tirano il fiato. Così risparmiano energie. E' tutto il campionato che reggono a questi ritmi».

Giacomini esclude contatti con la Triestina. Eppoi senza timore di essere frainteso: «A Trieste comunque ci tornerei volentieri. Ma se la Triestina si salva non vedo perché non dovrebbe essere confermato Ferrari».

TORNEO INTERNAZIONALE

Regionali vittoriosi

Oggi a Cervignano l'incontro con il Trentino

Friuli-V.G.	**2**
Vas	**1**

MARCATORI: al 10' Hcra su rig., all'80' Romano su rig., all'88' Burelli.
FRIULI-VENEZÌA GIULIA: Pascolat, Patatti, Canderan, Tracanelli, Matiussi, Dorigo, Brugnolo (dal 70' Moreale), Fabris (dal 70' Chittaro), Romano, Tirelli, Dominici (dal 45' Burelli).
VAS: Simon, Bongrac, Hcra, Kovacs, Odor, Toth, Borzi, Nendl, Saidi, Varga, Kovpcs.
ARBITRO: Cecchi di Trieste.

SEVEGLIANO — Buona prestazione della rappresentativa di Bassi contro gli ungheresi sul campo di Sevegliano (e non di Gradisca, come erroneamente annunciato dall'ufficio stampa del comitato organizzatore). Dopo la doccia fredda e improvvisa ad opera di Hcra su rigore, ha recuperato in scioltezza e con una pressione continua ha maturato la vittoria. Gli ungheresi nel primo tempo non hanno mai tirato in porta anche se va detto che Kovacs è stato il migliore in campo. Le sue discese sono state sempre veloci e grintose. La buona difesa friulana però non ha mai allentato la guardia. Kovacs come abbiamo già detto è stata la punta che ha fatto brillare il Vas ma è anche stato l'uomo più falloso. I suoi attacchi sono stati sovente irregolare e solo la pazienza del «fischetto» triestino gli ha fatto finire la partita.

La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia non ha mai mollato e nel secondo tempo ha attaccato con i suoi uomini migliori. Ha anche sbagliato due gol clamorosi. Gli errori commessi da Tirelli e Romano sono stati opera dell'irruenza della squadra. I locali desideravano vincere a tutti i costi e finalmente all'80' sono arrivati i due punti tanto attesi.

Romano, il bravo centrocampista del Gorizia, ha dimostrato di essere giocatore «doc». Gli avversari lo hanno sempre temuto a marcato stretto. Ciononostante le sue sgroppate solitarie hanno innescato occasioni pericolosissime.

La cronaca. Attacca il Friuli-Venezia Giulia ma l'azione sfuma a centrocampo. In contropiede scendono gli ospiti e Odor cade malamente sul terreno di gioco: l'arbitro indica il dischetto. Hcra spara una gran bordata e Pascolat s'inchina. La partita si accede; i locali non tardano a fare capolino. La pressione del Friuli-Venezia Giulia non ha sosta. L'Ungheria perde colpi. Tracanelli, Romano, Matiussi e Dorigo spronano i colleghi con manovre che preludono al pareggio. Finalmente l'azione di Brugnolo sveglia i tifosi e la formazione di Bassi s'impegna ancora di più. Ma gli ospiti, benché storditi da tanto ardore avversario, riescono a non far passare gli attaccanti friulani. Il primo tempo finisce così con la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, sempre in svantaggio.

Nel secondo tempo la musica cambia; i ragazzi di Bassi sfruttano gli errori avversari e per due volte Tirelli e Romano vanno vicini al gol. In una di queste discese Romano viene atterrato da un avversario in area di rigore e il bravo attaccante pareggia dal dischetto. L'incontro è quasi al termine ma i locali non si fermano. All'88' infatti Tirelli scende sulla fascia destra del campo; Burelli raccolgie il suggerimento del compagno e con un allungo micidiale insacca da cinque metri. [a. m.]

Slovenia	**3**
Trentino	**0**

MARCATORI: al 10' e al 53' Benedejcic, all'89' Kern.
TRENTINO ALTO ADIGE: Betta, Cobelli, Trezzi, Chemolli, Candio, Padovani, Vallata, Calloni, Volpiani, Frigo, Pellegrini.
SLOVENIA: Hrast, Cepovic, Dovzak, Ceko, Perkat, Zuljc, Benedejcic, Jermanis, Stojanovic, Ban (dal 60' Kern), Zlak.
ARBITRO: Fucile di Trieste.

AQUILEIA — Le danze, è proprio il caso di dirlo, sono state dirette dalla formazione slovena. Al 10' Benedejcic ha fatto tutto da solo; partito sulla fascia sinistra del campo, ha scambiato con Jermanis, e da fuori area ha battuto Betta. Il secondo gol è arrivato al 53'. Paghi di tanto bottino gli sloveni si sono calmati. Ma quando hanno visto gli avversari premere è suonata nuovamente la carica in casa jugoslava. Il terzo e ultimo gol è stato opera di Kern. [a. m.]

Veneto	**4**
Lombardia	**0**

Il programma di oggi

Il programma di oggi (ore 17.30): Veneto-Vas a San Giorgio di Nogaro, Slovenia-Lombardia a Villesse; Friuli V.G.-Trentino A.A. a Cervignano.

Il programma di domani (ore 17.30): Veneto-Friuli V.G. a Monfalcone; Lombardia-Trentino A.A. a Torviscosa; Vas-Slovenia a Grado.

Le semifinali sono in programma martedì 24 maggio a Porpetto e a Grado; le finali il 25 maggio allo stadio Campagnuzza di Gorizia.

BASKET / FINALE SCUDETTO

Si sveglia la Tracer

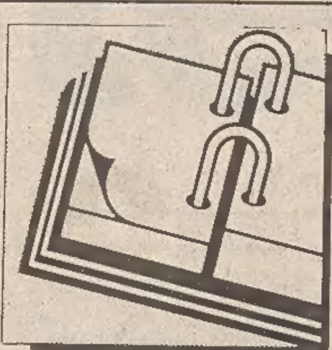
Accorciate le distanze dopo i due successi della Scavolini


Meneghin ha dato ieri un contributo fondamentale per la vittoria della Tracer.

115-108

TRACER MILANO: Pittis 13, D'Antoni 9, Premier 13, Meneghin 5, Brown 26, Montecchi 17, McAdoo 32. N.e.: Bargna, Governa.
SCAVOLINI PESARO: Minelli 2, Gracis 6, Magnifico 18, Daye 33, Motta, Vecchiato 5, Zampolini 11, Costa 6, Natali, Cook 27.
ARBITRI: Baldini e Pasetto di Firenze.
NOTE - Tiri liberi: Tracer 37 su 41; Scavolini 27 su 33. Usciti per cinque falli: nel s.t. 17'16" Costa, 17'48" Zampolini, 18'14" Magnifico, 19'48" Daye. Tiri da tre punti: Tracer 8/16 (Pittis 1/4, D'Antoni 3/6, Premier 2/2, Montecchi 2/4); Scavolini 7/17 (Gracis 0/2, Daye 1/1, Zampolini 1/2, Cook 5/12). Spettatori 9.000 per un incasso di 210 milioni 944 mila 250 lire, nuovo primato per il campionato italiano.

MILANO — L'orgoglio dei vecchi campioni consente alla Tracer di rinviare di almeno 48 ore la decisione-scudetto. E le consente, soprattutto, di incutere un po' di timore a una Scavolini che, sulla scorta dei due precedenti incontri, ha forse creduto un po' troppo presto di poter arrivare alla sua «conquista» già ieri sera.
La Scavolini ha commesso l'errore di giocare in scioltezza, di non mettere nell'incontro quella intensità che aveva contraddistinto le sue due precedenti, vittoriose esibizioni. Errore fatale contro una Tracer che rifiutava di cedere le armi passivamente e che, dunque, ha trovato proprio nella grande forza di volontà la possibilità di riemergere, con una grande serata al tiro, soprattutto nel primo tempo, quando ha scavato un vero e proprio abisso che Pesaro non è più riuscita a colmare.
La Tracer ha puntato molto sul tiro da tre punti. In questo modo è riuscita a stanare la difesa della Scavolini, servendo deliziosi palloni sotto canestro per Brown, Meneghin e lo stesso McAdoo.
Una grande prova collettiva, quella dei milanesi, anche se, in questa serata, va forse dato qualche punto di merito in più a Riccardo Pittis, il giovanotto che, nei momenti cruciali riesce sempre a emergere. E' stato un uomo decisivo nella Coppa dei Campioni, è stato un uomo scudetto l'anno scorso, e anche ieri ha lasciato la sua impronta, con 13 punti (6 su 9), ma soprattutto con una accorta prova difensiva.
Sarebbero poi da citare tutti gli altri: il Brown del primo tempo, lo splendido McAdoo del secondo, il Premier efficace nella prima parte di farsi richiamare in panchina per un fallo abbastanza stupido a centrocampo, per finire a D'Antoni, che ha governato molto bene il gioco e a Montecchi che è stato una costante spina nel fianco per la sua velocità.
Nella Scavolini, i soliti due negretti americani, in particolare Cook, con le sue «bombe» nella ripresa, poi il Magnifico del secondo tempo.
Milano ha risposto con grande calore alla serata da «ultima spiaggia» della sua squadra.
Tutto nella città marchigiana era pronto per festeggiare la conquista del primo scudetto. Fra le numerose iniziative quella di una gigantesca tavolata lunga quattro chilometri in viale Trieste. Il comune di Pesaro si era organizzato allestendo all'interno del palasport uno schermo gigante e un collegamento in diretta con il Palatrussardi.
A dimostrazione della passione e della febbre che ha contagiato tutta una città oltre 2000 tifosi con il sindaco Aldo Amati in testa, hanno assiepato le gradinate



TACCUINO

Argentin è in forse per il Giro d'Italia

CICLISMO. La «Gewiss Bianchi Fina» ha confermato la sua partecipazione al prossimo Giro d'Italia ma, per sapere se nelle sue file ci sarà anche Moreno Argentin, bisognerà attendere domenica mattina ad Urbino. Per quella data, la squadra si è infatti riservata di comunicare la partecipazione al giro del suo capitano «in base all'evolversi delle condizioni di salute fisica e atletica del corridore» affetto da un'infiammazione al ginocchio destro.

FONDRIEST. Solo questa mattina si conoscerà l'esito della Tac (tomografia assiale computerizzata) a cui Maurizio Fondriest è stato sottoposto in una clinica privata bolognese. Il risultato dell'esame dovrebbe essere decisivo per sapere se il giovane ciclistica trentino potrà o meno partecipare al Giro d'Italia che partirà lunedì da Urbino. Fondriest risente di un dolore alla schiena. Potrebbe trattarsi di una lesione e di uno schiacciamento di una vertebra lombare.

ATLETICA. La sedicesima edizione della cento chilometri del «Passatore» da Firenze a Faenza presenta, quest'anno, una novità. Alcuni concorrenti, infatti, avranno addosso un piccolo computer che misurerà i loro battiti cardiaci e che farà tutta una serie di altri rilevamenti sul loro stato fisico durante la corsa. La sedicesima edizione della corsa, partirà sabato 28 maggio alle 16 da Piazza Signoria, a Firenze.

TENNIS. Nessun problema per Sandra Cecchini, nel primo turno degli Open femminili di Strasburgo. La tennista italiana, testa di serie n. 2, ha sconfitto la olandese Manon Bolegraf per 6-3 6-3.

GINEVRA. Linda Ferrando si è qualificata per il secondo turno degli Open femminili di Ginevra a spese della greca Angelica Kanellopulu, imponendosi per 7-5 7-6. Un'altra tennista italiana, Laura Golarsa, è stata invece eliminata dalla svedese Catarina Lindqvist, testa di serie n. 5, col punteggio di 7-5 6-3.

OLIMPIADI. La Cina invierà alle Olimpiadi di Seul che inizieranno il 17 settembre una rappresentativa piuttosto folta composta da 322 atleti e 146 tra tecnici, dirigenti ed accompagnatori. Gli atleti di Pechino saranno presenti in ventuno delle ventitré discipline olimpiche. L'Unione Sovietica ha annunciato che sarà presente all'appuntamento di Seul con ben 625 atleti iscritti in tutte le ventitré discipline sportive accompagnati da 159 tecnici e dirigenti. La rappresentativa sovietica sarà, per organico, seconda soltanto a quella degli Stati Uniti che invieranno a Seul 808 fra atleti ed accompagnatori.
PUGILATO. Un accordo è stato raggiunto da Umberto Branchini per un incontro fra il campione europeo dei massimi Francesco Damiani e l'americano Tyrell Biggs, sconfitto da Tyson in un incontro per il titolo mondiale. Si svolgerà in Italia, il 3 luglio in località che verrà scelta dall'organizzazione «Opi 82».
BASKET. A conclusione del Challenge round di Catanzaro, le nazionali italiana ed olandese hanno conquistato il diritto di partecipare agli Europei che si svolgeranno in Bulgaria nel 1989. In classifica finale Italia ed Olanda precedono Romania, Israele, Svezia e Polonia.
EQUITAZIONE. L'equitazione italiana sembra ritrovare all'estero nuovo vigore agonistico. All'internazionale di Lucerna la squadra azzurra si è piazzata quarta in Coppa delle Nazioni con pochissime penalità di scarto da Francia, Svizzera e Inghilterra. Protagonista di questo «exploit» d'oltre confine, il trentenne cavaliere sardo, ma milanese d'adozione, Francesco Bussu del Team Cavallo, in sella alla grigia irlandese Fideuram Royal Sun, autore in Coppa di due percorsi senza penalità, e giunto nono al Gran Premio individuale. Intanto in Francia altri successi italiani hanno coronato questo positivo weekend equestre. Ai Campionati mondiali militari di concorso ippico l'Italia ha conquistato la medaglia d'oro, con una rappresentativa «mista»

BASKET / STEFANEL

Contrordine, si gioca domenica

La bella con il Teorema Arese è già un thrilling prima di incominciare

Servizio di
Silvio Maranzana

Contrordine, Teorema-Stefanel, A2 in palio, non si gioca venerdì, ma domenica. Su questa bella se ne stanno vedendo delle belle. Da tempo si sapeva che sabato il Palalido sarà occupato da una manifestazione di arti marziali. L'alternativa era o venerdì o domenica. A Trieste, subito dopo la rivincita, le due società si erano accordate per venerdì alle 21. Lunedì il Teorema ha mandato un telegramma alla Stefanel avvisandola che la partita era fissata per mezz'ora prima, venerdì alle 20.30. Ieri il colpo di scena: la società di Arese con un altro telegramma ha informato, stavolta la Lega, di essersi accorta che venerdì sera il Palalido era prenotato per una manifestazione del «Centro milanese di sport e cultura», per cui si vedeva costretta a fissare la partita per domenica sera. Sembra, per le 20.30, ma a questo punto chi può giurarci?
Insomma, la bella è già un autentico thrilling prima di cominciare. A maledire il posticipo sono stati Cantarello, Lokar e Sartori che solo poche ore dopo, lunedì alle 16 a Chiarbola, dovranno guidare la Stefanel juniores contro l'Arexons Cantù nella partita d'esordio delle finali nazionali juniores che si svolgeranno appunto a Trieste da lunedì a sabato. Proprio per questo pomeriggio alle 18 alla Fip di Trieste è fissata la riunione di tutti i volontari che affiancano l'organizzazione per stabilire gli ultimi dettagli dell'importante manifestazione.
A benedire il rinvio a domenica sono stati invece tutti i tifosi che venerdì per motivi di lavoro o di studio non avrebbero potuto seguire la squadra. Già ieri sera erano pressoché completi sei pullman. Ma stavolta è prevedibile una carovana neroarancio veramente maxi dato che presumibilmente fin da questa mattina pioveranno altre iscrizioni. Bisogna presentarsi con un documento d'identità nella sede di via Lazzaretto vecchio 12.
Tanjevic non si scompone più di tanto: «Evidentemente volevano a tutti i costi giocare di domenica». Ieri sera intanto il Teorema al completo, dopo l'allenamento, è stato al Palatrussardi per assistere alla finale scudetto fra Tracer e Scavolini. Ah, i vantaggi di essere una squadra dell'hinterland milanese. La Stefanel invece ha dovuto accontentarsi di mettersi davanti al televisore per assistere al match trasmesso in differita.
Questo pomeriggio però i triestini vedranno un filmato ancora più interessante, quello relativo alla loro vittoria di domenica. Tanjevic conferma la diagnosi del match già fatta da Cantarello: «Abbiamo vinto perché abbiamo giocato la partita con la massima aggressività possibile, faremo così anche domenica. A meno che il match non prenda sviluppi imprevisti, riproporremo la difesa individuale, asfissiante, con le nostre guardie attaccate alle loro, per impedire il tiro da tre. I nostri piccoli si sono sacrificati moltissimo domenica in difesa sui velocissimi lombardi. Anche per questo le percentuali di tiro sono state molto basse, perché lo stress fisico è stato altissimo. Comunque tutti i giocatori sono in forma: al Palalido tanto Ardessi, quanto Fischetto, tanto Lokar quanto Bonino potrebbero trovare la serie di bombe per chiudere il match».
Dagli spalti e dalla tribuna stampa, si ha la risposta pronta in questi casi: se non va il tiro dalla lunga, giochiamo di più con i lunghi. «Ma non è così semplice — replica Tanjevic — le squadre più esperte, come il Teorema, quando vedono che gli avversari sono in giornata nera al tiro, chiudono la difesa sui lunghi, lasciando spazio alle guardie e invogliandole a sparare, ci si può cioè trovare di fronte a soluzioni obbligate».
Ma non è il tiro che turba i sogni di Tanjevic. «Oltre alla difesa — spiega — il nodo cruciale sarà ancora una volta la lotta sotto i canestri, bisognerà fare bene i tagliafuori, e vincere la battaglia ai rimbalzi. Al Palalido nella prima partita abbiamo preso la metà dei rimbalzi dei nostri avversari, ecco spiegata la disfatta. Sarebbe anche bello che Cantarello potesse giocare più di diciannove minuti, e che gli arbitri lo trattassero almeno con il metro usato per il pivot del Teorema, Battisti».
Stefanel e Teorema ormai si conoscono a memoria. «I tanti scontri hanno diluito l'eccitazione — conclude il coach — a Chiarbola abbiamo ragionato più del solito, abbiamo perso nove palloni, pochi a confronto con i diciassette di qualche partita, ma ancora troppi. Domenica dovremo perderne due o tre di meno».



Palla al centro tra Stefanel e Teorema. L'ultima verrà alzata, sembra, domenica alle 20.30. Dopo quaranta minuti effettivi, se non ci saranno supplementari, una squadra sarà in A2 e una in B1.

PALLAMANO

La Cividin in semifinale

Eliminato dopo due tempi supplementari il Filomarket Imola

24-22

(dopo i tempi supplementari)
CIVIDIN: Leghissa, Marion, Zorzin, Sivini (1), Oveglia (4), Pischianz (4), Poklar (1), Fuliani, Schina (8), Valli, Kavrecic, Bonazzi (6).
FILOMARKET IMOLA: Loreti (1), Barberini, Seravalli, Mileta (2), Gonni, Baroncini (2), Zardi (2), Tabanelli (4), Maccaferri (4), Bianconi, Boschi (7), Nanni.
ARBITRI: Grimaldi e Russo di Roma.

TRIESTE — Si è conclusa in un trionfo verdeblù, in un abbraccio fra giocatori triestini e pubblico la storia infinita, emozionante fra Cividin e Filomarket Imola. E' stata una vera e propria epopea questa gara vissuta in tre intensi momenti fra triestini e gialloneri; la partita di andata aveva visto prevalere una buona Cividin, disunitasi nella partita di ritorno.
La bella pareva dovesse decretare un chiaro successo dei ragazzi di Lo Duca, indubbiamente più forti sul piano tecnico. Invece hanno trovato per l'ennesima volta sulla loro strada in questa fase decisiva della stagione un Filomarket caparbio, mai domo, dotato di un grande carattere che anche il pubblico triestino ha dovuto riconoscere alla fine di questi interminabili 70 minuti finali.
La serata era iniziata subito in modo imprevedibile e snervante: a pochi minuti dall'inizio lo speaker ufficiale, il dirigente Giaquinto, annunciava il rinvio di un'ora per il mancato arrivo degli arbitri, bloccati a Roma dallo spostamento del volo.
Una parentesi a tale proposito va aperta: i play-off del massimo campionato non possono venire distratti da un disguido di tale tipo. Le Federazioni serie impongono ai direttori di gara di intraprendere la trasferta con il penultimo viaggio utile (forse anche in questo si riconosce la mano prestigiosa del presidente Lo Bello).
E veniamo alla partita. Partenza efficacissima della Cividin che, grazie a una difesa grintosa e impermeabile, impediva le penetrazioni di Tabanelli e Boschi, riuscendo al contempo a concludere all'attacco con uno Schina precisissimo.
I padroni di casa mantenevano il controllo delle operazioni per gran parte del primo tempo, con un vantaggio oscillante dai due ai quattro gol. Il finale della frazione vedeva però i verdeblù appannarsi leggermente e l'Imola si incuneava abilmente nella scriminatura della formazione di casa, accorciando le distanze.
La ripresa era una gara a sé; emozioni a non finire su entrambi i fronti con la Cividin che non riusciva a compensare pienamente il disagio fisico di Pischianz, stoicamnete in campo a guidare i suoi. Sull'altro fronte Tabanelli e Boschi facevano il diavolo a quattro, sfruttando alcune disattenzioni della difesa triestina. Sul 20-20 si chiudevano i tempi regolamentari.
Il pubblico capiva il momento e incitava a gran voce Bonazzi, scatenato dall'angolo, e i suoi compagni che ipotecavano la vittoria andando a finire i primi 5' sul 23-21. Quando i giochi sembravano fatti ecco giungere puntuale l'ennesimo provvedimento degli arbitri ai danni della Cividin con l'espulsione di Valli Finale al cardiopalma con la Cividin in grado di mantenere il distacco e Leghissa suggellava l'importantissimo successo, parando il disperato tentativo in contropiede

[Ugo Salvini]

CAMPIONATI STUDENTESCHI

La goriziana Paolin disco d'oro

Dalle provincie di Gorizia e Trieste, la coda dei campionati studenteschi in quella di Pistoia per le finali dell'atletica leggera a Pescia e la pallavolo a Montecatini.
La nostra regione è rappresentata nelle due categorie dal liceo Galilei di Trieste, dall'istituto tecnico industriale Malignani di e dall'istituto magistrale Percoto di Udine, dal liceo scientifico Duca degli Abruzzi e dall'istituto per il commercio Cossar di Gorizia, dal Kennedy e dal Don Bosco di Pordenone e dall'istituto commerciale di Gemona.
A conclusione della seconda giornata di gare della categoria juniores sono arrivate le prime medaglie.
Nel disco femminile (Kg.1): Oro per Paolin Roberta (Lic. Scien. Duca degli Abruzzi di Gorizia) mt. 41.56., argento per Internò Francesca (Ist. Tec. Comm. Teano di Firenze) e bronzo per Benedini Simona (Ist. Tec. Comm. Beltrami di Cremona)
La Goriziana Paolin, una bella ragazza di un metro e ottanta già nelle eliminatorie ha fatto intuire che avrebbe sbaragliato il campo e così è stato. Pratica questa specialità alla Ginnastica Goriziana da quando frequentava la seconda media, ora ha intenzione di proseguire.
Ecco gli altri risultati.
Lancio del peso femminile (Kg. 4): 1) Silvestrini Luigina (Ist. Comm. di Conegliano Treviso) mt. 12.66.
2) Mascheroni Rita (Ist. Tec. Comm. Bassi Seregno di Milano). 3) Marcuglia Mariangela (Ist. Tec. Comm. Marchetti di Gemona).
100 mt. ostacoli femminile: 1) Bonanno Debora (Ist. Mag. di Saluzzo-Alessandria). 2) Lugli Lara (Ist. Comm. Pacini di Potenza). 3) Andretti Elisa (Ist. Comm. Cossar di Gorizia) in 14'39''.
100 mt. femminile: 2) classificata Grosutti Chiara (Ist. Mag. Percoto di Udine) in 12'19 .
Salto in lungo maschile: 1) Fusari Maurizio (Ist. Tec. Geometri Bordon di Pavia). 2) Rizzieri stefano (Ist. Pascal Giaveno di Torino). 3) Girelli Roberto (Lic. Ginn. Don Bosco di Pordenone) mt. 7,12.
110 mt. ostacoli maschile: 3) Badin Giorgio (Lic. Scien. Duca degli Abruzzi di Gorizia) in 14'.

[Ettore Segnan]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano due collaboratrici domestiche sorelle o amiche, fisse, con esperienza, capaci, di buon carattere; referenziate. Scrivere a cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste. 050001

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GORIZIA infermiera professionale offresi assistenza domicilio a ore o anche metà giornata. Telefonare 0481/21562 ore pasti. 215

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA ricerca: per apertura nuova filiale n. 3 persone da adibire a incarichi di tipo amministrativo/commerciale per le zone di Ts-Go. Più 1 responsabile con elevate caratteristiche commerciali in settori editoriali/arte/audiovisivi. Si offre: gestione clientela e iniziative promozionale, partitario clienti con relativi schedari. Contratto a norma di legge fisso/provvigione e carriera aziendale assicurata. Presentarsi giovedì 19/5/'88 sig.ra Di Finizio via Diaz 19/1 Trieste I piano. 050083

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1144

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1144

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura, custodia. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 657

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 53027

12 *Commerciali*

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 709

FIAT 126 personal rosso condizioni perfette vendo occasionissima. Tel. 948722. 1181

SOCIETÀ vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

15 *Roulotte nautica, sport*

BORA due cabinato 130 HP tendalino estivo invernale wc marino accessoriato vendo. Tel. 281881. 1181

ROULOTTE Elnagh Soleado 535 sei posti come nuova veranda con cucinino nuovissima vendo. Tel. 281881. 1188

VENDESI motoscafo Dalla Pietà 7,45x2,45 diesel 130 cv entrofuoribordo accessoriato. 774791. 53024

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 90

A.A. ANCHE firma singola prestiti a dipendenti pensionati ottimo tasso rapida erogazione. 5.000.000, 60 rate 118.000. Tel. 362455. 1176

A. IN pochi giorni finanziamenti a commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 787

A83) problemi di denaro? Celermente finanziamo qualsiasi cifra anche protestati. 816

AS.CO.FIN. anche firma singola. Prestiti, mutui, cessione quinto stipendio, rapidi. Monfalcone 0481-791044. 704

ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 764

DATAPRINT 0481/83637. Finanziamenti anche in firma singola, erogazioni immediate

DATAPRINT 0481/83637. Per leasing, mutui I II, competenza rapidità. 232

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 787

FINANZIAMENTI senza cambiali anche con sola firma. Esempio 3.000.000 interessi mensili lire 21.000. Tel. 0481-83334. 220

MONFALCONE negozio tab. XIV nuovo arredo vendo urgentemente miglior offerente. 45534-45314. 250

PRESTITI fiduciari senza firma di garante, mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti contro cessione quinto stipendio eroga alle migliori condizioni Fintergestum Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610, Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 1128

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti artigiani, tempi brevissimi. I.F.T. corso Italia 21, Trieste 040-65818; Gorizia 0481-31618. 1072

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. 3I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti consiglia come vendere in tempi brevi e realizzare in contanti. 757

A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti se occasione cucina soggiorno due stanze. 732266. 759

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti seminuovi mq 80/100 zone S. Vito, Rossetti, Roiano. Inoltre appartamento mq 400 zona e casa signorili. Agenzia Meridiana 733275. 1180

DA privato acquisto appartamento tre stanze anche da ristrutturare 631512. 755

PRIVATO compera stanza cucina servizi pagamento immediato. Telefonare 948211. 778

QUADRIFOGLIO cerca per proprio cliente appartamento 140/150 mq S. Vito, Rozzol, Romagna. Tel. 630175. 12

S. LUIGI Rozzol cerchiamo recente cucina soggiorno due camere. 774882. 757

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino telefonare 763189. 014

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA recente piano III soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno autobox. 1180

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostigli rifinitissimo 1180

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO epoca piano II due stanze cucina servizio ristrutturato. 1180

ALABARDA 768821 varie zone in decorose case epoca 2-3 stanze soggiorno servizi ottimi prezzi. 1143

ATTICO centrale vista mare 130 mq più 30 mq terrazze vendo. Scrivere a cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. 53030

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI soleggiato 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 778

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO stanza tinello cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 778

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza cucina servizi 15.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 778

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MARTIRI recente 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore cantina. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 778

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze, tel. 60251. 750

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistemare solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA caseggiato piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 Ghirlandaio recente soggiorno matrimoniale due stanzette cucina bagno ripostiglio poggioli V piano ascensore riscaldamento autonomo vendesi 78.000.000. 03

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 Servola casetta due piani 130 mq senza giardino da ristrutturare 75.000.000.

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 via Madonna del Mare stabile d'epoca buone condizioni appartamento 65 mq II piano luminoso da rimodernare adatto anche ufficio vendesi 29.000.000. 03

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 via Udine inizio due stanze stanzetta cucina abitabile servizi riscaldamento autonomo II piano 65.000.000. 03

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 via Udine zona piazzetta Belvedere in casa signorile I piano luminoso vendonsi anche separatamente due appartamenti attigui 110 e 135 mq riscaldamento ascensore. 03

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 zona Ospedale in stabile signorile vendesi appartamento 160 mq 2 ingressi. 03

PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 zona campo S. Giacomo vendonsi appartamenti liberi da restaurare da 43 a 87 mq da 10.000.000 a 32.000.000 ampi facilitazioni di pagamento. 03

STUDIO 4 tel. 728334 Besenghi in palazzina salone 2 stanze stanzetta biservizi mansarda terrazzo 100 mq garage cantina giardino condominiale vista mare vendesi. T.A.12

UBICAZIONE ben servita pronta consegna vende Marcon Castaldi 3 728012. 732

24 *Smarrimenti*

SMARRITA gattina meticcia grigia incinta zona Ginnastica-Timeus. Ricompensa. Tel. ore serali 417715 Claudio. 53031

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 52

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 53007

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.